

RESOCONTO STENOGRAFICO

3.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	197	Documenti ministeriali:	
		(Trasmissione)	203
Disegni di legge di conversione:		Domanda di autorizzazione a proce-	
(Annunzio della cancellazione dall'or-		dere in giudizio:	
dine del giorno per decadenza del		(Annunzio)	197
relativo decreto-legge)	202		
(Annunzio della presentazione) . . .	197	Giunta per il regolamento:	
		(Nomina)	197
Proposte di legge:		Gruppi parlamentari:	
(Annunzio)	198	(Costituzione)	198
Proposta di legge costituzionale:		Gruppo parlamentare:	
(Annunzio)	198	(Integrazione nella costituzione) . .	198
Interrogazioni, interpellanze e mo-			
zioni:			
(Annunzio)	229		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

	PAG.		PAG.
Proposta di modificazione al regolamento della Camera:		Inserimento all'ordine del giorno di una proposta di modificazione del regolamento della Camera (Discussione e approvazione):	
(Annunzio)	202	PRESIDENTE	203, 204, 205
Proposta di modificazione dell'articolo 5 del regolamento della Camera (doc. II. n. 3) (Discussione e approvazione):		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	204
PRESIDENTE 210, 212, 213, 214, 217, 218, 219, 220		RUSSO FRANCO (DP)	205
LABRIOLA SILVANO (PSI), Relatore	210	ZOLLA MICHELE (DC)	203
LO PORTO GUIDO (MSI-DN)	212, 219	Sui lavori della Camera:	
PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	217	PRESIDENTE	229
TEODORI MASSIMO (FE)	214	Votazioni segrete	205, 220
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	213	Ordine del giorno delle prossime sedute	229

La seduta comincia alle 16,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 luglio 1987.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Sinesio è in missione per incarico del suo ufficio.

Nomina della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che a norma del comma 1 dell'articolo 16 del regolamento ho chiamato a far parte della Giunta per il regolamento i deputati Fermo Mino Martinazzoli, Tarcisio Gitti, Michele Zolla, Silvano Labriola, Giuseppe Cerutti, Adolfo Battaglia, Adalberto Minucci, Giovanni Ferrara, Franco Bassanini e Guido Lo Porto, nonché, su parere conforme della Giunta stessa, il deputato Rosa Filippini.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i beni

culturali e ambientali, con lettera in data 11 luglio 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1987, n. 274, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (819).

In considerazione del fatto che la costituzione delle Commissioni permanenti avverrà successivamente, la Presidenza si riserva di comunicare in altra seduta l'assegnazione del suddetto disegno di legge di conversione.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate della liberazione) e 4, primo comma, della legge 22 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (doc. IV, n. 1).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della deliberazione adottata dall'Ufficio di presidenza nella riunione di giovedì 9 luglio 1987, i seguenti gruppi hanno così proceduto alla propria costituzione:

gruppo del partito socialista democratico italiano: presidente: onorevole Filippo Caria; vicepresidente: onorevole Alessandro Ghinami; segretario: onorevole Paolo Bruno;

gruppo verde: presidente: onorevole Gianni Mattioli; vicepresidenti: onorevoli Laura Cima e Rosa Filippini; segretario: onorevole Sergio Andreis;

gruppo federalista europeo: presidente: onorevole Francesco Rutelli; vicepresidenti: onorevoli Mauro Mellini e Massimo Teodori; segretario: onorevole Emilio Vesci;

gruppo del partito liberale italiano: presidente: onorevole Paolo Battistuzzi; vicepresidente: onorevole Pietro Serrentino;

gruppo di democrazia proletaria: presidente: onorevole Franco Russo; vicepresidente: onorevole Patrizia Arnaboldi.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il gruppo della sinistra indipendente ha così completato la propria costituzione:

vicepresidenti: onorevoli Laura Balbo e Franco Bassanini; direttivo del gruppo: onorevoli Ada Becchi (segretario), Luciano Guerzoni (tesoriere) e Vincenzo Visco.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 luglio 1987, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

CASINI CARLO: «Modifiche agli articoli 83 e 85 della Costituzione concernenti la partecipazione dei membri italiani del Parlamento europeo alla elezione del Presidente della Repubblica» (855).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 9 luglio 1987, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

CRISTOFORI e MANCINI VINCENZO: «Norme relative all'applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, in materia di trattamento economico dei pubblici dipendenti nel caso di collocamento in quiescenza anticipata» (795);

MANCINI VINCENZO: «Istituzione e norme di organizzazione della Cassa nazionale di previdenza per i liberi professionisti» (796);

MANCINI VINCENZO: «Estensione della parità di trattamento tra padre lavoratore e madre lavoratrice» (797);

MASTELLA ed altri: «Norme concernenti il calendario settimanale delle lezioni nelle scuole» (798);

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro» (799);

CRISTOFORI: «Norme sul lavoro familiare e per l'incremento dell'occupazione» (800);

CARIA ed altri: «Esercizio del diritto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

voto dei cittadini italiani all'estero» (801);

CARIA ed altri: «Semplificazione di adempimenti fiscali» (802);

DE ROSE ed altri: «Nuove norme sulla formazione dell'esercente la professione sanitaria di odontotecnico e nuovo profilo professionale» (803);

LA GANGA: «Concessione all'ANFAA (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) di un contributo annuo a carico dello Stato» (804);

LA GANGA: «Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali» (805);

MATTEOLI: «Benefici per il personale scolastico che presta servizio nelle isole minori» (806).

In data 10 luglio sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RALLO e POLI BORTONE: «Norme per la sistemazione del personale precario nella scuola» (807);

RALLO ed altri: «Disciplina dell'attività di estetista» (808);

RALLO: «Provvedimenti in favore di civili che abbiano un rapporto di lavoro subordinato continuativo con organismi militari della Comunità Atlantica operanti nel territorio nazionale» (809);

RALLO e POLI BORTONE: Disposizioni relative al trasferimento dei professori universitari associati, inquadrati in ruolo dopo il superamento del relativo giudizio di idoneità» (810);

RALLO ed altri: «Legge quadro sul diritto allo studio universitario» (811);

FINI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (812);

FINI: «Norme equitative sul trattamento economico del personale scolastico ces-

sato dal servizio durante il periodo di vigenza contrattuale 1982-1985» (813);

FERRARINI: «Istituzione della provincia di Sulmona» (814);

FIORI: «Riconoscimento delle campagne di guerra ai mutilati ed invalidi di guerra di settima ed ottava categoria» (815);

ANIASI ed altri: «Riordinamento dell'Ente autonomo "Esposizione universale di Roma"» (816);

CRESCENZI ed altri: «Disposizioni in materia di usi civici» (817);

CRISTOFORI: «Istituzione del ruolo ad esaurimento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, per il personale direttivo degli enti pubblici non economici disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70» (818).

In data 13 luglio sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ORCIARI: «Istituzione della circoscrizione aeroportuale di Ancona in Falconara» (820);

ORCIARI: «Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica» (821);

ORCIARI: «Perequazione del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti» (822);

ORCIARI: «Natura risarcitoria delle prestazioni economiche corrisposte dall'INAIL» (823);

ORCIARI: «Disciplina tributaria delle pensioni privilegiate ordinarie» (824);

TIRABOSCHI ed altri: «Istituzione ed esercizio della professione di tributarista» (825).

In data 14 luglio 1987, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Modifiche alla legge 8 ottobre

1984, n. 693, concernente norme per la concessione della medaglia mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate» (826).

In data 15 luglio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESTA ENRICO: «Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, il divieto di fumare in determinati locali e la pubblicità dei prodotti da fumo» (827);

FIORI: «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti» (828);

FIORI: «Modifica dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1965, n. 488, concernente provvidenze per gli invalidi per servizio e per i loro congiunti» (829);

MENSORIO: «Norme per la conservazione ed il potenziamento degli orti botanici» (830);

MENSORIO: Istituzione delle dotazioni organiche aggiuntive per il personale non docente delle scuole di ogni ordine e grado» (831);

MENSORIO: «Inquadramento nella fascia degli ordinari dei professori associati che hanno maturato nove anni di incarico di insegnamento nella stessa o in discipline affini» (832);

MENSORIO: «Utilizzazione in attività di insegnamento presso le università dei professori incaricati stabilizzati» (833);

MENSORIO: «Interpretazione autentica dell'articolo 160 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativa al trattamento di fine servizio ed estensione dei benefici della legge a tutti i dipendenti dello Stato in quiescenza, in servizio alla data di decorrenza giuridica prevista per le rispettive categorie di personale» (834);

MENSORIO: «Norme per la modifica degli Istituti superiori di educazione fisica in corso di laurea» (835);

MENSORIO: «Obbligatorietà dell'insegnamento e dell'esercizio dell'educazione fisico-sportiva nella scuola» (836);

MENSORIO: «Disciplina della professione di patrocinatore legale» (837);

MENSORIO: «Integrazione al decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, convertito con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1986, n. 120, concernente la conservazione della titolarità di insegnamento per i professori universitari associati vincitori di concorso a professore di ruolo di prima fascia» (838);

MENSORIO: «Estensione della deroga al limite di età pensionabile ai sanitari delle unità sanitarie locali anche se entrati in carriera successivamente alla data del 31 dicembre 1952» (839);

MENSORIO: «Norme concernenti l'istituzione del ruolo nazionale dei medici scolastici» (840);

FRACCHIA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti ed ai ragionieri collegiati del diritto di astenersi dal testimoniare» (841);

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme sul reclutamento e l'avanzamento, nonché modificazioni alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza» (842);

CASINI CARLO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori» (843);

CASINI CARLO ed altri: «Modifiche alla legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme sulla tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza» (844);

CASINI CARLO: «Modifiche al codice di procedura civile» (845);

CASINI CARLO: «Norme sul riordina-

mento delle attività geografiche nazionali» (846);

CASINI CARLO: «Norme per il trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale insegnante dipendente dai comuni e destinato a servizi di assistenza scolastica integrativa» (847);

CASINI CARLO: «Nuove norme in materia di impugnazioni nel processo penale» (848);

CASINI CARLO: «Norme a tutela del diritto di difesa» (849);

CASINI CARLO: «Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge sia chiamato a prestare servizio all'estero in qualità di agente o funzionario delle Comunità europee» (850);

CASINI CARLO: «Notifica a mezzo del servizio postale di atti dei tribunali ecclesiastici» (851);

CASINI CARLO: «Nuove norme sulla comunicazione giudiziaria» (853);

CASINI CARLO: «Nuove norme sui consigli giudiziari» (852);

CASINI CARLO: «Ulteriore immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (854).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSTA SILVIA: «Norme per la salvaguardia delle condizioni di mantenimento e di stabulazione degli animali al seguito degli spettacoli viaggianti» (856);

COSTA SILVIA: «Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione nei pubblici concorsi» (857);

COSTA SILVIA: «Istituzione del difensore civico nei comuni» (858);

COSTA SILVIA: «Norma per la estensione della reversibilità della pensione» (859);

COSTA SILVIA: «Programma straordinario di interventi per Roma capitale» (860);

COSTA SILVIA: «Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma» (861);

COSTA SILVIA: «Norme concernenti i congedi parentali e i congedi per motivi di famiglia o di studio a favore dei lavoratori dipendenti anche a tempo parziale» (862);

SAVIO: «Contributi alle associazioni combattentistiche ed alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14» (863);

SAVIO: «Modifica dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il limite di età per guidare determinati autoveicoli» (864);

SAVIO: «Modifica del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, della legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente il mancato versamento all'erario delle ritenute fiscali operate dai sostituti di imposta» (865);

SAVIO: «Norme per consentire l'uso dell'album d'uovo nella preparazione degli insaccati» (866);

SAVIO e ZAMPIERI: «Modifica dell'articolo 5 della legge 13 luglio 1965, n. 836, recante aumento delle indennità spettanti ai custodi in materia penale» (867);

SAVIO: «Scioglimento dell'Ente nazionale previdenza e assistenza ostetriche e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche» (868);

SAVIO: «Istituzione dell'Ordine nazionale dei flusso-pranoterapeuti» (869);

POLI BORTONE ed altri: «Proroga dei termini per lo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche» (870);

ALAGNA ed altri: «Modifiche agli articoli 374 e 516 del codice di procedura penale concernenti i casi di definitività della pro-

nuncia istruttoria e di inammissibilità dell'impugnazione» (871);

ALAGNA ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 1284 del codice civile concernente il saggio degli interessi legali» (872);

ALAGNA ed altri: «Norme sull'ammissione in magistratura di membri laici, sulla istituzione di un biennio propedeutico per uditori e sulla divisione dei ruoli fra giudicante ed inquirente» (873);

ALAGNA ed altri: «Abrogazione dell'articolo 710 del codice di procedura civile» (874);

ALAGNA ed altri: «Norme per l'assunzione del personale ausiliario dell'amministrazione della giustizia» (875);

ALAGNA ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato e della diffida» (876);

ALAGNA ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti» (877);

AULETA ed altri: «Modificazione degli articoli 14 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernenti l'uso di contabilità aziendali in codice e di sistemi meccanografici, elettronici e simili per la elaborazione di dati contabili» (878);

AULETA ed altri: «Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Scafati del fabbricato attribuito al Vanvitelli» (879);

AULETA ed altri: «Modifiche agli articoli 29 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernenti la compilazione degli elenchi dei clienti e di fornitori» (880);

AULETA ed altri: «Modifica delle sanzioni penali previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, recante norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevo-

lare la definizione delle pendenze in materia tributaria» (881);

AULETA ed altri: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Amalfi» (882);

AULETA ed altri: «Istituzione del Parco Nazionale degli Alburni» (883);

BELLOCCHIO ed altri: «Nuove norme per la pubblicità degli atti del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio» (884);

BELLOCCHIO ed altri: «Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche» (885);

RICCIUTI: «Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso» (886);

MADAUDO e MANZOLINI: «Istituzione della provincia di Sulmona» (887);

BAGHINO ed altri: «Riconoscimento del servizio militare prestato alle dipendenze delle forze armate della Repubblica sociale italiana» (888);

Queste proposte saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 13 luglio 1987, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

USELLINI: «Modifiche agli articoli 93 e 94 del regolamento relative all'introduzione del parere vincolante della Commissione finanze» (doc. II, n. 2).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Annunzio della cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo

trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1987, n. 180, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, del decreto-legge 8 maggio 1987, n. 180, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (19).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 10 luglio 1987, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 19 giugno 1987 del comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 13 luglio 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 12 febbraio 1987, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 13 luglio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice relativa al periodo 1° luglio 1982 - 30 giugno 1986 (doc. XXXVIII, numero 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Inserimento all'ordine del giorno di una proposta di modificazione del regolamento della Camera.

MICHELE ZOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE ZOLLA. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere ai sensi del secondo comma dell'articolo 27 del regolamento, a nome del gruppo democratico cristiano, che venga inserita al primo punto dell'ordine del giorno dell'odierna seduta la proposta della Giunta per il regolamento di modificazione al quinto comma dell'articolo 5, che è contenuta nel documento II, n. 3.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale proposta di inserimento all'ordine del giorno, per la cui approvazione è necessaria una deliberazione con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei tre quarti dei votanti, possono prendere la parola un oratore contro ed uno a favore per non più di cinque minuti ciascuno.

Avverto altresì che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, vorrei dire innanzitutto all'onorevole Zolla che la proposta che egli ha presentato, formalmente ineccepibile ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, costituisce un grave errore politico, nonché un modo sbagliato di cominciare i lavori di questa legislatura, che per altro è già iniziata (mi sono permesso di dirlo prima che si votasse per l'elezione dei vicepresidenti, lo ripeto oggi) con il solito rito spartitorio, del quale la richiesta dell'onorevole Zolla è niente altro che la prosecuzione.

Allora, sarà forse bene avvertire i colleghi, che andranno probabilmente a votare con molta disinformazione, direi, sulla proposta che è stata presentata, che la Camera dei deputati nella scorsa legislatura modificò l'articolo 5 del regolamento, con la nostra contrarietà, per altro più che giustificata, come avrò modo di indicare, stabilendo che per i gruppi non originari che ne facessero richiesta sarebbe stato possibile l'ingresso nell'Ufficio di presidenza in qualità di segretari, ma che «il numero degli ulteriori segretari — testuali parole — non può in ogni caso essere superiore a tre».

Onorevoli colleghi, è capitato che, mentre il legislatore precedente aveva previsto che i gruppi non originari potessero essere più di tre, ma che in ogni caso non si dovesse superare il numero di tre segretari, non appena si è verificato, in questa legislatura, che il numero dei gruppi non originari è giunto a quattro, si allargano immediatamente le maglie, con la conseguenza che non soltanto i segretari ulteriori diventeranno quattro, ma potranno diventare, non in questa ma in un'altra legislatura, anche sei, se è vero come è vero che i gruppi non originari sono ben sei in questa legislatura, e due di essi sono stati già soddisfatti con la prima spartizione.

Onorevoli colleghi, il problema della partecipazione di tutti i gruppi all'Ufficio di presidenza non si risolve allargando l'Ufficio di presidenza con questo

metodo, che è scorretto. Infatti, noi non abbiamo bisogno di un numero di segretari superiore a quello di otto previsto dal regolamento. Nella scorsa legislatura due segretari non hanno mai letto, se non dopo le mie proteste, il processo verbale! Ed anche in questa legislatura, onorevoli colleghi, si verificherà la stessa cosa! Ma noi dilatiamo l'Ufficio di presidenza, perché l'egoismo dei gruppi maggiori è tale da non consentire un'adeguata distribuzione degli incarichi con il numero di componenti abbastanza elevato oggi esistente, che vede ben sedici componenti, ai quali si potrebbero aggiungere i tre già previsti dal regolamento.

Signor Presidente, noi diciamo che questo è un modo non per cominciare (perché già si è comunicato male), ma per proseguire pessimamente l'inizio di questa legislatura. Ci sono tanti e tanti problemi, tra i quali quello drammatico dei quaranta decreti-legge che sono pendenti su questa Camera (uso l'espressione «su questa Camera», perché essi rappresenteranno una impossibilità di svolgimento degli ordinari lavori, magari fino ad ottobre o a novembre), e il problema che oggi ci viene posto con grande fretta, fino al punto di modificare l'ordine dei lavori, è quello di dare un segretario in più all'Ufficio di presidenza, per soddisfare qualche richiesta.

A questo metodo noi ci opponiamo. Ho concluso, signor Presidente. Potranno dire i colleghi che sono favorevoli alla proposta Zolla che, in fondo, non si tratta di una questione drammatica. Certamente non è una questione drammatica, ma è una questione molto importante. Onorevoli colleghi che vi approssimate a votare, non pensate di poter partire oggi dopo aver votato questa proposta! Non pensateci, perché noi siamo qui a far valere le nostre ragioni! Manifesteremo anche fuori di qui per dimostrare che questo è un indegno modo di procedere della Camera dei deputati! L'onorevole Zolla farebbe molto meglio a ritirare la sua proposta! (*Applausi a destra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, ciò che ha sostenuto l'onorevole Pazzaglia sembra contenere elementi di ragionevolezza ma, in verità, non ne ha alcuno. Credo infatti, Presidente, che sia più che giusto che tutti i gruppi siano rappresentati negli organismi di gestione della Camera, in particolare nell'Ufficio di presidenza, per poter partecipare alle importantissime deliberazioni che riguardano la vita della Camera.

Certo, l'onorevole Pazzaglia può anche aver ragione quando parla dell'egoismo dei grandi gruppi, i quali non hanno voluto rinunciare ad un segretario di Presidenza; ma questo egoismo, onorevole Pazzaglia, non possono pagarlo i piccoli gruppi, i quali vengono sistematicamente esclusi non solo dall'Ufficio di presidenza, ma anche da Commissioni ben più importanti.

Onorevole Pazzaglia, probabilmente lei vuol far pagare ai parlamentari, con una giornata di lavoro in più, il fatto che il Movimento sociale italiano-destra nazionale non è rappresentato nel Collegio dei deputati questori.

Non parli, allora, di spartizione o di metodi spartitori: evidentemente è solo per ripicca che il Movimento sociale italiano-destra nazionale vuol portare avanti il suo ostruzionismo. Lei, onorevole Pazzaglia, farà semplicemente perdere tempo; inoltre, se riuscisse nella sua impresa, vedremmo escluso dall'Ufficio di presidenza uno dei piccoli gruppi, con ciò contraddicendo principi garantistici fondamentali, tra i quali quello secondo cui tutti i gruppi di questa Camera debbono poter partecipare alla sua gestione.

PRESIDENTE. Non essendo ancora trascorso il termine regolamentare di preavviso per la votazione a scrutinio segreto, sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,50,
è ripresa alle 17.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla proposta avanzata dall'onorevole Zolla. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento, per discutere o deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione dell'Assemblea con votazione per scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Zolla di inserimento, al primo punto dell'ordine del giorno, della discussione del documento II, n. 3, presentato dalla Giunta per il regolamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	474
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	356
Voti favorevoli	400
Voti contrari	74

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angeloni Rodano Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Tagliavini Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonfatti Painsi Molinaro Maris
Boniver Margherita

Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Anna Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amata Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Facchin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formica Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo Francesco
Grippo Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lenzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia (Ginzburg)
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Pia
Lucchessi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Grossi Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta

Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piga Franco
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano

Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Cignoni Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Festa Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna Filippa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirco
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

**Discussione della proposta di modifica-
zione dell'articolo 5 del regolamento
della Camera (doc. II, n. 3).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di modificazione dell'articolo 5 del regolamento della Camera.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Avverto altresì che, a norma dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto che le votazioni sulle modificazioni del regolamento e su eventuali proposte emendative avvengano a scrutinio segreto.

Il relatore, onorevole Labriola, ha facoltà di riferire oralmente all'Assemblea.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta per il regolamento, nella odierna seduta (e questo giustifica il carattere orale della relazione), ha ritenuto di proporre all'Assemblea la soppressione del secondo periodo del quinto comma dell'articolo 5 del regolamento.

In sostanza, onorevoli colleghi, il pro-

blema è il seguente. È principio ormai accolto nel nostro ordinamento (ed il relatore, in piena convinzione, lo sottolinea in modo positivo) quello di realizzare negli organi collegiali della Camera la proporzionalità e, al tempo stesso, la presenza di tutti i gruppi che fanno parte della Assemblea. Poichè nel tempo il ruolo dei gruppi ha assunto caratteristiche diverse dalla originaria impostazione del nostro regolamento, si è posta via via la necessità di adattare le norme regolamentari alla esigenza di realizzare negli organi collegiali in questione, ed in primo luogo in quello che ha le maggiori responsabilità (alcune delle quali esercita in virtù di poteri propri, altre in assistenza al Presidente), il principio della proporzionalità tra i gruppi e quello della presenza dell'insieme dei gruppi in questione.

Il relatore, nel raccomandare all'Assemblea il voto favorevole alla proposta formulata dalla Giunta, non può fare a meno di porre, molto rapidamente, in evidenza alcuni problemi che tale modifica suscita e di fornire talune pacate ed amichevoli risposte a questioni sollevate prima in sede di Giunta per il regolamento e successivamente in Assemblea.

Innanzitutto desidero sottolineare il fatto che, pur essendo tale norma di recente deliberazione da parte della Camera, i fatti intervenuti dall'entrata in vigore della stessa a questa sera consigliano la soppressione del limite rigido di un massimo di tre segretari di Presidenza che possono integrare l'Ufficio di presidenza. Tutto ciò non vuol dire che l'Ufficio di presidenza debba in ogni caso e necessariamente superare questo numero, vuole solo significare che l'Ufficio di presidenza stesso dovrà decidere se aumentare il numero dei segretari di Presidenza e di quanto aumentarlo, essendo libero di determinare l'eventuale numero in più, secondo le necessità che si pongono, data la configurazione politica della Camera.

Io richiamo l'attenzione dei colleghi su una parte della norma che rimane integra: «Il Presidente della Camera, dopo

aver promosso le opportune intese fra i gruppi...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Labriola, cerco di ottenere un po' di silenzio per lei. Continui, per favore.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. ...Il Presidente della Camera, dopo aver promosso le opportune intese fra i gruppi...». Le opportune intese implicano che, sotto la prudente promozione politica e costituzionale del Presidente della Camera, si giunga proprio alla definizione di quel numero che consente di realizzare la presenza di tutti i gruppi, io dico, nell'Ufficio di presidenza — spiegherò, poi, che cosa intendo dire parlando di Ufficio di Presidenza — ed anche, nei limiti del possibile, la proporzionalità nella composizione dell'organo.

Devo una breve replica, amichevole ma ferma, all'onorevole Pazzaglia. La Giunta per il regolamento non ha inteso proporre un possibile aumento del numero dei segretari di Presidenza in rapporto alle funzioni di rito degli stessi. Anzi, onorevole Presidente, se me lo consente, a titolo personale, desidero dire che presto faremmo bene a studiare un modo diverso di dare lettura, di dare notizia, di ricordare, del verbale della seduta della Camera e della sua presa d'atto, perchè non è questa la funzione del segretario di Presidenza; essa è ben più importante, ed è quella di membro del collegio detto Ufficio di presidenza. Questo è il motivo per il quale il rilievo mosso dal collega Pazzaglia, di cui pure noi sempre apprezziamo l'esperienza, il senso di equilibrio di parlamentare stimato quale egli è, non può in nessun caso essere accolto.

Non è la lettura del processo verbale, per effettuare la quale basterebbero due segretari di Presidenza a turno, il motivo per il quale oggi noi, in questa configurazione politica e parlamentare della Camera, designiamo i deputati segretari membri dell'Ufficio di presidenza, ma proprio in quanto membri dell'Ufficio di presidenza. Ed è opportuno che l'Ufficio di presidenza abbia al suo interno la rap-

presentanza fedele della Camera dei deputati e, quindi, conti la presenza di tutti i gruppi esistenti nella Camera.

Concludo, signor Presidente, sottolineando l'opportunità del testo, contenente la soppressione di quel tale periodo dell'articolo 5, che noi proponiamo, e della conferma di una prassi, che considero opportuna, rivolta a dare, pur essendo noi liberi di decidere diversamente, alle nostre modifiche del regolamento la forma di pubblicità consistente nella pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*. Su tale punto vi è stata una discussione in seno alla Giunta per il regolamento e, quindi, io devo correttamente parlare di scelta libera, ma, mi sia consentito aggiungerlo, molto opportuna da parte della Giunta.

Non credo di dover aggiungere altro, se non raccomandare vivamente alla Camera l'approvazione di questa modifica del regolamento, che consentirà di eleggere i nuovi segretari (ciò sarà utile per il lavoro di alta responsabilità politica e costituzionale del Presidente, ma anche per la migliore estrinsecazione delle funzioni dell'Assemblea e della Camera nel suo insieme) secondo le indicazioni che mi sono permesso di ricordare in apertura di relazione.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto sembri paradossale, a noi appare che la proposta di sopprimere il periodo del quinto comma dell'articolo 5 che recita «il numero degli ulteriori segretari non può in ogni caso essere superiore a tre» (proposta che apparentemente obbedirebbe al requisito previsto dal terzo comma, cioè quello della maggiore rappresentatività dell'Ufficio di presidenza) sia estremamente lesiva del principio in questione. Malgrado si sostenga che l'eliminazione del limite di tre unità, eccedente la partecipazione ordinaria, debba essere ritenuto quale garanzia del principio della rappresentatività, viceversa lo annulla, in quanto una

cosa è perseguire l'obiettivo della rappresentatività nell'Ufficio di presidenza, attraverso criteri di valutazione politica e quindi di stretta proporzionalità tra le forze che compongono quest'Assemblea, altra cosa è percorrere la via della dilatazione dell'Ufficio di presidenza, scimmiettando il rispetto della rappresentatività, che non si attua certamente con la dilatazione di tale organo.

Elevare il numero dei componenti dell'Ufficio di presidenza, come previsto nella proposta al nostro esame, significa di fatto degradare questo organo ed appiattire i gruppi in esso rappresentati. In pratica si favoriscono i grossi gruppi, i grandi partiti dopo che si sono spartiti la torta più consistente nell'ambito dell'Ufficio di presidenza medesimo. Oggi assistiamo ad una sproporzione tra gli incarichi attribuiti in seno all'Ufficio di presidenza ed i gruppi che lo compongono. Il principio della proporzionalità non è violato ora, ma lo fu anche prima quando gruppi minori più consistenti degli attuali (mi riferisco al mio gruppo, quando aveva 56 deputati) furono collocati allo stesso livello di quei gruppi che avevano otto o dieci componenti. Violare il principio della proporzionalità, della rappresentanza nell'Ufficio di presidenza, significa appiattire la rappresentatività di tale organo, fulminare al cuore il principio stesso della rappresentatività.

Dobbiamo denunciare questo processo di degradazione verso il quale andiamo incontro, per non parlare poi del rischio di polverizzare i gruppi parlamentari presenti in quest'aula. Frammentare i gruppi attraverso questo meccanismo di rappresentanza ad oltranza, ricorrere in ogni momento alla revisione dei regolamenti in vigore (cioè modificare le regole del gioco mentre si sta giocando) nell'interesse dei gruppi stessi di essere rappresentati nelle strutture e negli uffici, incoraggiare il fenomeno dello spontanesimo politico e partitico che si verifica nel paese (come dimostrano i recenti risultati elettorali, dai quali è scaturito un vero e proprio pulviscolo di partiti che trovano in questa sede recepimento ed accogli-

mento di istanze istituzionali) significa aggravare un fenomeno verso il quale dovremmo operare il massimo della resistenza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seno alla Giunta per il regolamento abbiamo espresso le nostre fortissime perplessità nei confronti di questa proposta. Il carattere di rappresentatività, lo ripeto, non si garantisce con questo metodo. Dobbiamo perseguire vie molto più serie, più consistenti, più corrispondenti ai principi di funzionalità. Una cosa è ricorrere alla rappresentatività attraverso la dilatazione, altra cosa è ricorrere a tale principio mediante il rispetto della propria funzionalità. Tutto potete sostenere tranne che la nuova regolamentazione proposta obbedisca al criterio di funzionalità.

Deve essere denunciato in quest'aula (è bene che resti agli atti quanto noi stiamo per denunciare) che il criterio di rappresentatività dell'Ufficio di presidenza potrebbe benissimo essere tutelato e che il rispetto dei piccoli gruppi e la tutela delle piccole formazioni politiche potrebbero essere certamente garantiti attraverso una più equa distribuzione degli incarichi e delle rappresentanze dei gruppi più numerosi presenti in questo Parlamento.

Abbiamo un gruppo democratico cristiano, un gruppo comunista ed un gruppo socialista che hanno ipotecato una abbondante metà di tutti gli incarichi dell'Ufficio di presidenza. Questo organo non deve essere dilatato; vi deve essere, invece, una migliore distribuzione nell'ambito del numero di membri già previsto, e la tutela di tutti i gruppi, la tutela delle minoranze va assicurata unicamente con il senso di responsabilità delle grandi formazioni, che non debbono più fare la parte del leone, assicurando a se stesse il massimo di presenza e di qualificazione all'interno dell'Ufficio di presidenza per poi ricorrere ad una dilatazione periodica, con la possibilità di arrivare a chissà quanti componenti dell'organo stesso, pur di rispettare il famoso terzo comma

dell'articolo 5 ed il relativo criterio di rappresentatività.

Ecco le ragioni della nostra opposizione. Non siamo contrari, come qualcuno invece ha voluto vagheggiare, alla rappresentanza nell'Ufficio di presidenza di tutte le formazioni politiche possibili ed immaginabili, di tutti i gruppi parlamentari autorizzati, di tutte le espressioni della volontà popolare. Vogliamo soltanto denunciare un criterio spartitorio, in forza del quale l'espressione «tutti i gruppi parlamentari» si è tradotta in un vantaggio solo per tre partiti.

Poiché il criterio della proporzionalità ed il rispetto della volontà popolare non possono trascurare la presenza di un quarto gruppo, consistente numericamente e qualificato sul piano della costante presenza in Parlamento, come quello del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che non si può e non si deve più ignorare, la nostra protesta, la nostra opposizione vuole soltanto sottolineare la rivendicazione del sacrosanto diritto ad essere più adeguatamente rappresentati negli organi istituzionali della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, mi permetto di proporre alla meditazione dei colleghi la parabola della disuguaglianza; perché di questo si tratta.

Il primo quesito che si pone è se la disuguaglianza debba esserci. Noi sosteniamo che sino a quando i pesi sono stabiliti da una bilancia, vi sono le differenze. Sicché il Movimento sociale italiano-destra nazionale segue un principio diverso dal falso principio che sembra oggi intrapreso. Non è certamente contro l'affermazione del collega Russo in ordine alla rappresentanza di tutte le forze cosiddette minori presenti in Parlamento. Il collega Russo deve sa-

pere, tra l'altro, e lo sa, che a sostegno di questa proposta vi sono i falsi amici.

I falsi amici dei gruppi minori sono quelli che propugnano la soglia minima del 5 per cento, al di sotto della quale vi è la sparizione dal Parlamento. Se questa è la premessa, noi affermiamo che i gruppi minori hanno diritto di cittadinanza, nel momento in cui si vuole parlare in termini di rappresentatività, ma è altrettanto vero che sembra giusto che ognuno abbia una rappresentanza (e questa è la premessa minore) in ragione della consistenza politica dei gruppi stessi, che è invece la premessa maggiore.

È, dunque, un falso principio quello che si è voluto affermare con riferimento alla tesi del Movimento sociale italiano ed alla battaglia insistita come quella che sta cominciando attraverso la mia parola, come secondo oratore, dopo la lucida impostazione del collega Lo Porto. Fino a quando la bilancia della distribuzione dei pesi sarà falsa (e tale è stata, dal momento che noi siamo relegati alla stessa stregua di gruppi, rispettabili finché si vuole perché qui tutti sono rispettabili, ma inconsistenti dal punto di vista della quantità nei confronti del nostro) non si può affermare che lo scotto della mancata presenza debba essere pagato dai gruppi minori, quando si sostiene che alla fonte di tutto vi è l'egoismo dei maggiori. È questo il principio che deve essere dibattuto dai cosiddetti gruppi minori. È giusto, è morale, è politico che l'egoismo dei gruppi maggiori stabilisca in questa Camera un principio di arroganza, un principio di prevaricazione, un principio leonino?

Nessuno può chiedere ad una maggioranza che un gruppo di opposizione faccia parte di una coalizione ministeriale, ma nel momento in cui l'accordo non è politico ma istituzionale, in ragione della nostra consistenza, in ragione della nostra entità non possiamo essere posti alla pari con gruppi di gran lunga inferiori a noi per quanto riguarda il quoziente di rappresentanza che altri, oggi, vogliono rivendicare.

Ecco perché non è questo il nostro

obiettivo: semmai è un necessitato coinvolgimento strategico, quello dei minori che diventano in questa vicenda inevitabilmente compressi da una polemica che non si svolge nei loro confronti e contro di loro, ma che vuole a questo punto lambire determinate logiche perverse che devono essere estromesse dal Parlamento dopo che sono confiscate dalla logica e dalla morale.

I gruppi maggiori devono sapere in primo luogo che noi non siamo minori; in secondo luogo che non siamo disponibili a subire nessun atteggiamento mafioso in quest'aula; ancora, che non è il corretto uso della protesta che ci spaventa, perché noi ci avvaliamo di uno strumento idoneo per significare la nostra presenza e la nostra valenza; infine, che se ognuno può essere rappresentato noi siamo il correttivo del principio, in quanto la nostra azione non è certamente contro la rappresentanza, ma contro la entità e la valenza della stessa. *L'unicuique suum tribuere* dovrebbe essere ricordato con miglior rigore e con maggior rispetto dall'onorevole Zolla, il quale per essere democristiano non ha il diritto né il dovere di conoscere la storia dei papi (compito riservato all'onorevole Andreotti) ma l'onorevole Zolla deve pur sapere... (*Commento del deputato Andreotti*).

Parlo della storia dei papi, onorevole ministro, di cui lei è maestro.

Almeno sul piano delle buone letture qualche insegnamento dei padri della Chiesa deve pure arrivare all'onorevole Zolla. Ma sarà che la sua posizione a quell'altezza non consente di poter attingere alla fonte (quindi, collo lungo egli non ha); sarà che l'onorevole Zolla è distratto forse in questo gioco di accaparramento di futuri posti di ministri e di sottosegretari, e noi gliene auguriamo (pur di toglierlo da quel posto per evitargli le magre, siamo disposti a nominarlo anche Presidente del Consiglio) ma nel momento in cui si permette...

FRANCO PIRO. Non esagerare! Rispetta l'Italia.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il peggio non è mai morto.

VINCENZO TRANTINO. Non voglio assolutamente esagerare; c'è di peggio! E al peggio non c'è fine (*Commenti del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego!

VINCENZO TRANTINO. Nel momento in cui l'onorevole Zolla vuole statuire un principio e trasformare, quel che più offende, in legalità un atto di prevaricazione assolutamente rozzo, noi diciamo che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sottoscrive sin da questa sera un primo momento di presenza.

Noi non minacciamo né ostruzionismi né bracci di ferro né atti di forza; ma siamo qui per significare che non vogliamo fare turismo politico, che non siamo opposizione di carta. Siamo qui per significare che il mandato che la gente ci ha dato, anche in ragione di quel lieve ridimensionamento, ha voluto dire, da parte di chi ci ha votato, che ci vuole ancora più vigili e più presenti. Quindi, se qualche omissione fino ad ora c'è stata soltanto per ragioni di *fair play* o soltanto perché innamorati delle grandi questioni, non lasceremo nulla di intentato, non lasceremo battuta, perché il Parlamento deve sapere che nei confronti del Movimento sociale italiano-destra nazionale in termini di diritti, di prerogative, di rispetto e di eguaglianza della *par condicio* nessuno è autorizzato (sarà penalizzato nel momento in cui tenterà di farlo) ad usare un atteggiamento di spocchia o di supponenza.

Honni soit qui mal y pense, vorremmo dire, ma intendiamo dire ancora più concretamente, perché l'onorevole Zolla intenda (perché non so se oltre a non conoscere la storia dei papi non conosce il francese) che non siamo oggi nelle condizioni di tollerare il benché minimo inizio di attività prevaricatrice nei confronti del Movimento sociale italiano, perché essa

coincide con la mentalità mafiosa che è tanto pericolosa quanto la mafia stessa (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, credo che questa discussione di ulteriore modifica del regolamento all'articolo 5 sia una coda, non troppo bella, di una questione che ha lungamente occupato l'intera IX legislatura.

Nella IX legislatura, colleghi, con un colpo di mano che i gruppi radicale e di democrazia proletaria non hanno mai accettato in termini teorici e di principio, furono esclusi pretestuosamente dall'Ufficio di presidenza i medesimi gruppi radicale e di democrazia proletaria, i quali vennero riconosciuti in un secondo tempo, mentre altri gruppi che pur erano stati riconosciuti in un secondo tempo, come quello liberale, ebbero il gentile dono da parte dei partiti maggiori di entrare nell'Ufficio di presidenza in prima battuta.

Il peccato originario di cui oggi si discute è quel peccato originario, cioè l'atteggiamento dei partiti maggiori, dei gruppi maggiori: perché di gruppi dobbiamo parlare, i quali concepirono, allora, nelle passate legislature e nella IX, la ripartizione dei sedici membri dell'Ufficio di presidenza come una ripartizione permanente come un dato di «avere» permanente, per cui si usava sempre e si è continuato ad usare una dizione che non ha nulla a che fare, in realtà, con il problema istituzionale che era di fronte. Si diceva, cioè: se la democrazia cristiana cede un posto, se il partito comunista cede un posto, se il partito socialista cede un posto, quasi che per diritto divino vi fosse un'occupazione dell'Ufficio di presidenza della Camera da parte dei gruppi maggiori con concessioni ai gruppi minori, concessioni dovute se i gruppi erano riconosciuti in prima battuta (quindi composti da oltre venti membri), per grazia ricevuta se venivano riconosciuti in seconda battuta, in quanto avevano meno di

venti membri. In realtà, il punto principale della contestazione riguardava il fatto che quella interpretazione del regolamento (secondo la quale soltanto i gruppi riconosciuti in prima battuta, i gruppi «automatici», e non quelli riconosciuti in seconda battuta dovevano far parte dell'Ufficio di presidenza) è anomala, scorretta, e noi l'abbiamo sempre contestata. Da questo vizio originale è nata la lunga discussione, signor Presidente, che lei ben ricorda, durata l'intera IX legislatura.

Il riconoscimento del diritto che i gruppi radicale e di democrazia proletaria avevano di essere rappresentati nell'Ufficio di presidenza (che è un organo di gestione della Camera, dove non hanno rilevanza le maggioranze politiche, ma in cui devono essere per regolamento presenti tutti i gruppi) alla fine, dopo una lunga azione da noi svolta, fu ottenuto con un emendamento all'articolo 5 che aggiungeva all'Ufficio di presidenza non più di tre segretari. Si trattava del quinto comma dell'articolo 5, che oggi viene ulteriormente modificato.

Quello era il peccato originario, perché in realtà la rappresentanza di tutti i gruppi della Camera nell'organismo di gestione della Camera stessa doveva essere attuata nell'ambito della composizione originaria dell'Ufficio di presidenza, vale a dire del Presidente, dei quattro vicepresidenti, dei tre questori e di otto segretari, cioè nella misura di quindici componenti oltre al Presidente. Ma l'arroganza di quei gruppi maggiori, i quali dicevano «questi posti sono nostri, non si toccano, possiamo consentire eventualmente di aggiungerne altri, ma questi sono nostri», ha creato tutti questi problemi.

Alla fine della legislatura, in seguito alla nostra azione fu approvato quello che ritengo un mostriciattolo; non fummo favorevoli alla soluzione del problema, che riguardava i gruppi radicale e di democrazia proletaria, con quel quinto comma dell'articolo 5, perché si presentava non istituzionalmente chiara, ma come una soluzione specifica: per la IX legislatura

ci sono tre gruppi che non sono rappresentati nell'Ufficio di presidenza; i gruppi maggiori non vogliono rimettere in discussione la composizione stessa dell'Ufficio, e quindi (soluzione *ad hoc*) aggiungiamo altri tre posti per i nuovi gruppi.

L'aumento del numero dei membri è stato dunque effettuato indipendentemente da qualsiasi giudizio sulla funzionalità dell'organismo. Un discorso onesto, secondo me, sarebbe chiedersi se abbiamo bisogno di un Ufficio di presidenza grande o piccolo, a prescindere dal problema della rappresentanza. La questione della rappresentatività di tutti i gruppi può infatti essere tranquillamente risolta all'interno di un Ufficio che sia, indifferentemente, di quindici, di diciotto o di venticinque membri.

Noi non fummo d'accordo su quell'emendamento, che fu solo una soluzione temporanea; ed oggi vengono al pettine i nodi creati da quel brutto emendamento all'articolo 5 del regolamento. Oggi la situazione dei gruppi è mutata, ma i gruppi maggiori continuano a rifiutarsi di dibattere prima il principio della rappresentatività, e poi quello della proporzionalità, all'interno dell'organo così com'è costituito. Questo sarebbe il giusto modo di procedere: esiste un determinato organo; prima, si rispetta il principio della rappresentatività, che vuole una rappresentanza per gruppo nel governo della Camera; e poi si passa al principio di proporzionalità. È soltanto l'arroganza dei gruppi maggiori che non consente di percorrere questa, che è la via maestra nella teoria e nella pratica; e per questo motivo siamo oggi costretti ad apportare un emendamento all'emendamento approvato nella IX legislatura. Per la nuova situazione non occorrono più solo tre rappresentanti, ma ne occorrono quattro; e magari domani ne occorreranno cinque, o sei, o sette, perché il nucleo istituzionale originario dell'Ufficio di presidenza ritiene che esista un certo tipo di occupazione permanente ed immutabile, che non si può discutere. Questo mi sembra assurdo.

Noi siamo lieti, signora Presidente,

della soluzione politica, diciamo così, che consentirà che nell'Ufficio di presidenza siano rappresentati tutti i gruppi, compreso quello misto; ne siamo lieti perché così deve avvenire, perché nell'Ufficio di presidenza debbono essere rappresentati tutti i gruppi. Non siamo però lieti che per arrivare a questo risultato necessario si percorra una strada che è concettualmente non limpida, una strada che fa molte concessioni ad una specie di occupazione del potere da parte dei gruppi maggiori nella gestione degli organi della Camera che si pretende non possa mai essere messa in discussione.

Diciamo allora, ripeto, che va benissimo che tutti i gruppi (compreso quello misto, che è un gruppo residuale) siano rappresentati nell'Ufficio di presidenza; ci dispiace però che il pasticcio fatto nella IX legislatura per risolvere quel problema sia oggi ulteriormente aggravato con l'emendamento all'emendamento approvato allora. Questa è la nostra posizione, una posizione che abbiamo mantenuto costantemente in questi anni; una posizione che andava ben al di là dell'interesse del gruppo radicale ad essere rappresentato. L'obiettivo cui abbiamo sempre mirato è stato quello dell'interesse generale della funzionalità dell'istituzione, e soprattutto di un organo tanto delicato qual è l'Ufficio di presidenza. (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Onorevole Presidente, colleghi, si pone alla nostra attenzione un problema di fondo di grande delicatezza. All'inizio di questa legislatura, il progetto che è al nostro esame non pone soltanto questioni relative alla rappresentatività in quanto tale, ma più vastamente (e credo anche con maggiore delicatezza e maggior forza al tempo stesso) pone il problema di coniugare in forma molto stretta la tematica relativa alla rappresentatività con quella della proporzionalità. Oltretutto,

siamo in una fase, per così dire, tardiva: è stato già costituito l'Ufficio di presidenza con l'elezione del Presidente della Camera, dei vicepresidenti, dei questori, dei segretari dei gruppi originari, come si usa dire.

A questo punto del dibattito, quindi anche delle scelte politiche e istituzionali, risulta pesantemente violato il principio secondo il quale il diritto ad essere rappresentati (che nessuno credo voglia qui conculcare, ma che, anzi, intendiamo sottolineare) non può essere avulso dalla necessità di essere rapportato anche (direi soprattutto) alla consistenza dei gruppi.

Stanti le evidenti prevaricazioni che già nella prima fase hanno posto in essere i gruppi maggiori (non soltanto dal punto di vista numerico, ma anche perché rinforzati tra loro sinergicamente, potremmo dire, da una sorta di convenzione *ad excludendum* tra di loro stipulata) questi si trovano nella impossibilità, nella incapacità di compiere le prevaricazioni, che già si annunziano molto consistenti. Ecco perché la proposta al nostro esame, a mio avviso, deve tendere ad evitare (a differenza di quanto, invece, si annunzia) la sproporzione già esistente tra i gruppi, in relazione al diritto di ciascuno ad essere sì presente nell'Ufficio di presidenza, ma considerando la sua consistenza. Questo non è soltanto un problema quantitativo perché, altrimenti, potrebbe in tal caso anche essere risolto attraverso una rappresentanza più o meno consistente, a seconda della entità numerica dei gruppi.

L'Ufficio di presidenza ha funzioni e rilievo differenziati, dovuti al tipo di organi e di compiti di coloro che ne fanno parte. Per rispettare quantità e qualità della rappresentanza, si dovrebbe dare una risposta in grado di coniugare non soltanto la presenza quantitativamente proporzionale, ma anche quella qualitativamente proporzionale alla consistenza dei gruppi, mediando le esigenze quantitative con quelle qualitative. Pertanto, non bisogna porre il problema (come invece mi sembra che alcuni colleghi abbiano già fatto, eludendo quello reale)

solo in termini riduttivi, come avverrebbe qualora si facessero soltanto riferimento al diritto ad una qualche presenza quantitativamente significativa, perpetuando un tipo di prevaricazione e di sproporzione già esistente. Praticamente si tratterebbe, per taluni gruppi, di una rappresentanza ridotta ad un solo parlamentare nell'ambito dell'Ufficio di presidenza.

Siamo in presenza di funzioni che, anche qualitativamente differenziate, vanno rapportate ad una nuova capacità di presenza, rispetto al passato, che innovi non solo sul grado di partecipazione di ciascun gruppo ma anche sul suo livello e qualità.

Fino ad oggi, come ho già detto, sono stati sicuramente violati tali principi; nulla fa pensare che, in prospettiva, le cose possano migliorare. Si tratta di diritti istituzionali pesantemente prevaricati da una sorta di gestione partitocratica che ha fatto sì che talune rappresentanze, elette dal popolo, venissero travolte da una sorta di *conventio ad excludendum*, e comunque da accordi arroganti e prevaricatori, da parte dei partiti maggiori. Mi meravigliano i dubbi e le perplessità espressi da alcuni dei gruppi minori, che sono soliti lanciarsi a più riprese, e giustamente, contro il sistema partitocratico, ma poi sembrano accontentarsi di raccogliere le bricole loro concesse con gesto magnanimo dal potere.

Dobbiamo pertanto opporci all'impotenza che si annuncia e dobbiamo piuttosto chiamare a raccolta le forze vive, fuori da questa sorta di accordo prevaricatore, per restituire (questo poi è il discorso di fondo) al Parlamento una sua capacità di scelta, di decisione, di comportamento, di atteggiamento, di giustizia al suo interno, ben diversa da quella che fuori del palazzo il sistema dei partiti vuole avallare.

Non si può non sottolineare che quello che sta per accadere altro non farebbe che confermare la necessità di una riforma profonda della Costituzione e delle istituzioni, e in primo luogo del Parlamento. Sarebbe davvero amaro, altrimenti, che i rappresentanti del popolo ita-

liano, che hanno conquistato con il consenso popolare la misura della loro capacità di legittimare il diritto di rappresentanza del popolo italiano stesso, poi se ne vedessero espropriare da un Parlamento che per le sue regole interne, dettate dal sistema dei partiti, e più particolarmente dai gruppi egemoni all'interno del Parlamento stesso, finisce per conculcare i diritti costituzionalmente legittimi dei gruppi minori.

Ecco perché la nostra battaglia non si può fermare qui, ma, nel denunciare quello che sta per accadere e nel dichiarare che non siamo disposti ad accettarlo in futuro, vogliamo recuperare fin dall'inizio di questa legislatura il nostro diritto, direi anzi il nostro dovere, di fare in modo che la rappresentanza popolare sia proporzionata in termini qualitativi e quantitativi, sulla base dell'indicazione del popolo italiano, a partire dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Sospendo la seduta per consentire alla Giunta per il regolamento, che è immediatamente convocata nella Biblioteca del Presidente, di esaminare le proposte di modifica presentate al testo della Giunta.

**La seduta, sospesa alle 17,55,
è ripresa alle 18,25.**

PRESIDENTE. Ricordo che il testo proposto dalla Giunta per il regolamento (doc. II, n. 3) è del seguente tenore:

«Il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 5 è soppresso.

La presente disposizione ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica*».

Avverto che sono state presentate alcune proposte di modifica. Dall'esame delle proposte di modifica presentate, la

Giunta ha enucleato il seguente principio emendativo:

«Previsione che sia conservato un limite numerico per l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza» (proposte Pazzaglia 5. 10, Rauti 5. 9, Pellegatta 5. 7, Baghino 5. 2 e relativo subemendamento Baghino, Nania 5. 1, Pazzaglia 5. 4, Macaluso 5. 8, Guarra 5. 3 e Pazzaglia 5. 6).

Avverto che tutte le altre proposte di modifica o sono state dichiarate inammissibili o mi consta che saranno ritirate.

Prego l'onorevole Labriola, relatore per il doc. II, n. 3, di svolgere la sua replica e di riferire sulle conclusioni cui è pervenuta la Giunta per il regolamento nel corso dell'esame delle proposte di modifica presentate al testo della Giunta stessa.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ringrazia i colleghi che sono intervenuti per il contributo dato alla discussione su questa proposta di modifica del regolamento. È stata una discussione serrata, rapida, che ha posto una serie di questioni di grande importanza che però non pongono in dubbio l'opportunità della deliberazione cui la Camera questa sera è chiamata. Nessuno degli oratori intervenuti, infatti, ha posto in discussione l'opportunità di consentire che l'Ufficio di presidenza, nella misura in cui ciò è possibile, annoveri al suo interno tutti i gruppi presenti nella Camera.

Il relatore non sottovaluta l'importanza dei problemi che sono stati sollevati dai colleghi che sono intervenuti; ritiene che essi abbiano una grande importanza e si augura vivamente che nel prosieguo dei lavori di questa legislatura tali problemi possano trovare una soluzione soddisfacente. Ma nessuno di questi problemi, signor Presidente, farebbe un solo passo avanti se noi rinunciassimo a deliberare sulla proposta che la Giunta avanza all'Assemblea. Il relatore, di conseguenza, non solo conferma l'invito all'Assemblea a sostenere la proposta della Giunta, ma

non può che esprimere un parere negativo sul principio che si può enucleare dagli emendamenti che la Giunta ha testé preso in considerazione, dal momento che il principio della previsione che sia conservato un limite numerico per l'integrazione dell'Ufficio di presidenza è alternativo alla proposta presentata dalla Giunta.

Ricordo ai colleghi che sul principio noi voteremo, conformemente alla prassi consolidata che si è sempre seguita, non osservando il *quorum* dei 316 voti favorevoli, ma con la maggioranza consueta per le deliberazioni non qualificate dell'Assemblea, mentre il *quorum* sarà necessario per la votazione sulla proposta della Giunta.

Resta aperto il problema degli emendamenti Pazzaglia 5.11, Matteoli 5.12 e Pazzaglia 5.13, i quali pur eliminando il limite numerico sostanzialmente riproducono il testo vigente, che prevede la decisione dell'Ufficio di presidenza. Ritengo che una deliberazione su tali emendamenti potrebbe creare qualche problema di carattere formale, per cui il relatore prega vivamente i presentatori di ritirarli. Ripeto che si tratta degli emendamenti Pazzaglia 5.11 e 5.13 e Matteoli 5.12, che non sono compresi nel principio emendativo che ho prima ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Ritiriamo gli emendamenti Pazzaglia 5.11 e 5.13 e Matteoli 5.12, come del resto avevo già preannunziato nella riunione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del principio desunto dalle proposte emendative non recepite dalla Giunta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, intendo annunciare il nostro voto favore-

vole, poiché questo principio raccoglie le indicazioni contenute nella serie di emendamenti che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

Noi abbiamo sollevato una questione che ha rilevante connotazione politica: abbiamo voluto porre il problema della serie e concreta rappresentatività dell'Ufficio di presidenza negando alla dilatazione del medesimo il requisito di tale natura.

Abbiamo già affermato nella discussione sulle linee generali come la rappresentatività dell'Ufficio di presidenza debba essere la più larga e la più aperta possibile, soprattutto nei confronti delle minoranze e dei piccoli gruppi, ai quali abbiamo auspicato, ed auspichiamo, il massimo di dignità. Tuttavia ribadiamo che tale risultato non può essere raggiunto con la dilatazione numerica dei membri dell'Ufficio di presidenza, bensì con una più equa distribuzione delle cariche nell'ambito vigente. Speriamo che la questione da noi sollevata sia servita per consentire una più concreta presa di coscienza dell'importanza politica dell'argomento e che questa nuova legislatura si avvii sempre più nella direzione del rispetto sostanziale e concreto dei diritti e dei doveri di tutti i gruppi presenti in questa Camera.

Per questi motivi voteremo a favore del principio emendativo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, e poiché tutte le altre proposte di modifica sono state dichiarate inammissibili o sono state ritirate, passiamo alla votazione del principio desunto dalle proposte emendative non recepite dalla Giunta. Ricordo che per l'approvazione del principio emendativo è sufficiente la maggioranza dei votanti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul principio emendativo relativo alla conservazione di un limite numerico

per l'integrazione dell'Ufficio di presidenza.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Voti favorevoli	50
Voti contrari	365

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angeloni Rodano Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Tagliavini Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bonfatti Paini Molinaro Maris
Bonferroni Franco
Bonsignore vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andra
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Anna Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Facchini Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formica Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gaspari Remo

Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo Francesco
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalina (Ginzburg)
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Grossi Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Cignoni Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Festa Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna Filippa
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Pierantonio Mirco
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Mazzuconi Daniela

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di modificazione all'articolo 5 del regolamento (doc. II n. 3), ricordando ancora una volta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

che per la sua approvazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza assoluta dei componenti della Camera	316
Voti favorevoli	355
Voti contrari	62

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angeloni Rodano Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio

Barbieri Tagliavini Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Boato Michele
Bonfatti Painsi Molinaro Maris
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Anna Milvia
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amata Carlo
D'Amato Luigi

D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Facchin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formica Salvatore
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo Francesco
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lenzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia (Ginzburg)
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Grossi Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano

Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Monchetti Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pannella Marco
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Cignoni Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Festa Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna Filippa
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Tremaglia Mirco
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Prima di comunicare l'ordine del giorno delle due prossime sedute, avverto che l'iscrizione all'ordine

del giorno della discussione della proposta di modificazione dell'articolo 22 del regolamento deve intendersi subordinata alla predisposizione in tempo utile da parte della Giunta del testo della proposta.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Mercoledì 22 luglio 1987, alle 11,30 e alle 16,30.

Votazione per l'elezione di Segretari ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 5, del regolamento.

Discussione della proposta di modificazione del regolamento:

Proposta di modificazione dell'articolo 22.

La seduta termina alle 18,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,45.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nell'elenco abbonati al telefono, distribuito dalla SIP, figura l'avantieleno;

in detto avantieleno, servizi ausiliari e speciali, è indicato con il n. 12 il servizio informazioni sui numeri telefonici non compresi nell'elenco distribuito —

il costo di tale servizio; conoscerne la sua utilità, visto che, su tutta la fascia tirrenica, nelle 24 ore, tale servizio risulta irraggiungibile, o perché occupato, o perché resta in silenzio. (5-00029)

BEVILACQUA, CIAFARDINI, CICE-RONE, DI PIETRO, NAPPI, ORLANDI E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei Parchi nazionali costituiti in ente autonomo è assicurata in massima parte dalla corresponsione dei contributi statali straordinari;

tali contributi quest'anno non sono stati assegnati a causa — a quanto sembra — di difficoltà nel reperimento dei fondi legate al passaggio di competenze dal Ministero dell'agricoltura a quello dell'ambiente;

in conseguenza di ciò il bilancio del Parco Nazionale del Gran Paradiso è già stato bocciato e, per quanto concerne il Parco Nazionale d'Abruzzo, essendo scaduto in aprile l'esercizio provvisorio, la Direzione è impossibilitata a firmare pagamenti;

a seguito di tutto quanto esposto, rischiano di rimanere chiusi in questa stagione gli uffici di zona sia amministrativi che turistici dei due parchi e potrebbe persino giungersi alla sospensione del servizio di sorveglianza mentre risultano ovviamente compromesse tutte le attività economico-produttive legate ai Parchi nazionali e, fra queste, i servizi gestiti da cooperative giovanili —

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per fronteggiare tale situazione e quale sia attualmente l'atteggiamento del CIPE e se — stante il riprodursi ogni anno di questi problemi — non si ritenga opportuno giungere ad una regolamentazione definitiva della materia che dia stabilità e certezza all'attuale contribuzione straordinaria;

si chiede inoltre di conoscere le ragioni del ritardo nella corresponsione dei contributi straordinari assegnati al Parco nazionale d'Abruzzo per il 1986, di cui risultano ancora da versare circa 2 miliardi e mezzo di lire. (5-00030)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da tempo le relazioni sindacali fra l'attuale direttore provinciale di Caserta e la maggioranza delle OO.SS. di categoria (CGIL e UIL) sono giunte al limite di rottura con pubbliche polemiche che hanno interessato anche la stampa cittadina;

non è raro il caso in cui il direttore di sede, pur assumendo impegni ufficiali con le OO.SS. (e ciò alla presenza di altri funzionari) essi vengono successivamente disattesi, il che certamente non contribuisce ad avere una gestione corretta ed affidabile della pubblica amministrazione;

che tutto ciò contribuisce da un lato, ad alimentare malessere nella categoria dei dipendenti, e dall'altro alla

caduta di prestigio della funzione dirigenziale nonché di un ulteriore inasprimento dei rapporti, con gravi ripercussioni sull'andamento del servizio pubblico;

quali iniziative urgenti intenda promuovere: *a)* perché nel più breve tempo possibile, siano ripristinate corrette relazioni sindacali; *b)* se, essendo eventualmente d'ostacolo a ciò, la permanenza del sullodato direttore, non intenda provvedere al suo allontanamento, e ciò per evitare un'assurda situazione, che, a lungo andare, non può che danneggiare e discreditarla tutta l'Amministrazione.

(5-00031)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, per la parte di rispettiva competenza quali iniziative urgenti intendano assumere per bloccare il minacciato attacco ai livelli occupazionali che sta perpetrando la Società KODAK Italia, con stabilimento in Marcianise (Caserta), la quale, con lo smantellamento del laboratorio (così come già accaduto a Milano ed a Roma) intende buttare immediatamente sul lastrico 70 lavoratori, coinvolgendone successivamente altri 180;

se non ritengano attraverso le loro iniziative: *a)* di porre in essere una politica mirata sul laboratorio al fine di garantire la continuità di un mercato esistente e valido; *b)* di attuare un piano di investimenti per il passaggio dei lavoratori del laboratorio ad altri settori, e ciò anche allo scopo di non ulteriormente aggravare una realtà provinciale industriale (come quella di Caserta), al limite ormai del collasso.

(5-00032)

BELLOCCHIO, MACCIOTTA, UMIDI SALA E AULETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'attuale Ministro dell'industria continua a mantenere la carica di Presidente

della Consob (anche se in sospensione per temporaneo impedimento);

tuttavia la legge 4 giugno 1985, n. 281, all'art. 1 nega recisamente che « il presidente e i membri della Consob possano essere amministratori di enti pubblici o privati, o ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura... »;

non è dato (neanche all'attuale Ministro dell'industria) di versare in una situazione che potrebbe presentare profili di illegittimità, senza che peraltro se ne comprendano le ragioni del mantenimento della duplicità degli incarichi e quale beneficio traggano da ciò il Governo, la Consob ed i settori vigilati —:

a) quale è il suo giudizio sulla vicenda denunciata;

b) quale è, a suo avviso, la corretta interpretazione della norma citata;

c) quando e comunque si provvederà alla nomina del nuovo Presidente della Consob, e ciò, nel pieno rispetto delle norme e di un'etica che tutti sono tenuti ad osservare.

(5-00033)

BELLOCCHIO, AULETA, UMIDI SALA E BRUZZANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per fare entrare la Banca Vaticana fra gli enti centrali della Chiesa, di cui all'articolo 11 del Trattato fra l'Italia e la Santa Sede, si è fatto riferimento anche ad una circolare del Ministero delle finanze che, alla fine del 1942, provvedeva a graziare dal versamento di una imposta una serie di enti pontifici, fra cui appunto lo IOR;

tale privilegio fiscale, strappato al moribondo regime fascista, non può essere utilizzato come strumento per impedire che lo IOR e i suoi amministratori (laici ed ecclesiastici) siano raggiunti dalla legge penale per le loro malefatte —

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere, in presenza di gravi reati posti in essere dagli ammini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

stratori dello IOR, se non ritenga giunto il momento, anche se tardivamente, di revocare tale privilegio nei confronti dello IOR. (5-00034)

BELLOCCHIO, MACCIOTTA, UMIDI SALA E AULETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, premesso che

nella precedente legislatura, l'allora Ministro del tesoro, onorevole Andreatta, riconobbe la situazione di particolare privilegio goduta per le sue operazioni nel nostro territorio dallo IOR;

assunse altresì formale impegno a modificare tale situazione;

gli interroganti, anche alla luce delle recenti vicende giudiziarie che hanno interessato gli amministratori (laici ed ecclesiastici) dello IOR, chiedono di sapere quali iniziative si intendano promuovere con assoluta urgenza per impedire che lo IOR sia configurato come banca estera per l'operatività in valuta e banca italiana per l'operatività in lire;

se non sia venuto il momento di operare, avvalendosi di tutti gli strumenti giuridici utili allo scopo, per far sì che lo IOR apra in Italia una filiale da cui discenderebbe l'assoggettamento, ai sensi della legge bancaria, alle autorità di vigilanza italiana e, comunque, da cui deriverebbe per lo IOR uno *status* non dissimile da quello di altre filiali di banche estere. (5-00035)

CAVAGNA, FERRARI MARTE E GARAVAGLIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

il 4 aprile 1984 sono stati definiti intese ed accordi con la diretta partecipazione del Ministero delle partecipazioni statali, del *pro tempore* sottosegretario senatore Giacometti tra la FLM e i rappre-

sentanti dell'IRI-ITALSTAT-IPYSYSTEM ICA-FEAL:

il 27 luglio 1984 tra le organizzazioni sindacali e l'associazione industriale lombarda in merito alla società ARCOM si addivene a nuove intese;

promotore e garante dell'accordo di fusione è stato il ministro delle partecipazioni statali;

tali accordi non hanno esplicato gli effetti positivi concretizzati negli accordi, per i contrasti sorti tra le finanziarie FEAL e ITALSTAT in merito alla copertura del fabbisogno della società ARCOM creando forti preoccupazioni sulle prospettive occupazionali degli oltre mille operai confluiti nella società stessa IPYSYSTEM-ITALSTAT di Nerviano (Milano) e della ICA-FEAL di Pomezia;

dopo sei mesi di vita la nuova società risulta aver accumulato un ulteriore *deficit* di circa nove miliardi di lire ed ha posto in cassa integrazione guadagni straordinaria n. 472 dipendenti in Nerviano (Milano) su 526; anche seguito di decisioni che hanno annullato tutti gli ordini acquisiti nel periodo;

il 27 febbraio 1987 con sentenza del tribunale di Roma la ARCOM è dichiarata fallita;

il 13 marzo 1987 il curatore fallimentare avvocato Iannotta procede al licenziamento di tutte le maestranze;

il 17 marzo 1987 i lavoratori ARCOM di Nerviano si proclamano in assemblea permanente;

il 6 luglio 1987 si svolge in Nerviano (Milano) una riunione straordinaria del consiglio comunale, con la partecipazione di parlamentari del PSI e del PCI, oltre che di esponenti dei partiti DC, PSI, PCI e PRI -;

quali iniziative intendano prendere per sbloccare la grave situazione e determinare condizioni positive per il mantenimento dell'unità produttiva nel Nerviano (Milano) oltre che a Pomezia. (5-00036)

COLOMBINI, PICCHETTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTE E PINTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini per poter usufruire del loro diritto al puntuale pagamento delle pensioni sono costretti a sottoporsi a grandi disagi perché:

1) l'attuale sistema dei servizi postali non garantisce i tempi e la sicurezza della riscossione della pensione;

2) alla base dell'attuale sistema di pagamento delle pensioni vi sono fenomeni di inefficienza e disfunzioni dannose che hanno origine nel ritardo con cui gli uffici postali vengono forniti del denaro necessario; nello scarso numero — soprattutto in grandi città come Roma — di sportelli attivati per il pagamento; nella carenza di personale. Sono, inoltre, insufficienti le sedi di uffici postali;

3) la riscossione avviene, così, al prezzo di lunghe file e attese davanti agli sportelli postali.

È inoltre, ancora tutto aperto il problema della sicurezza dei lavoratori postelegrafonici, degli agenti di polizia e dei carabinieri in servizio per le varie operazioni di approvvigionamento e distribuzione del denaro e dei pensionati davanti agli uffici —

I) quali misure si sono prese per dotare l'amministrazione pubblica di una efficiente organizzazione dei servizi postali e per una loro migliore dislocazione nei quartieri della città per meglio rispondere alle esigenze dei cittadini;

II) quali iniziative sono in corso o si stanno predisponendo per dotare il servizio postale dei moderni strumenti tecnologici e per adeguare e specializzare gli organici in armonia con lo sviluppo delle città e delle aumentate necessità;

III) quali misure si sono prese o si intendono prendere sia in mezzi moderni ed efficaci che di personale per garantire la piena sicurezza degli addetti, degli agenti, dei carabinieri e dei pensionati.

(5-00037)

PEDRAZZI CIPOLLA, VIOLANTE, FRACCHIA E BERNASCONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazioni hanno pubblicato una intervista in cui, tra l'altro, si leggeva: « Il Ministro Rognoni afferma: è pronto entro il '90 il carcere a Bollate, non è da classificarsi tra quelli di massima sicurezza e potrà ospitare fino a mille detenuti »;

il nuovo istituto si renderebbe necessario, dopo la costruzione della casa circondariale di Opera, capiente di 600 detenuti, per « smantellare » il vecchio carcere di San Vittore di Milano;

negli incontri prossimi con le amministrazioni locali interessate era stata proposta la costruzione di una nuova casa circondariale a Milano Nord per 600 detenuti;

l'attuale istituto di San Vittore a Milano ospita tra i 1.600 e i 1.900 detenuti, con punte fino ai 2.000;

nel comune di Milano non esiste nessuna casa mandamentale per l'esecuzione pena di reati minori;

per quanto è dato conoscere non è in previsione la costruzione, o messa in opera, di nessuna struttura per la semilibertà oltre a quella esistente in piazza Filangeri capace di 150-160 posti insufficienti prima della nuova legge carceraria e di quella dell'Istituto di Opera —

con quali programmi e in quali tempi si metterà in funzione la nuova casa circondariale di Milano-Opera;

qual è il reale progetto del nuovo istituto di Milano Nord;

come motiva il perseverare dell'amministrazione in progetti per grandi istituti, quando ogni elaborazione culturale psico-sociale, di politica e recupero della devianza e criminalità sviluppatasi in questi anni, in Italia e all'estero, indica nella media dimensione del carcere e nella differenziazione dell'esecuzione pena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

lo strumento indispensabile per ogni azione di rieducazione; indirizzi questi sostenuti e sollecitati da consessi internazionali e da raccomandazioni della Comunità europea;

che cosa intenda il ministro per « carceri di massima sicurezza » rispetto alla legislazione in materia, recentemente approvata, che abolisce i carceri speciali;

quali scelte intenda assumere al fine di adeguatamente predisporre le strutture indispensabili ed urgenti, per applicare lo spirito e la lettera della riforma penitenziaria in ordine, anche, all'adeguamento, per capienza e qualità delle sedi per la semilibertà e, in particolare, quali iniziative intenda sviluppare verso specifiche categorie di detenuti quali i giovani adulti, gli anziani, le detenute e le detenute madri;

quali ipotesi complessive di personale il Ministero faccia per il funzionamento degli istituti di Milano-Opera e di Milano Nord;

infine se ritenga realmente possibile « smantellare San Vittore » con la costruzione di Milano Nord o non si ritenga indispensabile per il raggiungimento di tale scopo, auspicato anche dagli interroganti, predisporre un piano per un sistema carcerario dell'area metropolitana milanese adeguato all'affermazione dei valori della rieducazione e del reinserimento sociale secondo gli indirizzi costituzionali e le norme previste dalla recente riforma carceraria approvata dal Parlamento. (5-00038)

PEDRAZZI CIPOLLA, FINOCCHIARO FIDELBO, GEREMICCA E ORLANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

organismi di informazione diffondono notizie di indubbie attività di associazioni aventi per finalità la promozione dell'adozione di bambini stranieri:

le notizie diffuse riferiscono di attività a fini di lucro con azioni di vera e propria « compravendita » di bambini provenienti da famiglie estremamente disagiate di paesi dell'America Latina, del Medio Oriente, dai paesi del terzo mondo;

sono state diffuse notizie di speculazioni avvenute in occasione di gravi calamità avvenute in periodi recenti in Paesi stranieri, così come in Italia in occasione del terremoto in Campania e Basilicata;

in alcune regioni sono state denunciate attività illegali di « compravendita » di neonati;

l'attività promossa da una associazione per l'adozione di bambini stranieri ha portato all'arresto in Perù di tre coppie italiane insieme a imputati peruviani —

se le notizie, sopra ricordate, corrispondono al vero e quali sono i dati in possesso del Ministero;

quante e quali sono le associazioni operanti sul territorio per facilitare l'adozione autorizzate dal Ministero, quali sono le azioni di vigilanza messe in atto dal Ministero per verificarne l'attività;

quante sono le adozioni straniere promosse dalle diverse associazioni in questi due anni dall'entrata in vigore della legge 184 del 1983, da quali paesi provenivano i bambini, presso quali tribunali dei minori sono stati emessi i decreti di adozione;

se ci sono, quante e quali sono, le associazioni che operano senza la prevista autorizzazione ministeriale;

se risultino fondate le accuse di « mercato di bambini » svoltesi in occasione di gravi calamità naturali avvenute in Italia, se siano in corso indagini amministrative e azioni giudiziarie;

se abbia promosso, o intenda avviare, una indagine amministrativa presso i tribunali dei minori sui fatti denunciati e quali siano i risultati a cui si è pervenuti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

quali altre iniziative intenda promuovere per favorire una reale informazione alle famiglie sui contenuti delle leggi in materia di adozione nazionale ed internazionale al fine di sconfiggere, anche attraverso una più ampia e diffusa conoscenza, questo vile mercato che offende ogni coscienza umana. (5-00039)

PEDRAZZI CIPOLLA, FINOCCHIARO FIDELBO, BIANCHI BERETTA, BERNASCONI, UMIDI SALA, CECI BONIFAZI, COLOMBINI, SANGIORGIO FESTA, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI E ORLANDI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

organi di informazione denunciano frequentemente orribili traffici di bambini fra paesi dell'America Latina e altri paesi tra cui l'Italia;

questo commercio di bambini avrebbe violato non solo le norme sull'adozione internazionale, ma avrebbe addirittura fornito organi per interventi di trapianto in favore di altri bambini —

se queste notizie corrispondono al vero;

se sono state avviate indagini giudiziarie e amministrative in merito e quali ne sono le risultanze;

quali azioni diplomatiche l'Italia intende sviluppare nelle sedi internazionali;

quali azioni di vigilanza sulle associazioni che operano in favore dell'adozione internazionale vengono messe in atto, viste le molte denunce di violazioni delle norme sull'adozione emesse in questi anni. (5-00040)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

vane sono state sinora le reiterate proteste e le numerose richieste del personale e delle rappresentanze sindacali della sede INPS di Aversa per l'incolumità e la tranquillità personali, nonché per la tutela della salute sul posto di lavoro;

diversi dipendenti di detta sede INPS ad oggi — oltre a minacce, insulti, mortificazioni e provocazioni — hanno addirittura subito, sul posto di lavoro e fin dentro gli uffici, aggressioni da parte di utenti spesso asagitati (vedi, ad esempio, gli impiegati Mosca, Compagnone, Caruso, Agliata, Borrata, Lamula, ecc.);

i miasmi da putridi liquami, i pericoli, i disagi e le condizioni microclimatiche dannose furono constatate e rilevate, in data 21 e 28 marzo 1987, dall'ispettorato provinciale del lavoro di Caserta e, in data 8 aprile 1987, dall'ufficio sanitario dell'USL 20 di Aversa su denuncia del personale;

nella sede INPS di cui trattasi, in data 24 marzo 1987, è scoppiato il terzo incendio nel giro di un anno e con grave pericolo per la vita di due dipendenti;

per il suddetto incendio intervenivano il Commissariato di pubblica sicurezza, l'Arma dei carabinieri e i vigili del fuoco di Aversa, il succitato Ispettorato del lavoro e veniva interessata — da parte del personale — la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

nonostante quanto precede, sono diversi i dipendenti che ad oggi sono dovuti ricorrere alle cure sanitarie perché costretti ad operare in condizioni di pericolo e di disagio anche a causa dei lavori in corso, per la ristrutturazione e verniciatura della sede, resesi obbligatori a seguito dell'incendio menzionato (Tammaro, Compagnone, Camerino, Agliata, Di Girolamo, Della Volpe, ecc.) —;

a quali conclusioni siano giunti gli inquirenti e quali provvedimenti per l'accertamento delle cause, delle responsabilità, per la punizione delle negligenze e delle colpevoli omissioni relative a quanto in parola sono stati predisposti;

quali provvedimenti si intendono adottare per la sicurezza, la tranquillità e la salute sul posto di lavoro del detto personale, o in alternativa per il riconoscimento di « sede disagiata » della sede INPS in questione. (4-00192)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, supplemento ordinario n. 3 del 5 gennaio 1987 fu pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1986, n. 935, il cui articolo 4 ordina l'inquadramento, con decorrenza 1° luglio 1985, nelle qualifiche funzionali e nei livelli differenziati di professionalità (ex articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 346) del personale parastatale regolato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70;

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, supplemento ordinario n. 2 del 15 gennaio 1987 fu pubblicata la legge 24 dicembre 1986, n. 958, il cui articolo 20 ordina il riconoscimento del servizio militare (leva e ferma di leva prolungata)

a tutti gli effetti per l'inquadramento economico dei lavoratori del settore pubblico —:

quali provvedimenti il consiglio di amministrazione dell'INPS intenda sollecitamente adottare per la ricostruzione della carriera, ai sensi e per effetto delle norme succitate, del proprio personale avente diritto di detti benefici, stante il tempo sinora inutilmente trascorso.

(4-00193)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che dal 28 aprile al 4 giugno 1987 i comuni di Santarcangelo di Romagna, Verucchio, Poggio Berni, Toirano ed il circondario di Rimini hanno promosso con il titolo di « MARICLA » una serie di iniziative mirate a sollevare l'interesse delle collettività locali sulle problematiche ambientali;

che il tema centrale di tali iniziative è stato il degrado ambientale della valle del Marecchia con tutto il suo patrimonio storico e naturalistico che rischia di morire per l'opera distruttiva dell'uomo;

che oltre ad indagare sulle radici storiche della zona alla luce dei reperti archeologici, i cartelli, le rocche che occupano ogni rilievo lungo il fiume, sono state affrontate questioni di attualità quali l'approvvigionamento idrico con le falde in pericolo a causa delle escavazioni e dell'uso indiscriminato di acqua potabile nelle irrigazioni e degli stessi progetti di canalizzazione;

che di recente anche la magistratura riminese, dopo anni di appelli e di denunce senza risposta, ha promosso una serie di indagini allo scopo di individuare circostanziate responsabilità anche di ordine penale —:

se risulti al ministro quale sia lo stato della progettualità della regione Emilia-Romagna e delle istituzioni interessate per la costituzione del Parco del Marecchia:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare un territorio di grande interesse storico e naturalistico. (4-00194)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'Ente autonomo delle ferrovie ha soppresso le fermate dei treni a lunga percorrenza per Riccione, Miramare e Misano Adriatico (in ordine di importanza) per i treni espressi nn. 703, 705, 707, 711, 713, 717, 177;

per quali motivi sia stato soppresso il treno *Freccia dei Due Mari* ed il Pendlino delle ore 05.06 che operavano rispettivamente sulla direttrice Tirreno-Adriatico il primo e Rimini-Roma il secondo.

L'interrogante fa presente che Rimini è mal collegata con la capitale sia riguardo la rete ferroviaria sia l'aeroporto; l'importanza dei treni sopra elencati è soprattutto turistica e congressuale.

(4-00195)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — tenuto conto dei gravi danni subiti, a causa delle gelate e delle alluvioni, dalle produzioni in atto nel territorio di Rocca di Neto, in provincia di Catanzaro —:

i motivi in base ai quali quel territorio è stato escluso dai provvedimenti di intervento per sanare i danni prodotti dalle gelate all'agricoltura. (4-00196)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto che la presenza di strutture sanitarie e la loro diffusa utilizzazione ha ormai centralizzato le nascite nel solo comune dove sono ubicate quelle strutture, provocando da un lato lo svuotamento dell'attività degli uffici anagrafe dei comuni senza ospedali e da un altro il concentrarsi dell'attività

nei comuni provvisti di strutture; tenuto conto che tale situazione provoca non pochi disagi agli uffici comunali e agli stessi cittadini —:

se non ritenga di assumere iniziative di ordine legislativo allo scopo di consentire l'iscrizione dei nati, nelle strutture USL presso gli uffici anagrafe del comune di residenza del nucleo familiare; oppure un'altra più idonea soluzione. (4-00197)

PROCACCI, GROSSO, CERUTI, BOATO, FILIPPINI ROSA, ANDREIS, DONATI, SCALIA, BASSI MONTANARI, CIMA E LANZINGER. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

durante lo svolgimento del Palio di Siena il 2 luglio 1987 si sono registrati gravissimi episodi di violenza, ampiamente riportati dalla stampa;

la corsa è stata particolarmente cruenta per gli animali, e si è conclusa con l'uccisione di un cavallo e il ferimento di altri tre, suscitando indignazione e proteste delle associazioni ecologiste e dei cittadini —:

quali misure intendono adottare i ministri interrogati nelle loro diverse competenze, per evitare il ripetersi, nell'edizione di agosto, di analoghi episodi di violenza, sia sugli uomini che sugli animali;

in relazione alla sofferenze di questi ultimi e nell'attesa di una severa legislazione che ne tuteli i diritti, se i ministri non ritengano opportuno adottare nell'immediato almeno i seguenti provvedimenti, subordinando al loro assoluto rispetto la possibilità di svolgimento del Palio:

1) accurata verifica delle condizioni fisiche dei cavalli per evitare che siano sottoposti allo stress della corsa animali vecchi o malati, come già ripetutamente avvenuto;

2) severi e ripetuti controlli per impedire la prassi della somministrazione

di droga agli animali (presumibilmente amfetamine) per ottenerne le massime prestazioni;

3) divieto di competizione per i purosangue e per i 3/4 di sangue che per la fragilità delle zampe risentono in modo particolare delle condizioni della pista, del tutto innaturale (come hanno dimostrato diverse perizie) per la fisiologia degli animali;

4) abolizione del nerbo;

5) stretta osservanza del regolamento, che tra l'altro vieterebbe ai fantini di fermare o percuotere i cavalli degli altri concorrenti. (4-00198)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la documentazione prodotta dall'ingegner Quota, sindaco di Barbona (Padova), sulla necessità di realizzare, con la procedura d'urgenza, un ponte sul fiume Adige che colleghi i comuni di Barbona (Padova) e Lusia (Rovigo);

che il ponte chiuso arreca danni diffusi, disagio enorme ed isolamento della comunità;

il silenzio che regna invece dalle sollecite attivazioni delle pratiche per la realizzazione del manufatto, silenzio che lascia intravedere interessi contrastanti se non colpevoli latitanze, mentre la gente è obbligata a percorsi lunghi alternativi, specie d'estate, quando la produzione agricola ortofrutticola potrebbe trovare sbocco nel grosso mercato che si trova a 500 metri dal ponte —:

quali iniziative intendono intraprendere per risolvere celermente la situazione. (4-00199)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in merito all'applicazione della circolare Lev A-9 U.D.C. del 20 dicembre 1986,

tendente a regolamentare la situazione degli obiettori di coscienza —:

1) il motivo dell'interpretazione restrittiva (nonostante la chiarezza del testo) che i distretti militari hanno dato e continuano a dare del comma 4, punto 1, della richiamata circolare, in cui si stabilisce che gli enti assegnatari possono temporaneamente distaccare per un periodo di sei mesi gli obiettori presso altri enti;

2) i motivi del forte ritardo che si sta avendo nei trasferimenti definitivi degli obiettori (comma 3 della suddetta circolare), che dovevano aver luogo per sanare le situazioni di distacco d'ufficio da parte del Ministero stesso, in contrasto con l'area vocazionale degli obiettori di coscienza;

3) il motivo per il quale l'obiettore di coscienza Paolucci Pier Paolo, nato a Sora (Frosinone) l'11 giugno 1962, assegnato d'ufficio dal 12 gennaio 1987 presso l'ente comune di Celano (L'Aquila) e trasferito in base al comma 4 della richiamata circolare presso la Sezione della Ciociaria di *Italia Nostra* dal 1° marzo 1987, è stato obbligato al rientro presso il primo ente (comune di Celano) dal Distretto militare ausiliario de L'Aquila con lettera del 15 aprile 1987, n. 1/P-6/1309, che recita: « La normativa vigente non consente undistacco temporaneo fra Enti non dipendenti amministrativamente », in evidente contrasto con quanto stabilito dalla circolare del 26 dicembre 1986 che al comma 4, punto 1, recita testualmente: « I limiti (... per il trasferimento temporaneo) non sono di carattere geografico o amministrativo ma soprattutto temporali, riferiti ad una durata massima di sei mesi »;

4) il motivo per il quale nessuna risposta è stata inviata alla lettera di richiesta di informazioni della Sezione della Ciociaria di *Italia Nostra* (n. 525/08/08 del 29 aprile 1987) inviata al Ministero della difesa - Levadife Div. 8, Sez. 2, al Distretto militare di L'Aquila ed alla Regione militare centrale - Direzione leva - Roma:

5) il motivo per il quale la richiesta di trasferimento definitivo presentata dall'obiettore Paolucci Pier Paolo in data 6 febbraio 1987 non ha avuto a tutt'oggi alcun esito ». (4-00200)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'obiettore di coscienza Luca Riggio, nato a Genova il 17 marzo 1963 in servizio presso il Centro Studi La Porta di Bergamo ha presentato, con i pareri favorevoli dell'attuale ente di impiego e con quello ugualmente favorevole del nuovo ente, richiesta di trasferimento il 17 marzo 1987 alla 410 - cristiana di Torino, dove potrebbe svolgere un lavoro più rispondente alle proprie competenze;

l'obiettore di coscienza Nicola Fumagalli, nato a Scanzo Ronciate - Bergamo, il 30 maggio 1962, attualmente impiegato presso il comune di Cernusco sul Naviglio, con il parere favorevole del comune e del nuovo ente, il 23 gennaio 1987 ha chiesto il trasferimento al Centro La Porta di Bergamo —:

poiché tali richieste sono coerenti con la risoluzione in materia approvata dalla Commissione difesa della Camera nella IX legislatura e con la successiva circolare che ha regolato la destinazione degli obiettori, per quali ragioni tali richieste di trasferimento non sono state accolte. (4-00201)

CASINI CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali valutazioni egli dia del fatto che talune unità sanitarie locali (ad esempio l'USL 76 di Casale Monferrato) distribuiscano materiale stampato riguardo all'A.I.D.S. in cui l'aborto è indicato come strumento di profilassi in gravidanza e quali iniziative intenda assumere affinché sia attuato il principio di cui all'articolo 1 della legge 22 maggio 1978, n. 194, secondo cui la Repubblica tutela la vita umana fin dal suo inizio. (4-00202)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

FERRARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la legge n. 791 del 18 novembre 1980, prevede la concessione, ai cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti « KZ » di un vitalizio, pari al minimo della pensione INPS —:

quale sia l'orientamento ed il pensiero del Ministro, circa la mancata estensione dello stesso assegno vitalizio agli ex deportati militari « Stammalager », come se questi ultimi si fossero trovati in un comune campo di prigionia;

se il deportato « KZ » è ritornato a casa, dopo essere sfuggito allo sterminio, va tenuto presente che anche il deportato militare ha terribilmente sofferto;

per ottenere tale assegno deve risultare che la deportazione è avvenuta nei campi nazisti sottoposti alla vigilanza della Gestapo. È evidente che ad oltre 40 anni di distanza, non si riesce ancora a poter documentare con precisione l'eccidio da parte dei nazisti dei duemila soldati italiani deportati a Leopoli;

se non ravvisi, pertanto, l'opportunità di una urgente modifica della normativa attualmente vigente, in quanto ciò determina una disparità di trattamento pensionistico tra semplici cittadini a suo tempo deportati ed ex deportati militari, onde affermare il principio del risarcimento del danno che si concretizza con l'estensione della legge n. 791 del 1980 a tutti gli ex deportati militari, i quali pagarono anche loro volontariamente in termini di sacrificio l'altissimo prezzo della libertà della Patria. (4-00203)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il presidente dell'IRI da tempo parla della necessità di « dismettere » società in ottima salute, come la SME, per procedere a non meglio identificati investimenti produttivi;

il ricavato delle mancate « dismissioni » della SME da parte dell'IRI equi-

vale all'incirca all'apporto di nuovo capitale che la stessa IRI dovrà sottoscrivere, in qualità di azionista di maggioranza del Banco di Roma;

è fuor di dubbio che il recente aumento di capitale sociale del Banco di Roma — da 420 a 700 miliardi — è stato proposto dallo stesso IRI, che controlla questo istituto con oltre l'80 per cento del capitale sociale;

quale sia la *ratio* che induce l'IRI a dismettere società in attivo come la SME, per aumentare il capitale sociale di società come il Banco di Roma, che, almeno apparentemente, potrebbero benissimo fare a meno di ulteriori contribuzioni di pubblico denaro. (4-00204)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

è recentemente scoppiata una durissima polemica fra banche ed agenti di cambio;

detta polemica è soprattutto da attribuirsi, come molti specialisti del settore hanno osservato, alle astronomiche provvigioni incassate da una ristrettissima categoria dei professionisti quale quella degli agenti di cambio;

nel corso del 1986 le provvigioni andate agli agenti di cambio sono valutabili in circa 1.000 miliardi;

il Ministro del tesoro sta da tempo meditando sul fatto, denunciato dall'interrogante, che gli agenti di cambio sono arrivati a versare contributi per il fondo di garanzia di 1 (una!) lira al mese, grazie ad una furbesca (ed illecita) interpretazione della normativa vigente —:

se i 1.000 miliardi di ricchezza nazionale rastrellati dalla ristretta categoria degli agenti di cambio nel solo 1986 trovano riscontro nelle denunce dei redditi presentate da questi professionisti negli anni precedenti, taluni dei quali ugualmente doviziosi. (4-00205)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il Parlamento ha concesso una proroga ai lavori della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, che dovrà ulteriormente indagare sulle tangenti pagate dalla Fincantieri e dalla Oto Melara sulla nota fornitura di navi all'Iraq;

fra i motivi determinanti che hanno indotto il Parlamento a concedere detta proroga, è da presumere ci sia anche il fatto sconcertante che le tangenti pagate siano finite a società estere di comodo, in forza di contratti che nessuno ha finora mai esaminato —:

se il Governo è a conoscenza che presso il tribunale civile di Roma pende regolare giudizio promosso dal signor Azar Roger Faouzi per ottenere da parte della Fincantieri il pagamento di quella tangente che la stessa Fincantieri ha già pagato. (4-00206)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha in questi giorni preso in esame il comportamento di alcuni uomini politici in merito al pagamento di una supposta tangente per la nota vendita di fregate della classe *Lupo* all'Iraq — se sia a conoscenza dell'effettivo ruolo svolto nell'intera vicenda dell'intermediazione dal signor Michel Merhej, di Damasco, nonché dall'ex presidente del Consiglio di Stato Pasquale Melito. (4-00207)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT E BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

altre interrogazioni sono state presentate in ordine al medesimo argomento e risulterebbero a tutt'oggi inevase;

nel luglio 1984 l'ENEA ha deliberato un aumento del trattamento economico dei propri dirigenti, pari a circa 7.000.000 annui;

la Corte dei conti con lettera del consigliere Ugo Cevoli del 1° agosto 1984 (n. 7.24452/70) ha formulato rilievi in merito alla delibera adottata dall'ENEA, esprimendo parere negativo sia sul piano formale che su quello sostanziale —:

se, alla luce di quanto sopra, ritenga che i metodi di gestione dell'ENEA siano corretti ed uniformati al rispetto del dettato dell'articolo 97 della Costituzione;

quali interventi ritenga di adottare con l'urgenza del caso per evitare ulteriori e gravose distrazioni di denaro pubblico a causa del comportamento — gravemente colposo, in ipotesi favorevole — posto in essere dagli amministratori del predetto ente pubblico non economico. (4-00208)

COLOMBINI E ROMANI CIGNONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o che intende adottare per evitare che l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 207 del 1985 — in assenza delle altre procedure che la stessa legge n. 207 prevede — comporti il licenziamento di medici e operatori sanitari e la chiusura di servizi essenziali per la salute dei cittadini. Si tratta in effetti di personale a rapporto continuativo sebbene precario, che ha consentito e consente il funzionamento di servizi essenziali, quali i consultori familiari, finanziati con specifiche disposizioni di legge e, quindi, non licenziabile sia per le ripercussioni negative sui servizi e soprattutto sui cittadini tutti e sulle donne in particolare, sia a tutela di lavoratrici e lavoratori incolpevoli dinanzi ad inadempienze imputabili alla inerzia del Governo e delle istituzioni deputate alla salvaguardia della salute, nel rispetto dell'ordinamento. (4-00209)

COLOMBINI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

risultano non più erogabili a carico della sanità pubblica i prodotti dietetici aproteici per le nefropatie;

tale esclusione comporta oneri rilevantisimi, valutabili in 6-7 mila lire — minimo — al giorno per i cittadini colpiti da forme acute o croniche non altrimenti curabili —;

quali provvedimenti intenda adottare per includere tali prodotti tra quelli erogabili a carico del fondo sanitario, anche se con procedure e forme diverse, tese a salvaguardare almeno i cittadini con reddito da sopravvivenza;

se esistono dati e rapporti che circoscrivano il fenomeno al fine di una valutazione complessiva, sia ai fini sanitari che per conoscere la entità del connesso impegno finanziario. (4-00210)

COLOMBINI E PINTO RENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consultorio familiare di via degli Angeli - Roma - (USL RM-6) è chiuso dal 2 giugno 1987 per inagibilità dei locali a seguito di una ispezione dell'ufficio d'igiene;

il comitato di gestione della USL RM-6 e la VI circoscrizione erano, da oltre un anno e mezzo, a conoscenza della precaria situazione del consultorio (non adeguamento alla normativa CEI) rappresentata più volte dagli operatori;

il servizio consultoriale risponde ad esigenze molto sentite dai cittadini ed è tra quelli maggiormente utilizzato dagli utenti, in particolare dalle donne: ogni anno migliaia di visite e consigli preventivi, controlli pediatrici, interventi per la maternità e l'infanzia, per la formazione e per l'informazione di massa, ecc.;

l'interruzione traumatica del servizio, senza preavviso alcuno, ha avuto ri-

percussioni gravi sulla numerosa utenza messa all'improvviso innanzi alla necessità di trasferirsi presso altri consultori molto distanti o di scegliere i privati ed ha provocato una legittima protesta degli utenti, dei cittadini non rassegnati alla perdita di un servizio pubblico indispensabile —;

1) come intende intervenire presso la regione Lazio e presso il comune di Roma per conoscere le iniziative che hanno assunto per ottenere la riapertura immediata del consultorio di via degli Angeli e dare così una tempestiva risposta alle giuste esigenze delle donne e delle famiglie del popoloso quartiere di Torpignattara;

2) i motivi per i quali non si è provveduto — in oltre un anno e mezzo dalla prima segnalazione — a rimuovere le cause igieniche e di sicurezza che sono state alla base dell'ordinanza di chiusura del consultorio;

3) se non ritenga inammissibile, quando per qualsiasi ragione si è costretti a chiudere temporaneamente un servizio pubblico, non informare gli utenti e non dar loro indicazioni alternative per il periodo di durata dell'emergenza fino alla riapertura del servizio, e per sapere se sono state date in proposito indicazioni di comportamento a tutti i presidi del servizio sanitario nazionale. (4-00211)

COLOMBINI, PICCHETTI E CIOCCI LORENZO. — *Ai Ministri della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il giorno 22 giugno 1987 nelle acque prospicienti le isole Formiche di Grosseto, durante un'operazione mirante al recupero di una salma giacente su un fondale di 72 metri, individuata da pochi giorni, ma scomparsa da circa due anni, perdeva la vita il capo squadra sommozzatori dei vigili del fuoco Paolo Carnicelli;

il giorno precedente durante una immersione preparatoria alla operazione vera e propria il capo nucleo dei som-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

mozzatori di Grosseto, Ruggero Dini, veniva colpito da embolia e ricoverato d'urgenza al Policlinico Umberto I di Roma;

nel tentativo di salvare il capo squadra Carnicelli, colpito da malore, altri 3 sommozzatori dei VV.FF. sono incorsi in forme, per fortuna lievi, di embolia;

i regolamenti interni dei vigili del fuoco e le norme generali ed internazionali di sicurezza tendono ad escludere le immersioni con autorespiratori ad aria oltre i 50 metri di profondità;

i motivi per i quali si è ritenuto di poter far superare il limite di 50 metri di profondità al capo squadra Paolo Carnicelli;

quali provvedimenti sono stati presi anche alla luce di avvenimenti (esplosione di Genova, l'incendio di Ravenna, solo per citare i più gravi degli ultimi tempi) che pongono in evidenza la mancanza di norme di comportamento che evitano il verificarsi di incidenti gravi anche per i vigili del fuoco;

quali provvedimenti, infine, sono stati assunti per la messa a punto di metodologie di sicurezza e di prevenzione nell'addestramento e per l'approvvigionamento di materiali e attrezzature adeguate. (4-00212)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il terzo « piano di salvataggio » della SGI-Sogene è miseramente naufragato per la decisa opposizione di alcuni banchieri, che hanno pubblicamente dichiarato che ogni responsabilità per lo stato di totale dissesto in cui versa la società va addebitata a coloro che per tanti anni si sono sforzati di mantenere in piedi detta società contro ogni logica aziendale, in difesa di oscuri interessi di gruppo;

il BANCO DI ROMA ha invece pubblicamente approvato detto « piano di salvataggio »;

il « piano di salvataggio » approvato dal BANCO DI ROMA, nel tentativo di riuscire ad ottenere dalle banche ulteriori ed imponenti « sussidi » di denaro pubblico si spinge ad affermare che le azioni privilegiate di una società non costituiscono « capitale di rischio » e chiede alle banche 180 miliardi che, in dettaglio, diventano... 200 —;

quali iniziative ritengano di poter prendere al riguardo, tenuto conto che nella entusiastica approvazione di detto ennesimo « piano di salvataggio » da parte degli amministratori del Banco di Roma sembrano ravvisabili, ad avviso dell'interrogante, specifiche ipotesi di reato, sia pure sotto il profilo del tentativo. (4-00213)

FINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le ragioni in base alle quali il Ministero della sanità non abbia ancora provveduto a definire la ormai annosa vicenda dell'Ordine dei medici di Roma, vicenda al centro, da un anno a questa parte, di denunce per gli abusi commessi nella gestione dell'Ente da parte dell'attuale consiglio direttivo.

L'interrogante, considerato che le illegittimità e le ipotesi di illecità evidenziate nella inchiesta ministeriale, unitamente alla incriminazione del presidente e di altri dieci consiglieri da parte della magistratura per reati correlati ad un esercizio del potere secondo finalità ed interessi contrastanti con quelli istituzionali, hanno suscitato un vespaio di sospetti ed ha determinato un focolaio di turbative che investono anche i responsabili della direzione del Ministero della sanità e la stessa Federazione nazionale degli Ordini, con più o meno fondati dubbi sulla esistenza di connivenze e di coperture interessate, invita il Ministro della sanità a voler sollecitamente fornire chiarimenti in merito, ed in particolare a far conoscere che cosa aspetta, se sussistono o meno a suo giudizio le condizioni per decretare il commissariamento dell'Ordine.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

Per sapere altresì — premesso che il ritardo nella decisione, che appare del tutto ingiustificato, non trova alcuna plausibile motivazione nemmeno nella ipotesi che nelle passate gestioni si siano verificate irregolarità analoghe a quelle accertate per il consiglio in carica e che protrarre ulteriormente la decisione risulterebbe gravemente nocivo, in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio, e fortemente dannoso per gli interessi morali ed economici dei medici romani — se in relazione alla richiesta del febbraio scorso del pubblico ministero dottor Savia, di formalizzazione della inchiesta, con la incriminazione di gran parte del consiglio dell'Ordine di Roma, per abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio, ed alle ulteriori indagini esperite, nonché al fatto che nei prossimi mesi saranno indette le elezioni per il rinnovo del consiglio, non ritenga opportuno segnalare al giudice istruttore l'opportunità di una rapida conclusione dell'istruttoria, in modo da eliminare qualsiasi possibilità di giocare sull'equivoco e da sopprimere qualsiasi elemento inquinante la regolarità e la democraticità delle elezioni del consiglio dell'Ordine più numeroso ed importante d'Italia, i cui risultati hanno altresì una notevole incidenza sulla successiva nomina dei componenti il comitato centrale della Federazione nazionale. (4-00214)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire energicamente presso il sovrintendente scolastico regionale di Bologna, perché lo stesso, prima di determinare la data di inizio delle lezioni ed il calendario relativo al loro svolgimento, provveda a trasmettere a tutti i consigli scolastici provinciali uno schema di detto calendario, per acquisire il prescritto parere nel rispetto della legge 9 agosto 1986, n. 467.

L'interrogante fa presente che il sovrintendente scolastico regionale ha emanato in data 10 giugno 1987 il decreto

relativo al calendario scolastico per l'anno 1987/88 senza sentire il Consiglio scolastico provinciale di Ferrara, il quale, riunitosi il giorno 12 giugno 1987, ha dovuto constatare con rammarico l'impossibilità di esprimere un parere, in quanto il calendario scolastico era già stato reso noto attraverso la stampa locale.

(4-00215)

SOLAROLI, MONTECCHI, SERRA, LODI FAUSTINI FUSTINI, FILIPPINI GIOVANNA, ANGELINI GIORDANO, BARBIERI, PELLEGATTI, MASINI, CAPECCHI PALLINI E FERRANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il padre Dehoniano Angelo Cavagni ed altri hanno intrapreso lo sciopero della fame per solidarietà con gli obiettori di coscienza al fine di ottenere il rispetto affettivo dei tempi di legge e dell'articolo 3 della convenzione, il quale prevede (di norma) il preaccordo tra enti ed obiettori;

si tratta di una iniziativa di interesse generale senza preclusione o colorature strumentali di carattere confessionale o partitica;

lo sciopero si armonizza con le varie iniziative promosse dalla lega obiettori di coscienza ed altri enti per ovviare ai ritardi ed alle precettazioni di autorità attuate dal Ministero della difesa;

il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha espresso piena solidarietà al padre Angelo Cavagni ed agli altri digiunatori ed ha auspicato un pieno, totale ed effettivo rispetto del diritto all'obiezione di coscienza senza discriminazioni ed ostacoli burocratici —:

perché non si applica integralmente la legge rimuovendo volontà e comportamenti burocratici e manifeste antipatie di certi ambienti militari per gli obiettori;

se intende fornire precise garanzie al proposito ai digiunatori affinché recedano da tali forme di lotta. (4-00216)

SOLAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 24 dell'articolo 4 del decreto-legge del 19 dicembre 1984, numero 853, coordinato con la legge di riconversione 17 febbraio 1985, n. 17, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, sancisce che « nelle province di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino possono essere istituiti due uffici imposta sul valore aggiunto di cui uno anche con sede diversa dal capoluogo. La sede dell'ufficio da istituirsi va aggiunta al primo nonché la ripartizione delle competenze e dei servizi tra i due uffici sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze »;

in un comma successivo si stabilisce inoltre che i due uffici IVA aventi sede nella stessa provincia assumeranno, rispettivamente, la denominazione di « primo ufficio imposte sul valore aggiunto » e di « secondo ufficio imposte sul valore aggiunto »;

ordini del giorno unitari del consiglio comunale di Imola richiedono l'istituzione del secondo ufficio imposta sul valore aggiunto per la provincia di Bologna motivandoli con l'ampia dimensione territoriale della stessa provincia, con l'ampio e ricco tessuto di operatori economici nei settori produttivo, agricolo, commerciale e del terziario (che d'altra parte hanno richiesto l'istituzione dell'ufficio ad Imola), con la specificità del territorio imolese riconosciuta con legge regionale prima come comprensorio e poi come assemblea speciale dei comuni —:

perché ad oltre due anni di distanza dal varo della legge non si sia ancora provveduto ad istituire agli uffici IVA secondari;

quale sia la volontà del Ministro delle finanze al proposito;

se in caso di volontà positiva Imola sia deputata ad ospitare il secondo ufficio

IVA della provincia di Bologna, così come richiesto dalle istituzioni e dalle forze sociali locali, e come e con quali tempi si intenda procedere. (4-00217)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già rivolto ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia un'interrogazione diretta a conoscere come sia compatibile la carica di consulente di una società privata con quella di magistrato in servizio, atteso che l'ex presidente di sezione del Consiglio di Stato, dottor Pasquale Melito aveva ammesso di fronte alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa di essere consulente dell'Aeritalia mentre era in attività di servizio;

a tutt'oggi l'interrogante non ha ricevuto risposta alcuna;

l'attività del dottor Pasquale Melito presenta più di un preoccupante elemento, atteso che risultano agli atti i suoi multiformi interessi, tutti gestiti in solido con il generale Giovan Battista Minerva, ex amministratore dei servizi segreti;

la questione, al di là del singolo caso, è da considerarsi di eccezionale importanza per la stessa credibilità delle istituzioni, poiché sono di tutta evidenza le incresciosissime conseguenze alle quali si andrebbe incontro se ad ogni magistrato in servizio si concedesse la possibilità di effettuare non meglio precisate « consulenze » per qualsiasi soggetto privato —:

quale sia l'opinione del Governo su tale incarico di consulenza e in ordine a quanto denunciato e quali iniziative ritenga di prendere anche per dare luce su questa situazione. (4-00218)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in risposta ad una precedente interrogazione riguardante la possibile presenza sul mercato di titoli falsificati, il ministro del tesoro ha praticamente ammesso questa possibilità consigliando agli acquirenti di avvalersi dei buoni uffici di operatori fidati e conosciuti;

altresì premesso che nel 1982 le Assicurazioni Generali resero noto che sussisteva la concreta possibilità della presenza sul mercato mobiliare di titoli abilmente falsificati e perfettamente identici a quelli emessi dalla società stessa;

in seguito a questo fatto le Assicurazioni Generali provvidero, diligentemente, al cambio dei titoli in circolazione, cambio che, ovviamente, non tutti fecero;

ora la SASEA, società svizzera facente capo a Fiorini e Di Donna, vuole cambiare vecchi titoli delle Generali per l'ammontare di circa 300 miliardi;

i titoli in questione ed in possesso della SASEA di Fiorini e Di Donna potrebbero appartenere allo *stock* di quelli falsificati;

appare indispensabile accertare la provenienza dei titoli di cui la SASEA chiede il cambio —:

quali iniziative intende prendere per far luce su questo episodio che, se vero, oltre a chiarire l'origine di tante misteriose fortune finanziarie, getterebbe una fosea luce sull'intero mercato dei titoli mobiliari e su certe incredibili operazioni finanziarie. (4-00219)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già denunciato mediante altre interrogazioni parlamentari l'incredibile situazione che si è venuta a verificare in quel delicatissimo meccanismo che sono le nostre Borse Valori,

dove, grazie ad una furbesca interpretazione della legge, gli agenti di cambio sono arrivati a compiere versamenti contributivi di due lire al mese, per contratti di decine di miliardi;

ciò appare tanto aberrante quanto inammissibile dal punto di vista del diritto civile e penale, atteso che detti comportamenti vengono messi in atto da professionisti che rivestono la carica di pubblici ufficiali e nell'esercizio delle loro funzioni;

con specifica risposta del 31 ottobre 1986, il ministro del tesoro ha reso noto che « il problema era comunque all'attenzione del Tesoro, che non mancherà di acquisire i necessari elementi informativi sia sugli importi occorrenti che sulle modalità delle eventuali integrazioni » —:

se il ministro del tesoro, superata la fase dell'attenzione, non senta ora la necessità di chiarire che cosa intenda fare, atteso che la violazione dello spirito e della lettera del dettato legislativo appare certa ed indiscutibile. (4-00220)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che è attualmente in svolgimento a Brescia il terzo processo per la strage di piazza della Loggia del 1974, nel quale è imputato Cesare Ferri già inquisito e proscioltto durante la prima istruttoria e rinviato ora a giudizio a seguito delle rivelazioni dei soliti « cosiddetti » pentiti nonostante le testimonianze di ben 14 persone che videro il Ferri nelle prime ore della mattinata della strage all'Università Cattolica di Milano;

che l'unico apparente elemento accusatorio di una certa rilevanza è costituito dalla deposizione di un prete che, a suo tempo, credette di riconoscere il Ferri in una fotografia pubblicata dai giornali;

che nell'udienza di martedì 20 gennaio, durante l'interrogatorio del Ferri il presidente Bonavitacola ha testualmente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

detto: « il prete ha parlato la prima volta il 24 o il 25 giugno. Magari il suo processo poteva finire in tre giorni se si fosse fatto avanti subito. Se il prete fosse andato dai carabinieri o dal giudice lei avrebbe avuto allora il suo processo. Invece ha parlato con qualche giorno di ritardo » —:

quali iniziative ritenga di poter prendere a fronte di questo comportamento che sembra ispirato dal convincimento che l'inquisito avrebbe dovuto essere comunque già processato, il che pare configurare un vero e proprio tentativo di influenzare la giuria popolare con una eventuale anticipazione di giudizio che è contraria al ruolo ed alla funzione di un presidente di Corte d'assise. (4-00221)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato del ricorso per pensione di guerra alla Corte dei conti del signor Alati Pasquale, nato a Montebello Jonico (Reggio Calabria) il 26 settembre 1920, segnato con il n. 747676/215, ricorso per il quale la Procura generale ha chiesto un parere del collegio medico legale fin dal 24 settembre 1986. (4-00222)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le motivazioni che hanno suggerito di escludere dalla Commissione istituita per il controllo e la prevenzione del fenomeno dell'AIDS in Italia il prof. Mauro Moroni, Direttore della Clinica delle Malattie infettive dell'Università di Milano, il quale è probabilmente l'unico che possa vantare una considerevole esperienza in tale campo, esperienza acquisita in oltre quattro anni di osservazione e di studio della terribile malattia presso l'ospedale Sacco di Milano;

se non ritiene di dover ovviare a tale dimenticanza, che si spera essere assolutamente involontaria, chiamando il prof. Moroni a far parte della Commissione stessa. (4-00223)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la società Fimpar si è vista approvare dal ministro del tesoro e dalla Consob un aumento di capitale sociale per 100 miliardi, destinato all'acquisto degli alberghi della Costa Smeralda Hotels spa, e cioè della stessa società del proprio azionista di maggioranza;

anche in questo caso, come per la Compagnia Latina di Assicurazioni, i funzionari del tesoro e della Consob non hanno adempiuto ai loro compiti istituzionali, mettendo in guardia i risparmiatori dell'evidente conflitto di interesse insito in tale aumento di capitale —:

quali provvedimenti intendano prendere a carico di quei funzionari che hanno approvato detta operazione, posto che l'eventuale sottoscrizione di detto aumento di capitale sociale da parte di banche e fondi comuni potrebbe configurare ad avviso dell'interrogante, reati di peculato e malversazione, anche in relazione ai rendimenti del tutto irrisori offerti. (4-00224)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la stampa quotidiana ha dato notizia dei risultati di uno studio ordinato dal Sindacato nazionale lavoratori della scuola (SNALS) in relazione al rapporto numerico tra alunni e docenti nelle scuole elementari e medie;

secondo tali risultati mentre gli alunni calano a tassi precipitosi il numero degli insegnanti cresce;

tale stato di cose sarebbe destinato ad aggravarsi nel prossimo futuro, con conseguenze gravi sull'utilizzazione del personale docente, sulla sua qualificazione e sul suo trattamento economico e normativo —:

se la situazione sopra riportata risponda a verità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

in caso affermativo, se e come il Governo intende fare fronte alla situazione stessa, al di là degli espedienti del tempo pieno e simili. (4-00225)

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società Montedison è stata presente in questi anni, con la ERBAMONT, nel settore degli antibiotici di base;

in seguito all'acquisto della società spagnola ANTIBIOTICOS, la stessa MONTEDISON ha preannunciato 400 licenziammenti nelle sedi di produzione italiane —:

quale sia stato, in questi ultimi anni, l'entità e l'utilizzo dei fondi pubblici erogati alla società ERBAMONT;

quali siano stati i motivi che hanno portato in questi anni la MONTEDISON a smantellare i centri di ricerca italiani nel settore farmaceutico con grave danno alla collettività;

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga garantita la manutenzione e la sicurezza degli impianti della ERBAMONT, che, stante il personale attualmente impiegato in questo settore, risulta pericolosamente insufficiente ed inadeguata;

se non ritenga utile procedere immediatamente alla riconversione di questa fabbrica nel settore della « medicina di prevenzione sanitaria ed ambientale » e vincolare, eventualmente, l'erogazione di fondi pubblici a detta riconversione. (4-00226)

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla morte a Rebibbia N.C. del signor Salvatore Altena, 28 anni, originario della provincia di Sassari, per conoscere:

se risponde al vero che sia stato condotto in carcere perché non rientrato al manicomio criminale di Monte Lupo

Fiorentino nei termini prescritti e che fin dal momento della cattura, Salvatore Altena era stato colto da attacchi epilettici e ricoverato presso il reparto psichiatrico del Forlanini, da cui sarebbe stato dimesso con destinazione Rebibbia;

le cause e le circostanze del decesso, per quali motivi la vittima sia stata trasferita in carcere, quali precauzioni siano state prese a salvaguardia della sua salute, che tipo di assistenza gli sia stata erogata prima ed in seguito dei fatti che lo hanno portato alla morte. (4-00227)

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro, e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

è stato prorogato fino al 9 giugno 1987 lo stato di crisi aziendale in base alla legge n. 675 del 1977 della ditta IAM di Brindisi del gruppo EFIM-AGUSTA che usufruisce della cassa integrazione guadagni straordinaria, di pre-pensionamenti, di corsi di formazione, ecc.;

un'ispezione dell'ispettorato del lavoro di Brindisi, svoltasi nel giugno scorso in seguito ad una denuncia inoltrata dalle organizzazioni sindacali, accertava 5.130 giornate individuali di superamento dell'orario tramite l'effettuazione di lavoro straordinario non meramente saltuario nel periodo dal 1° dicembre 1985 al 30 aprile 1987, in particolare nel reparto di revisione e al reparto montaggio, non conteggiando lo straordinario contrattuale;

la ditta IAM non è stata disponibile a concordare con le organizzazioni sindacali il periodo di presumibile rientro in produzione dei lavoratori in CIGS, né la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali;

tutto ciò comporta un ennesimo atto di sperpero di denaro pubblico operato ai danni dei lavoratori e dei cittadini —:

se non ritengano che ci sia un'acuta contraddizione tra la quantità rilevante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

di ore straordinarie effettuate e la messa in CIGS di parte dei dipendenti e conseguentemente se non ritengano di dovere prendere i dovuti provvedimenti amministrativi perché cessi immediatamente il riconoscimento dello stato di crisi aziendale da parte del CIPI e l'applicazione della CIGS. (4-00228)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

su una delle sponde del Tevere e più precisamente nel tratto che va da Lungotevere S. Paolo a Lungotevere Dante, si è sviluppata una estesa « baraccopoli » abitata da zingari che va estendendosi anche nell'altra sponda e che vede trasformare tale popolazione nomade in sottoproletariato ad alto rischio di delinquenzialità;

tale situazione, che concorre al degrado ambientale delle zone limitrofe, costituisce una ulteriore difficoltà al progetto di recupero e risanamento del Tevere —

quali provvedimenti intenda assumere per far smantellare la suddetta baraccopoli e per restituire tali aree all'uso previsto dalle normative vigenti.

(4-00229)

TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

si è recentemente verificata una grave moria di delfini in un tratto di mare prospiciente la località di Manfredonia;

a seguito delle indagini svolte dalle autorità competenti allo scopo di accertare la causa di ciò è emersa una possibile, anche se non certa, responsabilità di una azienda di proprietà di Enichem ed è comunque emerso che tale azienda scaricava a mare anche sostanze (fenoli) assai pericolose non comprese nell'autorizzazione concessa dal Ministero dell'ambiente;

tale autorizzazione era stata concessa dal Ministero dell'ambiente anche in seguito ai pareri espressi da vari istituti ed enti, fra i quali l'IRSA del CNR;

direttore di tale Istituto risulta essere da tempo il professor Roberto Passino;

tale Istituto svolge rilevanti compiti di consulenza nei confronti di enti pubblici, cui spettano importanti decisioni di politica ambientale;

il professor Roberto Passino è anche amministratore delegato della società ENICHEM, società a partecipazione statale che opera nel campo della chimica, con diversi problemi di natura ambientale;

il professor Passino è membro di numerosi comitati pubblici preposti alla tutela dell'ambiente, fra i quali il Consiglio nazionale dell'ambiente, presso il Ministero dell'ambiente ed il Comitato industria-ambiente nominato dal Ministero dell'industria —:

se, a prescindere da quanto previsto dall'attuale legislazione dal punto di vista delle compatibilità, non sia da rintracciare un'incompatibilità di fatto, derivante dalla miscela di incarichi pubblici e privati ricoperti dal professor Roberto Passino, il quale si trova in più occasioni ed oggettivamente ad agire nella duplice veste di controllato-controllore, non solo nei confronti dell'azienda che amministra, ma anche nei confronti di aziende concorrenti, rispetto alle quali egli dispone di un supplemento di poteri che gli derivano dai suoi incarichi pubblici. (4-00230)

TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che

è in corso da lungo tempo un'estesa campagna pubblicitaria curata, a quanto è dato da capire, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in collaborazione con « Il Comitato nazionale interprofessionale per la valorizzazione del vino »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

tale campagna contrassegnata dall'accattivante slogan « Il vino è uno di noi » ha evidentemente l'intenzione di incrementare il consumo di tale bevanda; che tale obbiettivo è perseguito soprattutto, come dimostra chiaramente lo stile ed il carattere delle inserzioni, nei confronti di un pubblico prevalentemente giovanile;

nel nostro paese numerose fonti scientifiche indicano in circa 30.000 all'anno le persone decedute per cause diverse connesse tutte all'eccessivo consumo di alcool e che comunque tale problema rappresenta per il nostro paese una precisa questione di salute pubblica;

gli annunci pubblicitari di tale campagna non contengono alcun elemento di educazione alimentare o sanitaria relativa agli effetti sull'organismo dell'alcool, sia nel breve che nel lungo periodo;

il vino si configura invece come un alimento il cui uso scorretto o abuso comporta gravi pericoli che provocano un numero di decessi 30 volte superiore a quelli provocati dalle tossicodipendenze e che quindi tale campagna risulta avventata e pericolosa per l'intera collettività, tanto più deprecabile in quanto avallata e probabilmente finanziata da un'autorità pubblica —:

se il Ministro dell'agricoltura è consapevole degli effetti perniciosi e socialmente pericolosi dell'iniziativa intrapresa e se non ritenga necessario porre ad essa subito termine;

se inoltre il Ministro della sanità non intenda esercitare i poteri di cui dispone in relazione alla tutela della salute pubblica per indirizzare e vigilare su questa e su analoghe iniziative di enti pubblici in cui il carattere commerciale delle stesse contrasta visibilmente con le finalità della pubblica utilità. (4-00231)

MUNDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che il Banco di Napoli, nell'ambito della sua presenza

nelle varie regioni, sta effettuando una ristrutturazione anche in rapporto ad aree omogenee e funzionali con una graduazione dei livelli di autonomia decisionale — se non ritiene utile ed opportuno prospettare, nelle forme e nei modi consentiti, agli amministratori l'esigenza di rafforzare la presenza in Calabria anche con una ridefinizione di una autonoma area operativa e funzionale, sia al fine di conseguire risultati migliori sul piano dell'efficienza aziendale che per meglio e più prontamente soddisfare le esigenze della specifica realtà calabrese. (4-00232)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 6 e 7 luglio il garage del sindaco di Rosarno è stato incendiato con gravi danni per la struttura e per due macchine che vi erano;

tale atto ignobile e vandalico appare di matrice mafiosa ed è stato evidentemente messo in essere per minacciare o intimidire il sindaco Alessi che assicura una gestione corretta e trasparente del comune per come viene riconosciuto da tutti i settori politici;

quali iniziative intende prendere a tutela degli amministratori impegnati nel buon governo e nella lotta alla criminalità organizzata e per individuare i criminali autori. (4-00233)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative interpretative intende assumere in merito alla prossima modifica del disciplinare di produzione del vino a D.O.C. « Barbera d'Asti », laddove viene sancita l'abolizione dell'anno obbligatorio di invecchiamento per questo vino, essendo il relativo decreto di modifica già stato firmato dal Presidente della Repubblica e controfirmato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, mentre resta in attesa della firma del Ministro dell'industria per essere inviato alla Corte dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

conti e quindi alla pubblicazione finale sulla *Gazzetta Ufficiale*. Ciò affinché possa essere applicata al più presto una norma da anni attesa dal mondo della produzione vitivinicola interessata. (4-00234)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono gli intendimenti del Governo in riferimento ad una futura, più completa, valutazione delle cosiddette « zone svantaggiate » ed a un più accurato esame dei comuni compresi o meno in tali zone.

Data l'importanza dell'impostazione, si ritiene che l'improcrastinabile procedimento dovrà essere svolto in modo sistematico su tutto il territorio nazionale. (4-00235)

GASPAROTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il 15 dicembre 1985 veniva reso pubblico in provincia di Pordenone un bando di concorso per la selezione di trenta giovani disoccupati tra i 18 e i 25 anni, in possesso di diploma di scuola media superiore;

i trenta prescelti acquisivano il diritto a frequentare un corso di formazione professionale per operaio restauratore di materiale archivistico-librario, organizzato dalla ditta Paolo Ferraris srl di Torino utilizzando finanziamenti della CEE e dello Stato italiano, con l'avallo della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con il sostegno della camera di commercio di Pordenone;

il corso prevedeva un'indennità di lire 300.000 al mese per ogni partecipante e un posto di lavoro nella ditta organizzatrice agli allievi risultati idonei;

il 21 aprile 1986 venivano selezionati tra un centinaio di partecipanti i trenta giovani disoccupati da avviare al corso;

il corso ha avuto inizio il 7 luglio 1986, oltre il termine massimo stabilito dal bando di concorso, senza il prescritto assenso del Ministero del lavoro;

l'assessorato alla formazione professionale della regione Friuli-Venezia Giulia, pur in assenza del parere positivo del Ministero del lavoro, forniva alla ditta Paolo Ferraris srl il registro, vidimato, sul quale giornalmente venivano attestate le presenze dei corsisti;

il 14 luglio il Ministero del lavoro comunicava alla regione Friuli-Venezia Giulia che il progetto di formazione della ditta Paolo Ferraris srl non poteva essere preso in considerazione ai fini del finanziamento nell'ambito dei progetti quadro ministeriali mancando certezza d'impiego e utilizzo di nuove tecnologie;

il 22 luglio i corsisti, pur all'oscuro delle decisioni ministeriali, chiedevano all'assessorato competente del Friuli-Venezia Giulia e alla ditta Paolo Ferraris srl chiarimenti in merito al rispetto dei termini del bando di concorso, senza ottenere risposta alcuna;

per mesi i corsisti, nonostante le ripetute sollecitazioni verbali e scritte, venivano tenuti all'oscuro delle irregolarità del corso e delle decisioni ministeriali;

con lettera del 5 agosto e con telegrammi dell'8 agosto e 12 settembre, insistentemente l'assessore regionale Barnaba sollecitava il Ministero del lavoro a rivedere la posizione assunta e, quindi, a finanziare, con il concorso della CEE, il progetto della ditta Paolo Ferraris srl;

l'impiego di nuove tecnologie come richiesto dal Ministero per l'accoglimento del progetto, veniva evidenziato in una lettera del 30 luglio dalla Paolo Ferraris srl e fatto proprio dalla regione Friuli-Venezia Giulia;

i corsisti per tutta la durata del corso non hanno avuto modo di utilizzare nessuna delle nuove tecnologie propagate (programmi informatici e *personal computer*, impianti tecnologicamente avanzati e sperimentali);

il 10 ottobre il Ministero del lavoro, sulla base delle pressioni e assicurazioni dell'assessore Barnaba, modificava la precedente decisione e inseriva la richiesta della ditta Paolo Ferraris srl nel progetto quadro ministeriale per il 1986;

solo il 13 novembre, dopo ripetute sollecitazioni, ad oltre tre mesi dall'avvio di un corso non regolare, venivano fornite ai corsisti alcune informazioni;

il 14 ottobre venticinque corsisti si trasferivano a Torino per svolgere la parte pratica del corso presso il laboratorio della ditta CORE srl, della quale è amministratore unico lo stesso Paolo Ferraris, in cui operavano da qualche mese cinque dipendenti provenienti da Torino e assunti in seguito ad un corso di formazione;

la ditta Paolo Ferraris srl ha aperto il proprio laboratorio in data 1° gennaio 1987 negli stessi spazi occupati dalla ditta CORE srl;

nello stesso laboratorio operavano da circa un anno anche i cinque dipendenti della ditta Paolo Ferraris srl provenienti da Parma dopo un analogo corso di formazione professionale;

per oltre un mese i corsisti hanno potuto solo osservare le varie fasi del restauro e che solo da metà novembre hanno potuto svolgere alcune esercitazioni pratiche;

i corsisti, per le esercitazioni pratiche, dovevano avvalersi dei consigli degli stessi giovani assunti dalla CORE srl e dalla Paolo Ferraris srl qualche mese prima, in seguito ad analoghi corsi di formazione, senza creare intralcio al normale funzionamento dell'attività di restauro;

il corso, svolto in otto ore al giorno per sei giorni a settimana, diversamente di quanto comunicato al Ministero del lavoro (otto ore al giorno, cinque giorni a settimana per trenta settimane) ha avuto una durata di circa 1.065 ore invece delle 1.200 previste dal bando di

concorso e dal programma presentato dalla ditta Paolo Ferraris al Ministero stesso;

con grave pregiudizio per la formazione finale i corsisti hanno potuto svolgere le esercitazioni pratiche per circa 213 ore invece delle 840 previste;

i corsisti hanno ricevuto le 300.000 lire mensili previste dal bando di concorso solo nei primi giorni del mese di aprile 1987, dopo che il legale al quale si erano rivolti aveva intimato alla Paolo Ferraris srl l'immediato pagamento di quanto dovuto preannunciando, in caso di risposta negativa, l'intenzione di adire le vie legali;

la Paolo Ferraris srl ha richiesto per il corso di formazione di Pordenone, tramite la regione Friuli-Venezia Giulia, al Ministero del lavoro un contributo di lire 515.125.600 su una spesa prevista di lire 643.907.000 mentre il costo presumibile non dovrebbe superare i 100-150 milioni;

il Ferraris si è fatto promotore, oltre che a Pordenone, anche dei seguenti corsi:

a) regione Emilia-Romagna: nel 1985 in collaborazione con altri enti di Parma un corso per 12 persone. Anche in questo caso sembra fosse prevista la realizzazione di un nuovo impianto produttivo a Parma. Degli otto giovani allora assunti solo tre sono ancora occupati presso la ditta torinese;

b) regione Piemonte: nel 1985 un corso per otto persone (contributo pubblico di 89 milioni); nel 1986 quattro corsi: tre per otto persone ciascuno (contributi pubblici di 105, 105 e 181 milioni) e uno per nove persone (contributo pubblico di 173 milioni). Solo quattro degli attuali dipendenti provengono da questi corsi;

c) regione Molise: nel 1985 due corsi: uno per 15 persone (contributo pubblico di oltre 346 milioni) e uno per 14 persone (contributo pubblico di 254 milioni). I corsi hanno avuto una durata

notevolmente inferiore a quella prevista. Nel 1986 Ferraris chiese due ulteriori contributi per la « riqualificazione » del personale formato (uno di 376 milioni e uno di 392 milioni). L'assessorato regionale competente ha bloccato l'iniziativa ed ha inoltrato una protesta ufficiale presso il Ministero del lavoro. Ferraris prometteva occupazione nella regione presso uno stabilimento da realizzarsi nella zona industriale di Isernia e a tal fine aveva già inoltrato una richiesta di contributo alla Finmolise —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare perché:

1) il corso è iniziato ed è proseguito per mesi privo di autorizzazioni e senza alcun intervento ministeriale;

2) la richiesta della ditta Paolo Ferraris srl respinta una prima volta è stata poi accolta, non essendosi ravvisato nella pratica l'utilizzo di nuove tecnologie e di impianti tecnologicamente avanzati e sperimentali, come richiesto dal Ministero;

3) sono state svolte, con grave pregiudizio per i corsisti solo poco più di 200 ore di esercitazioni pratiche invece delle 840 previste;

4) non sono state rispettate le ore stabilite dal bando di concorso e la loro suddivisione come da progetto presentato al Ministero del lavoro;

5) risulterebbe una disparità così evidente fra spese effettivamente sostenute e richiesta di contributo per il corso di Pordenone (oltre 515 milioni).

Si chiede di sapere altresì se non intenda avviare una approfondita indagine ministeriale sull'intero corso promosso a Pordenone, nonché sul ruolo svolto da Paolo Ferraris, amministratore unico delle ditte Paolo Ferraris srl e CORE srl, nei corsi di Torino, Parma e Molise.

(4-00236)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Al fine di sapere se il Governo italiano non intenda manifestare

alla Segreteria generale dell'ONU le riserve circa la disinvoltata sceneggiata della nascita del cinquemiliardesimo abitante della Terra, avvenuta — per decisione del computer e del segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar — a Zagabria dove appunto il segretario dell'ONU si è compiaciuto con la madre del neonato affermando: « Mi congratulo con Lei, sono sicuro che il Suo bambino sarà felice perché è nato in un paese libero e prospero (!) » — chiede di sapere se il Governo non intenda altresì rilevare che il grado di approssimazione del conteggio degli abitanti della terra, per dichiarazione ufficiale ONU, è di circa 50 milioni e per affermazioni di alcuni demografi di 350.000.000. (4-00237)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano le risultanze dell'inchiesta destinata ad individuare i responsabili dell'omicidio di Amedeo Damiano presidente USL di Saluzzo. (4-00238)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di superare la difficile situazione determinata dall'entrata in vigore della nuova legge per gli esami da procuratore legale.

Si permette richiamare i seguenti problemi:

a) indici di promozione enormemente diversi fra esaminandi nelle diverse Corti d'appello;

b) ritardi notevolissimi — presso talune Corti — nella correzione degli elaborati che determinano la necessità, per molti candidati, di iscriversi e di partecipare a più esami, in anni diversi, non conoscendosi — in molti casi — l'esito dell'esame nel momento dello svolgimento delle prove nell'anno successivo.

Per sapere:

l'indice percentuale delle promozioni, rispetto ai candidati, presso le di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

verse Corti d'appello per gli esami degli anni 1984-1985-1986;

a quali percentuali ammontino, fra i promossi di ciascun distretto, i residenti nelle città sede d'esame. (4-00239)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, ripartito per regioni (o Corti d'appello), il numero dei latitanti perché colpiti da provvedimenti restrittivi di natura definitiva o cautelare. (4-00240)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, con chiarezza, il costo per lo Stato della costruzione degli uffici postali di Savigliano, Manta, Peveragno e Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) in rapporto alle superfici coperte, all'acquisto del terreno, alla realizzazione di opere particolari interne od esterne all'edificio. (4-00241)

RABINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione televisiva « Linea Verde » di domenica 5 luglio 1987, nella parte dedicata alle previsioni meteorologiche, è stata annunciata come altamente probabile una violenta grandinata sull'Astigiano nel periodo dal 26 luglio al 2 agosto;

una grandinata nel periodo sopra indicato risulterebbe particolarmente dannosa per le viti ed annienterebbe non solamente il raccolto di quest'anno ma anche quello dell'anno seguente;

è facile immaginare inoltre come una grandinata della intensità di quella prevista potrebbe causare danni anche alle condotte fognarie e idriche e, conseguentemente, alla rete viaria —

quali provvedimenti urgenti intendono adottare e concretizzare per scongiurare il previsto evento calamitoso.

A fronte di questa gravissima situazione, in particolare si auspica che sia predisposto l'impiego di mezzi aerei attrezzati per l'aspersione nell'atmosfera di quelle sostanze chimiche che favorendo la costituzione di microcristalli di acqua evitano la formazione di chicchi grandinigeni.

Si ritiene che di fronte a contingenze di questo genere, tutte le cognizioni tecniche e scientifiche di indagine, conoscenza ed intervento debbono essere utilizzate, sommate e coordinate per un'azione veramente efficace.

Confidando nella piena valutazione dell'evento e delle conseguenze gravissime che da esso potrebbero derivare, si auspica l'adozione di ogni mezzo atto a prevenirlo. (4-00242)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali progetti di intervento intenda adottare, in particolare per le zone di collina e montagna dove il degrado si sta facendo maggiormente sentire, a favore dei coltivatori che rappresentano in queste vaste aree le vere e proprie sentinelle dell'ambiente e della natura.

L'interrogante ritiene che le aziende agricole e le produzioni di collina e montagna debbano essere tutelate in futuro con precisi e specifici meccanismi, secondo quanto evidenziato nel documento del comitato di indagine sui problemi della collina, approvato all'unanimità dalla Commissione Agricoltura della Camera nella nona Legislatura. (4-00243)

RABINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere in quali condizioni entrerà definitivamente in vigore il decreto, prorogato al 1° settembre 1987, che prevede la vidimazione delle bollette di accompagnamento vitivinicole anche attraverso un sistema automatizzato di apposite macchinette.

Di fronte, infatti, alla chiara volontà che ci deve essere di far applicare tale norma per una più incisiva e vincente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

lotta alle frodi ed alle sofisticazioni del settore, sussiste tuttora una preoccupazione in merito alla sua possibilità di applicazione da parte di tanti, piccoli ed onesti produttori, che potrebbero avere non poche difficoltà derivanti dal fatto che gli orari degli ufficiali comunali non coincidono con quelli di normale commercializzazione del prodotto (sere feriali, sabato e domenica) e dall'eccessivo attuale prezzo di vendita delle suddette macchinette automatiche. (4-00244)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-04631 del 26 giugno 1984 —:

se risultino i motivi per i quali il centro di Panza, frazione del comune di Forio d'Ischia (Napoli), le cui caratteristiche urbanistiche esigono dignità e diritti pari a quelli degli altri abitanti del comune, non venga più attraversato dai servizi automobilistici della SEPSA;

se sia vero che ciò è dovuto alla assoluta incapacità della amministrazione comunale di Forio di regolamentare la sosta delle auto lungo le strade della importante frazione, con la conseguenza di rendere inaccessibile ai mezzi della SEPSA il territorio di Panza, i cui abitanti, specie quando il maltempo imperverosa, sono costretti ad attendere i rari autobus sotto la pioggia ed il vento all'incrocio delle strade per Sant'Angelo e Serara Fontana;

quali iniziative si intendano assumere perché i servizi automobilistici di competenza della azienda ferroviaria in concessione SEPSA vengano ripristinati nel centro abitato di Panza. (4-00245)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-04630 del 26 giugno 1984 —:

se risultino i motivi per i quali i lavori edilizi urgenti per l'assestamento

della strada provinciale di Anacapri, la cui funzione è essenziale per la vita di relazione dei cittadini e dei residenti in quel comune, siano stati sospesi e se le responsabilità di tale interruzione risalgano al comune di Anacapri, alla provincia di Napoli o alla regione Campania;

quali urgenti iniziative si intendano disporre perché gli indispensabili lavori vengano sollecitamente ultimati, non essendo ulteriormente tollerabile il disagio della cittadinanza e delle colonie turistiche di Anacapri. (4-00246)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere anche in relazione alla analoga interrogazione n. 4-04200 del 18 maggio 1984 rimasta priva di risposta, quali iniziative siano state assunte in relazione al ripristino immediato della scogliera di Marina della Lobra (Massalubrense, Napoli) danneggiata sia per la mancanza di adeguati interventi manutentori sia per le recenti (1984) libecciate che hanno aperto paurose brecce;

se sia noto che la scogliera costruita oltre sessant'anni or sono, oltre alla sua ordinaria funzione di protezione del litorale dalla violenza dei marosi, ha finito nel tempo per assolvere alla rilevante funzione di darsena per la nautica da diporto nello specchio di mare retrostante dove si ormeggiano — in mancanza di un porticciolo turistico di cui invano si avverte l'esigenza anche per un più adeguato sviluppo delle potenzialità territoriali — non meno di 500 imbarcazioni, motivo per il quale è urgentissimo disporre ed effettuare, visto l'approssimarsi della stagione estiva, gli opportuni interventi. (4-00247)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che quanto già formava oggetto della interrogazione n. 4-04227 del 18 maggio 1984 in relazione al fatto che dopo quasi tre lustri di vergognosa latitanza dal problema principale che

avrebbe dovuto risolvere, quello dell'assetto territoriale, la regione Campania aveva deliberato di far fronte a tale impegno delegandolo ... ad altri e cioè stipulando una onerosissima convenzione per la cospicua cifra di lire 4 miliardi (che naturalmente in corso d'opera lieviteranno a valori doppi se non tripli) con la Italtekna una società dell'INFRASUD;

la redazione del piano di assetto territoriale e del progetto di sviluppo della Campania dovrà passare attraverso una proposta di « organizzazione razionale del territorio fondata su scelte economiche, sociali e culturali valutate in base ad analisi delle attività umane, delle risorse naturali del patrimonio architettonico e paesaggistico esistenti »;

la Italtekna avrà da svolgere un ruolo di « collaborazione, di studio e di assistenza tecnica rimanendo all'ente regionale il compito di definire le scelte e gli indirizzi delle fasi operative, anche base delle indagini e degli studi che mano a mano saranno acquisiti »;

si evince da tutto ciò che gli studi, presupposto delle scelte finali dell'ente regionale saranno compiuti dalla Italtekna e che, pertanto, le scelte saranno largamente condizionate dalle analisi e dalle conclusioni cui perverrà l'Italtekna;

è del tutto ignoto quale sia il metodo di lavoro cui si atterrà tale istituto e in particolare se solleciterà e terrà presenti le indicazioni dei consigli provinciali, dei consigli comunali, delle comunità montane, dei consigli circoscrizionali, delle USL, delle associazioni culturali ed ambientali, delle amministrazioni periferiche dello Stato, delle associazioni di categoria esistenti sul territorio, con quale personale svolgerà tale attività di analisi e per quale miracolo potrà concludere il suo lavoro, sempre ove esso debba essere realmente completato in sette mesi (per i piani di sviluppo) e nei successivi otto (per l'assetto territoriale) e se in caso di ritardo siano previste penali e di qual misura —;

perché la regione Campania non abbia fatto fronte, pur disponendo di un

qualificato e vasto organico, di suo personale per far fronte alla soluzione del problema della redazione del piano;

quale sia il personale della Italtekna che, in tutti i profili professionali, svolgerà il compito di cui alle convenzioni; ove tale personale debba essere reclutato, quali saranno i metodi di selezione e di assunzione dello stesso, per evitare i sospetti di operazioni clientelari in atto e in programma;

se si ritenga indispensabile che gli enti locali, le istituzioni ai vari livelli territoriali e funzionali, competenti nei settori di cui alla convenzione, siano tutti interpellati onde evitare che i presupposti delle scelte siano acquisiti senza che essi abbiano partecipato fin d'ora alle ricognizioni necessarie ed alla elaborazione analitica nei territori di loro competenza, ma siano compulsati, se e quando avverrà, a scelte già largamente influenzate dall'*input* effettuato, con scarsa aderenza alla realtà o comunque autonomamente, dalla Italtekna creando i presupposti di una pianificazione impositiva, astratta e comunque calata dall'alto, non partecipata ed organica. (4-00248)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto di analogo tenore contenuto nella interrogazione 4-04306 del 24 maggio 1984 e cioè che da anni l'interrogante aveva denunciato in tutte le sedi, come hanno del resto *in loco* fatto le sezioni ed i rappresentanti consiliari del MSI-destra nazionale, la assoluta inadeguatezza delle strutture dell'ospedale « Capilupi », chiuso da un mese, che serve i cittadini ed i turisti di Capri ed Anacapri;

che nessuna concreta iniziativa è stata assunta, con l'effetto del continuo verificarsi di gravissimi episodi che hanno evidenziato la intollerabilità ulteriore della grave situazione ospedaliera locale, priva di strutture, di attrezzature, di personale al livello delle necessità isolane;

che sabato 26 maggio 1984 è stata effettuata una grande iniziativa di protesta contro il consolidato ed irresponsabile immobilismo da parte della regione, della competente USL, del Governo in ordine al problema più volte ma vanamente evidenziato —:

quali iniziative *ad horas* si intendano concretamente assumere per rispondere alla carenza di provvedimenti da anni invocati e che hanno portato spesso ad episodi gravissimi, configurabili come reato di « omissione continuata di soccorso » a carico delle competenti autorità ed uffici che, pur a giorno della situazione, hanno mancato di intervenire in modo adeguato finora. (4-00249)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-04308 del 24 maggio 1984 priva di risposta e che la Accademia di belle arti di Napoli dispone di una pinacoteca e di una gipsoteca di rilevante valore la cui funzione è e deve restare preminentemente quella didattica che non esclude affatto la fruizione massima da parte di visitatori esterni;

che, tra l'altro, lo stesso lascito di Filippo Palizzi, le cui opere sono state recentemente oggetto di un largo e del tutto evitabile saccheggio, era stato finalizzato alla funzione didattica;

che semmai, il problema della funzione didattica del museo annesso alla Accademia è quello di assicurare agli allievi un panorama completo dei vari periodi artistici, compreso quello più moderno e recente;

che tutto ciò comporta l'analisi delle condizioni di sicurezza esistenti per la tutela delle opere d'arte e l'apprestamento dei rimedi e delle iniziative atte al raggiungimento dello scopo didattico del museo, facendo tesoro delle esperienze

drammatiche di questi ultimi tempi e cogliendo le opportunità che ne derivano —:

quali fossero, prima del recente furto, le condizioni di sicurezza del Museo ed i motivi per i quali, se esistenti, come sembra, prima che si desse inizio agli interventi edilizi resisi necessari, esse furono sospese o modificate;

quali siano le responsabilità emerse a tale riguardo e quale il valore effettivo e di mercato delle opere del Palizzi trafugate;

quali iniziative si intendano assumere per riempire l'arco artistico con opere dei periodi e degli autori mancanti per una piena conoscenza da parte degli allievi dell'Accademia;

quali stanziamenti, ed in quali forme ed in quali tempi, si intendano disporre onde il museo dell'Accademia, aperto anche alla fruizione esterna, riprenda e sviluppi la sua irrinunciabile funzione didattica, nei locali dell'Accademia ed in piena integrazione, con la attività scientifica, sbarazzando il campo da qualsiasi tentazione di delocalizzarlo che appare del tutto fuori di posto sia per quanto detto e sia sotto l'aspetto della sicurezza delle opere, essendo evidente che nella attuale, gravissima carenza, da parte del Governo e delle strutture periferiche dello Stato, di iniziative di adeguata tutela del patrimonio artistico, esso è dovunque, come quotidianamente debbesi purtroppo registrare, esposto al massiccio attacco dei ladri. (4-00250)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla analoga interrogazione a cui il Governo non ha mai risposto n. 4-04393 del 30 maggio 1984 — come si concili con gli obiettivi e le funzioni dei responsabili dei dicasteri interrogati lo scandaloso mantenimento del sistema di discarica dei rifiuti in atto a Procida (Napoli) dove gli stessi ven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

gono gettati in uno dei posti più incantevoli dell'isola, Punta Solchiaro, con la conseguenza dell'attentato ai valori ambientali, del turbamento dell'equilibrio ecologico, dell'inquinamento marino (i rifiuti precipitano in mare e raggiungono, per gioco dei venti e delle correnti, l'isola di Ischia e ciò mentre si spendono migliaia di miliardi CEE per il disinquinamento del Golfo di Napoli), dell'inquinamento atmosferico giacché quando soffiano lo scirocco ed altri venti di quel quadrante miasmi pestilenziali raggiungono tutta l'isola creando condizioni di invivibilità ai cittadini e facendo fuggire i turisti, del pericolo sanitario come per qualsiasi altra discarica di rifiuti del genere.

Si chiede di conoscere se ritengano di intervenire giacché i rifiuti raccolti vengano trasferiti, come per altre isole accade, sulla terraferma per il successivo adeguato trattamento, come tutte le forze politiche di potere hanno puntualmente promesso e puntualmente non realizzato (respingendo ogni ipotesi di incenerimento sull'isola la cui dimensione non tollererebbe simili impianti a loro volta inquinanti) e ciò anche sulla base di precise richieste, senza esito presentate a suo tempo dal gruppo consiliare del MSI-destra nazionale alla provincia di Napoli.

(4-00251)

PARLATO E ALMIRANTE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-05152 del 25 luglio 1984 —

a chi si possa riferire la responsabilità del mancato funzionamento delle commissioni comunali di Napoli di cui all'articolo 14 della legge n. 219 del 1981;

in particolare quante riunioni ciascuna di esse abbia tenuto, quali domande e per quanti alloggi alla data odierna ciascuna di esse abbia in carico.

quanti pareri sulla compatibilità urbanistica e sulla determinazione del contributo massimo ammissibile siano stati effettivamente espressi e quanti altri, per la mancata formulazione del parere nei sessanta giorni dalla acquisizione siano stati considerati come favorevolmente espressi, quale sia l'importo globale dei contributi sino ad oggi erogati;

quali iniziative si intendano assumere, con assoluta urgenza, onde questo problema tra i numerosi altri relativi alla ricostruzione a Napoli, venga portato a rapida soluzione. (4-00252)

PARLATO E ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-05148 del 25 luglio 1984 in relazione al fatto che in data 13 aprile 1984, il sindaco di Napoli con delibera n. 4 assunta « coi poteri del consiglio — esecuzione immediata » su proposta dell'assessore alle finanze istituì una commissione di ricerca e di studio sull'impostazione tecnico-contabile dei bilanci e rideterminazione delle risultanze di esercizio dal 1977 così motivandola:

il commissario straordinario, con proprio atto n. 945 del 15 ottobre 1983, deliberò la nomina di un gruppo di ricerca a carattere tecnico consultivo, al fine di determinare l'effettivo ammontare della esposizione debitoria del comune e di formulare le adeguate proposte per la eliminazione delle pendenze esistenti;

visto che nel bilancio di previsione per l'esercizio 1983 risultano iscritti stanziamenti per complessive lire 345.505.355.000, relativi a debiti pregressi;

considerato che dalla relazione della anzidetta commissione è risultata una grave situazione di *deficit* e, inoltre, occorre approfondire l'analisi contabile a partire dalla situazione al 31 dicembre 1977:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

ritenuto opportuno istituire, allo scopo, una apposita commissione di ricerca costituita dall'assessore al bilancio e da tre esperti esterni all'Amministrazione comunale con l'incarico di:

1) condurre uno studio sull'impostazione contabile di bilanci di previsione degli esercizi pregressi e sulla revisione straordinaria dei residui;

2) adottare iniziative per la rideeterminazione da parte della Ragioneria del comune delle risultanze contabili di ciascun esercizio a partire da quello del 1977;

3) nell'ambito delle analisi di cui ai punti 1 e 2, di approfondire in modo particolare i problemi inerenti alle partite di giro;

4) rideterminare le risorse che annualmente sarebbero spettate al comune in relazione alle risultanze che saranno acquisite e alla citata normativa sulla finanza locale;

5) determinare le risultanze della chiusura dell'esercizio 1983;

6) fornire eventuali suggerimenti per adeguare la contabilità alla normativa vigente ed alle esigenze della rivelazione contabile del comune —:

1) perché v'era necessità di condurre uno studio sulla impostazione contabile dei bilanci di previsione del comune di Napoli degli esercizi pregressi;

2) perché v'era necessità di condurre uno studio sulla revisione straordinaria dei residui;

3) perché occorreva adottare iniziative per la rideeterminazione, da parte della Ragioneria del comune, delle risultanze contabili da ciascun esercizio a partire dal 1977;

4) perché, in relazione ai punti precedenti, andavano approfonditi in modo particolare i problemi inerenti alle partite di giro;

5) perché andavano rideterminate le risorse che sarebbero spettate annual-

mente al comune, in base alle risultanze che sarebbero state acquisite ed alla normativa relativa alla finanza locale;

6) quanto invece il comune ebbe effettivamente ad acquisire e, trattandosi di somme minori, perché ciò avvenne;

7) perché andavano determinate le risultanze alla chiusura dell'esercizio 1983 visto che il bilancio era stato già approvato;

8) perché occorreva suggerimenti per adeguare la contabilità alla normativa vigente ed alle esigenze della rivelazione contabile del comune e se alla base di ciò vi erano errori di impostazione e quali o falsi nelle contabilità e quali;

9) perché i lavori dell'altra commissione, la commissione consiliare di inchiesta, sono stati bloccati;

10) perché la annunciata ispezione ministeriale non ha avuto luogo;

11) a quale fase siano giunte le indagini della magistratura in ordine alle denunce presentate dal commissario straordinario di Governo dottor Conti e dal gruppo consiliare del MSI;

12) se la situazione contabile del comune di Napoli e le cause che hanno prodotto il verificarsi del pauroso *deficit* di duemila miliardi siano state rimosse e pertanto il comune di Napoli, cancellata la vergognosa pagina contabile e gestionale delle precedenti amministrazioni di sinistra, possa aspirare, in occasione della approvazione della legge finanziaria da parte del Parlamento in una copertura totale delle sue necessità di spesa corrente e per gli investimenti programmati, salvo quanto peraltro sino ad oggi già abbia ottenuto. (4-00253)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-05008 del 17 giugno 1984 —:

quale risposta abbia ritenuto di dare in ordine alla dura e fondata contesta-

zione della volontà di porre in oscuro e discutibile commissariamento la società Tirrenia per presunta sua responsabilità nel difetto di una convenzione che non sarebbe affatto riconducibile a detta società, ma ai noti contrasti esistenti tra il Ministero della marina mercantile, il Ministero delle partecipazioni statali e Ministero del tesoro, questi ultimi due chiamati al concerto della firma congiunta, mentre l'articolo 19 della legge n. 684 prevede la continuazione del servizio anche in assenza della convenzione. La stessa legge n. 684, del resto, prevede all'articolo 12 che prima di richiedere il commissariamento vadano addebitate alla Tirrenia le eventuali inadempienze e disposta la gestione straordinaria a discrezione solo dopo la replica della società e la istruttoria aperta in proposito;

a quali criteri socio-economici e politici appartenga l'ordine della Tirrenia di aprire sino al 20 luglio la linea sperimentale Civitavecchia-Sant'Antioco che nel primo viaggio ha trasportato 12 passeggeri all'andata e 5 al ritorno;

quali siano stati i costi complessivi, diretti, ed indiretti, della spedizione (sicuramente dell'ordine di qualche centinaio di milioni) dinanzi a poche migliaia di lire di introiti;

se simili programmi rientrino nelle finalità del commissariamento auspicato. (4-00254)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche avuto riguardo all'interrogazione n. 4-04635 del 26 giugno 1984 dello stesso tenore — quali iniziative si intendano sollecitamente assumere in ordine all'imminente blocco dei comuni di Casola e di Lettere, in provincia di Napoli, che resteranno praticamente isolati a seguito dell'avvio dei lavori relativi alla costruzione di un collettore fognario proprio sulla sede stradale di accesso a Casola;

se, anche a seguito della circostanza che la strada provinciale Depugliano-Let-

tere-Gesini-Casola, progettata, ma solo parzialmente eseguita 18 anni or sono, manca del viadotto di circa settecento metri e quindi non può costituire l'alternativa indispensabile alla strada interessata dai lavori del collettore, non ritenga ovvio e, conseguenziale che si portino a termine prima il viadotto a completamento della strada provinciale e solo poi i lavori relativi al collettore;

se non ritenga di disporre un intervento urgentissimo al riguardo, atteso che i consiglieri provinciali del MSI-destra nazionale di Napoli Esposito, Basile, De Marco e Tajani hanno interpellato al riguardo il presidente della provincia e l'assessore ai lavori pubblici che non si sono peritati di rispondere né tantomeno di intervenire. (4-00255)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione di identico contenuto del 17 luglio 1984, n. 4-05006, in relazione ai locali abbandonati posti sulla banchina del porto di Procida, e già adibiti al macello comunale — se non ritengano di poter svolgere interventi volti ad assicurare, contro altrui concrete mire speculative, i locali stessi ad uso pubblico destinandoli a sede della caserma o agli uffici della Guardia di finanza o della Capitaneria di porto, che soffrono della inadeguatezza sia della ubicazione che della funzionalità degli immobili attualmente occupati che potrebbero essere dunque integrati o sostituiti con l'edificio proposto. (4-00256)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-05367 del 18 settembre 1984 di uguale tenore;

se risultano ai ministri interrogati i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Massalubrense tolleri da anni che nei pressi della suggestiva spiaggia di Recomone, nella frazione di Nerano, una

condotta fognaria scarichi i suoi liquami facendoli precipitare in acqua da uno sbocco a picco di alcuni metri sul livello del mare;

se detta condotta riceva scarichi abusivi o regolari e, nel primo caso, a quali proprietà immobiliari essi facciano capo e se e quali procedure repressive sono state sinora avviate dall'amministrazione comunale di Massalubrense;

se si intendano assumere urgenti iniziative perché cessi lo sconcio e, soprattutto, nella località in parola vi sia un recupero dei valori ambientali tradizionali della costiera sorrentina già compromessa in ripetuti punti dalla insensibilità, dai ritardi, dalle omissioni, dalle compiacenze degli amministratori locali, a dispetto del turismo e dell'ambiente.

(4-00257)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione 4-05357 del 18 settembre 1984, se non si intenda realizzare dinanzi alla spiaggia di Nerano, frazione di Massalubrense (Napoli), una scogliera frangiflutti atta sia a difendere il litorale dalla violenza dei marosi sia a proteggere le numerose imbarcazioni che, specie di estate, si ormeggiano nella rada naturalmente protetta solo in minima parte, in considerazione del notevole sviluppo turistico del luogo in questione. (4-00258)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione di analogo tenore n. 4-05384 del 18 settembre 1984:

se siano informati dell'assoluta mancanza di interventi da parte del comune di Napoli nei confronti dei protagonisti di una duplice singolare vicenda di abusivismo, edilizio e commerciale: nel cuore

del quartiere Vomero, infatti, in barba ad ogni legge era in corso di realizzazione, nel 1984, mercé trasformazione edilizia dei locali dell'ex galleria Zuppardo, una sorta di un nuovo supermercato o di esercizi commerciali coordinati per offrire un vasto arco merceologico, nonostante la profonda crisi del commercio napoletano e vomerese, la legge sui piani comunali per il commercio e l'esistenza di ben tre grandi magazzini a pochi passi e l'esercizio è stato poi aperto in barba ad ogni legge;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare, con il ripristino della legalità, la difesa delle attività commerciali preesistenti, anche perché ad oggi il Centro commerciale Vomero, che ha denunciato dal 1984 i fatti al comune di Napoli, ne ha ricevuto solo risposte interlocutorie e nei fatti ha dovuto subire il compimento della arrogante iniziativa, tollerata da tutte le autorità. (4-00259)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-05375 del 18 settembre 1984 relativamente al fatto che da anni è stata ridotta assurdamente alla inagibilità una parte dell'isola di Capri, non essendo stati affrontati e risolti i problemi dei fenomeni franosi che compromettono sia la cala dell'Arsenale sia l'area latitante e sottostante l'omonima grotta, fino alla stessa importante, via Krup, e che anche il tragico episodio (la morte del giovane Felice Di Stefano) ha riproposto drammaticamente tali problemi — quali iniziative concrete siano state assunte in seguito al verificarsi, tre anni or sono, della anzidetta tragedia, non bastando certamente, come tale caso ha purtroppo dimostrato, apporre ridicoli cartelli avvisatori del pericolo. (4-00260)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

n. 4-05396 del 18 settembre 1984, relativamente al fatto che

secondo le risultanze dello « studio italiano sugli incidenti » promosso dall'Istituto superiore di sanità in Italia, muoiono per gli incidenti circa sessantotto persone al giorno, pari alla spaventosa cifra di 25.000 vittime l'anno delle quali il 45 per cento per incidenti stradali;

il dato relativo alla sinistrosità stradale non subisce da anni apprezzabili modificazioni;

ciò è testimonianza di assoluta indifferenza ad una qualsiasi politica di educazione stradale, di prevenzione della sinistrosità, di adozione di metodologie e dell'apprezzamento di strutture idonee a salvaguardare la vita di quanti, per altro verso, sono tra i maggiori contribuenti italiani visto che sono ampiamente tartassati come automobilisti senza che ricevano in contropartita alcunché né in termini di efficienza né di sicurezza della rete e delle strutture stradali —

se si ritenga — atteso che attualmente su ogni 100 lire di prelievo fiscale agli automobilisti solo 2 lire vengono loro restituite sotto forma di spesa relativa alle strutture ed ai servizi di loro pertinenza — di aumentare la quota degli investimenti che riguardano la sicurezza e l'efficienza stradale e comunque di assumere in tempi brevi idonee iniziative strutturali per abbassare i livelli dei decessi e ferimenti dovuti ad infortuni stradali, considerato il massacro di 300 persone verificatosi nei primi giorni del mese di luglio sulle strade italiane e che fin dal 1984 avrebbe potuto esser evitato con le politiche suggerite nella predetta interrogazione. (4-00261)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere anche in relazione alla interrogazione n. 4-04628 del 26 giugno 1984 rimasta priva di risposta:

se risponde a verità quanto affermato in una interrogazione presentata nel

1984 all'assessore alle finanze e ai tributi del comune di Napoli da un assessore socialdemocratico, secondo il quale prima che a Napoli nell'83 venisse sciolto il consiglio comunale « furono reperiti 190.000 evasori della tassa dei rifiuti urbani delle abitazioni e che sempre prima della gestione commissariale fu organizzata la notifica agli evasori con appositi moduli che erano, all'epoca, luglio 1983, in corso di stampa » e che né il commissario prefettizio Conti, né l'ex sindaco Piccardi, né il sindaco *pro tempore* Scotti hanno fatto nulla per recuperare i ben cinque miliardi in cui si sostanzierebbe l'evasione, nonostante il gravissimo deficit finanziario lasciato dalla allora giunta socialcomunista (cui partecipava lo stesso ex assessore interrogante);

se, per quanto riguarda la metodologia di individuazione dei 190.000 presunti evasori, essi siano davvero tali e se la misura, del tributo complessivamente evaso ascenda davvero alla cospicua cifra di cinque miliardi e come ci si arrivi;

se, infine, la mancata notifica ai presunti evasori abbia prodotto prescrizione per una parte dell'asserito credito comunale ed in quale misura, e cosa si intenda fare perché lo stesso venga esatto. (4-00262)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto all'interrogazione n. 4-04399 del 30 maggio 1984 che solo a seguito di un luttuoso avvenimento che vide stroncata la giovane vita di una fanciulla procidana a causa della mancata possibilità di apprestarle tempestivamente le cure necessarie e successivamente alla dura protesta popolare di tutti gli abitanti dell'isola, i partiti al potere (nell'isola come nella USL competente, alla regione Campania come al Governo) assunsero solenne impegno di realizzare al più presto, e comunque entro e non oltre il mese di novembre 1983, un efficiente posto di pronto soccorso, dotato del personale e delle attrezzature necessarie — a chi ri-

salga la responsabilità di non aver ancora provveduto alla consegna alla popolazione di Procida del presidio attrezzato promesso e se per caso occorra per stimolare chi di dovere una nuova protesta popolare, come è avvenuto recentemente a Capri, per ottenere che le promesse vengano mantenute, non essendo tollerabili ulteriori ritardi nella realizzazione di detta struttura di pronto e reale soccorso.

(4-00263)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione n. 4-04395 del 30 maggio 1984, se siano informati della singolare situazione verificatasi a Procida (Napoli) in danno delle categorie dei commercianti, degli artigiani, dei liberi professionisti e comunque di tutti coloro che per l'esercizio della loro attività lavorativa debbano installare tabelle o insegne pubblicitarie: è infatti accaduto che per misteriosi motivi, l'appalto per l'accertamento e la esazione delle imposte dovute per tali insegne sia stato conferito alla ditta APNA che ha sede in Puglia a Margherita di Savoia, mentre il comune di Procida ha abdicato a ogni sua funzione, persino a quella di informare puntualmente i contribuenti sugli aumenti determinati sulle imposte in parola.

La superficialità con la quale l'APNA opera, anche per la notevole distanza dalla sua sede da Procida, e la mancanza di un suo locale rappresentante ha comportato e comporta gravissimi e frequenti inconvenienti: accertamenti sommari ed inesatti su quanto dovuto, invio di ingiunzioni di pagamento di importi suppletivi oltre spese accessorie da parte di cittadini che, ignari di avvenuti aumenti, abbiano corrisposto importi uguali a quelli dei precedenti anni, ulteriori ingiunzioni di pagamento con penali anche del 40-50 per cento in più per pretesi omessi versamenti di importi. Si chiede di conoscere se i dicasteri interrogati ritengano di accertare la situazione qui denunciata allo scopo di indurre il comune

di Procida a revocare l'appalto improvvisamente conferito all'APNA per giungere ad un affidamento a ditta più efficiente o meglio organizzata localmente o a decidere di gestire direttamente il servizio in parola con apposito personale comunale da assumere allo scopo, dando così anche un contributo alla occupazione isolana.

(4-00264)

BUFFONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali i candidati vincitori del concorso a 274 posti di coadiutore dattilografi del Ministero della difesa, conclusosi nel dicembre dello scorso anno, nonostante lo snellimento delle procedure per le assegnazioni disposte a norma di legge e la disponibilità delle sedi comunicato dallo SME già da qualche mese e le scelte operate dai concorrenti, non sono stati ancora assunti, determinando grave ingiustificato malcontento da parte degli interessati, alcuni dei quali con serie motivazioni d'ordine economico.

(4-00265)

PALMIERI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nella provincia di Vicenza erano stati dichiarati disponibili 35 posti nella scuola elementare —:

perché non si è proceduto allo scorrimento della graduatoria secondo la legge n. 326 del 1984 ed i posti disponibili sono stati riassorbiti dal Ministero;

come intende il Ministero utilizzare tali posti.

(4-00266)

MATTEOLI E PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la ITALTRADE Alimentari SpA società di supporto dell'Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (ex Casmez), acquista, nel 1984, con regolare

fatturazione un quantitativo di acqua minerale per un valore di sei miliardi di lire, pagando in contanti l'ordinazione;

una settimana dopo questa operazione la stessa Italtrade alimentari vende la stessa partita, sempre con regolare fatturazione ad una società commerciale facente capo al primo acquirente dell'acqua minerale, ma si sente rispondere che, essendo la partita di acqua scaduta di validità quindi non vendibile, non pagherà —

se risulti al Governo a quali risultanze sia giunta l'indagine della guardia di finanza ordinata dalla Procura generale della Repubblica di Roma su questa sconcertante vicenda. (4-00267)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che Miniati Argante, già dipendente degli Istituti di prevenzione e pena, residente in Pisa via De Ruggiero 6, posizione 23867, ha trasmesso all'ENPAS, da tempo, la richiesta documentazione per la riliquidazione dell'indennità di buonuscita — i motivi per cui tale riliquidazione non sia stata ancora trasmessa all'interessato.

(4-00268)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che Valori Ezio di Castelfranco di Sotto (Pisa), posizione pagamenti 8131080, posizione istruttoria 1305313, determinazione 3553266, con provvedimento del direttore generale delle pensioni di guerra del 16 maggio 1986, passa, in quanto a trattamento pensionistico, dall'8ª alla 7ª categoria dal 1º ottobre 1985 — quando la Direzione provinciale del tesoro di Pisa potrà effettuare all'interessato i pagamenti di cui ha diritto.

(4-00269)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il giornalista professionista Niccolai Giuseppe, iscritto all'ordine dei giornalisti della Toscana, dovendo svolgere un servi-

zio informativo in relazione alla delibera della giunta comunale di Lucca che, in data 18 ottobre 1982, con i poteri del consiglio comunale, variava il piano regolatore generale, per cui, nell'area posta tra le vie Catalani e Carducci, destinata a servizi di utenza generale, ammetteva anche la costruzione di una sede di istituto di credito, chiedeva, con sua istanza, di prendere visione del fascicolo processuale n. 243/85 RG/C, con cui la Procura della Repubblica di Lucca, avviando indagini sull'episodio, in seguito a due esposti anonimi, decideva di non promuovere l'azione penale e di archiviare il tutto;

tale istanza viene respinta in ordine all'articolo 164 del codice di procedura penale e si deve presumere, in quanto il provvedimento dell'Ufficio istruzione non lo specifica, in ordine al n. 2 di detto articolo, cioè « che è vietata l'informazione in relazione ad una istruzione chiusa con sentenza che dichiara non doversi procedere, fino a che non sia possibile la riapertura »; e ciò era l'intento di chi, svolgendo la professione di giornalista, e avendo, sull'episodio, di rilevante interesse pubblico, raccolto elementi preoccupanti sul piano della moralità pubblica e amministrativa, voleva, e vuole, riaprire il caso; caso i cui elementi caratterizzanti sono rappresentati dalla concessione di una licenza edilizia, da parte di una amministrazione a guida DC ad una Cooperativa notoriamente comunista, per la costruzione di una Banca di interesse nazionale; il che fa seriamente pensare che i contraenti hanno potuto portare a termine la variante del PRI nel « silenzio », in quanto chi avrebbe potuto opporsi veniva, per legami pertitici, cointeressato all'affare;

la vicenda assumeva, e assume, aspetti inquietanti per il fatto che la stampa locale, pur a conoscenza dell'episodio, tace, il che fa sì che alla pubblica opinione nulla giunga su quanto è accaduto;

ora la stessa Procura della Repubblica di Lucca, con una decisione discutibilissima, chiude il cerchio, in unisono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

con l'amministrazione comunale che, chiamata, fin dall'agosto 1986, a dare sulla vicenda i chiarimenti del caso, si rifiuta di rispondere, sebbene sia stata più volte sollecitata a farlo —:

davanti ad un episodio di rilevante interesse pubblico, a tutela prima della cittadinanza lucchese che deve sapere e poi nell'interesse stesso delle istituzioni, prima tra tutte quella della giustizia, sulla cui attività non devono sussistere elementi di dubbio, specie quando affiorano pesanti illegittimità, quali provvedimenti ritenga di poter prendere, nell'ambito delle sue competenze, perché la Procura di Lucca, in particolare l'Ufficio istruzione, consenta, mettendo a disposizione il fascicolo richiesto, di svolgere al giornalista Niccolai Giuseppe la propria professione e il suo diritto-dovere di informare, compiutamente e correttamente, la pubblica opinione. (4-00270)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali.* — Per conoscere — atteso che:

vi è un provvedimento di rinvio di decisioni definitive entro il 31 dicembre 1987 per quanto concerne la linea delle Ferrovie dello Stato da Como-Albate a Lecco;

vi sono stati contatti fra la Regione Lombardia-Assessorato ai Trasporti e responsabili dell'Ente Ferrovie dello Stato per la definizione di tale importante problema di collegamento fra i due principali centri del comprensorio di Como e di quello di Lecco;

vi sono state precise e puntuali assunzioni di iniziative da parte delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e sociali per non solo il mantenimento di tale raccordo ferroviario sia per l'utenza individuale, sia per il trasporto merci —:

quali concrete proposte sono state presentate per rendere più agibile e funzionale tale asse ferroviario pubblico nazionale affinché con il prossimo 1° gen-

naio 1988 sia risolta definitivamente tale situazione, oggi oggetto di continui atti di rinvio funzionale che rendono sempre più precario l'utilizzo ed incerto il « futuro » della linea. (4-00271)

RUSSO SPENA, TAMINO E CIPRIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio 1987 un incendio sviluppatosi su un'autobotte all'interno della società LAMPOGAS sita al Cornocchio nel comune di Parma non si è propagato ai serbatoi e ad altre cisterne solo per il deciso intervento dei vigili del fuoco;

il bilancio è stato ugualmente pesante: due dipendenti della società sono in pericolo di vita al Centro ustioni dell'Ospedale Maggiore di Parma;

si è sfiorata una strage del tipo di quella avvenuta nel centro di Genova qualche mese fa, tanto più che la LAMPOGAS ha sede in mezzo ad un popoloso quartiere ed è sita a pochi metri dalla linea ferroviaria Milano-Bologna;

il quartiere in questione è ad alto rischio ambientale con la presenza, oltre che della LAMPOGAS, dell'inceneritore (da dove fuoriesce diossina) e di un depuratore in continua avaria —

se non ritengano di dovere intervenire per far rispettare la direttiva CEE del 1982 n. 501 che obbliga a tenere lontane dai centri abitati le industrie a rischio;

quali concrete misure si intendono adottare per potenziare i servizi ispettivi delle USL, per una maggiore sicurezza dell'ambiente e dei luoghi di lavoro, dopo le tragedie di Genova, Napoli e Ravenna. (4-00272)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Torre del Greco, Mario Auricchio, è stato condannato a 18 mesi

di reclusione e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, con sentenza emessa il 6 novembre 1986 dalla 1ª sezione penale del Tribunale di Napoli, per i reati di duplice omicidio colposo e di omissione di atti d'ufficio;

non sembra potervi essere dubbio che in relazione al delitto di omicidio colposo per il quale ha riportato condanna il sindaco di Torre del Greco, sussistano congiuntamente i presupposti del delitto commesso « nella qualità di pubblico ufficiale » e « con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione ». Il predetto sindaco è stato infatti rinviato a giudizio, unitamente all'assessore ai lavori pubblici del tempo per rispondere del delitto di omicidio colposo commesso nella specifica qualità rivestita per aver omesso i « dovuti provvedimenti » idonei a scongiurare il luttuoso evento che ebbe poi a verificarsi. Pertanto tale sentenza richiama immediatamente l'applicazione *ope legis* dell'articolo 270 del testo unico delle leggi comunali e provinciali che prevede per tali casi la sospensione del sindaco —:

quali sono le motivazioni per le quali tale doveroso atto di sospensione non è stato applicato nel caso in questione e il suddetto Mario Auricchio ricopre tuttora la carica di sindaco a Torre del Greco. (4-00273)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'avvicinarsi della scadenza per il pagamento della cosiddetta tassa sulla salute sta provocando le legittime proteste delle categorie di artigiani e commercianti assoggettate a questa imposta;

i contribuenti interessati si troverebbero a dover pagare per ben tre volte il medesimo servizio, in quanto, come affermano i rappresentanti di categoria, oltre al normale prelievo fiscale e alla tassa sulla salute si deve aggiungere la sottoscrizione di assicurazioni integrative pri-

vate a causa dell'inefficienza del sistema sanitario e pensionistico;

esistevano precisi impegni da parte del ministro del lavoro in ordine alla riforma del sistema di prelievo fiscale riguardante il sistema sanitario, dei quali non si è avuta più alcuna notizia in questi ultimi mesi —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ripristinare un sistema tributario che non scarichi lo spaventoso deficit di bilancio, dovuto in gran parte a sprechi di regime, sulle spalle dei cittadini. (4-00274)

SOAVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni verbali fornite da LEVADIFE, circa 2.000 cittadini obiettori hanno presentato domanda di riassegnazione nei soli mesi di gennaio-febbraio '87;

a metà giugno la stessa Amministrazione aveva posto mano a sole 200 riassegnazioni;

le obiezioni del Levadife sono che tale lentezza è giustificata dall'accertamento circa le aree vocazionali;

la circolare del Ministero della difesa 20 dicembre 1986 riconosce all'obietore la facoltà di indicare non solo l'area vocazionale ma anche l'Ente nel quale intende svolgere il servizio —:

che cosa si debba ascrivere il grave ritardo nelle riassegnazioni;

come il Ministro intenda procedere per garantire l'effettiva rispondenza degli atti di Levadife alla circolare 20 dicembre 1986. (4-00275)

SOAVE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 590/81 prevede benefici a favore delle aziende agricole colpite da calamità naturali;

nella sola provincia di Cuneo i danni ammontano a oltre 80 miliardi, penalizzando per lo più aziende già colpite da altre evenienze avverse;

oltre 2.000 aziende hanno avanzato richiesta di contribuzioni ai sensi della su nominata legge;

i servizi decentrati all'agricoltura hanno tempestivamente svolto l'istruzione delle pratiche relative;

non ha apparente giustificazione la mancata convocazione della Commissione interministeriale per il riparto dei fondi alle regioni —;

che cosa osti al pagamento degli indennizzi di cui alla legge n. 590/81.

(4-00276)

PELLEGATTA, BOSELLI E STRUMENDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la gravissima situazione di inquinamento da sostanze tossiche di provenienza industriale del fiume Adige, da cui l'acquedotto di Rovigo attinge l'acqua per l'approvvigionamento idrico degli abitanti della città e di altri comuni dell'Alto Polesine (circa 100 mila abitanti) mette a repentaglio la salute dei cittadini;

questo stato di pericoloso inquinamento si va ad aggiungere all'emergenza idrica determinata dall'inquinamento da atrazina e simazina delle acque del fiume Po che alimentano gli acquedotti « Delta del Po e Medio Polesine » e impone la necessità e l'urgenza di un progetto generale di risanamento degli acquedotti;

la situazione fu segnalata alle autorità competenti dai consorzi dell'Acquedotto del medio e Alto Polesine nello scorso mese di giugno —;

quali provvedimenti intendono attivare con urgenza per evitare alle popolazioni pericoli e disagi;

quali interventi di emergenza siano stati adottati dal comitato istituito con Ordinanza 26 giugno 1987 n. 1034/FPC/ZA. (4-00277)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore di Avetrana (Taranto) è vecchio di oltre trent'anni;

che l'attuale strumento urbanistico è sprovvisto di zona artigianale ed industriale e di zone per l'edilizia economica e popolare, e pertanto, non è possibile accedere a finanziamenti per le attività produttive della legge 167;

tale situazione incide in maniera negativa sull'imprenditoria locale e sul problema occupazionale più in generale —;

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito delle loro competenze presso gli amministratori locali per sollecitare l'immediata adozione del nuovo Piano regolatore generale di Avetrana.

(4-00278)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che

in Povolara di Dueville (Vicenza) opera la ditta Sbalghiero Augusto F.A.S.P. SpA in via Marosticana;

con protocollo del 16 giugno 1987 il sindaco di Dueville ha ricevuto una petizione firmata da cittadini residenti che denunciano il grave stato di disagio causato dall'inquinamento atmosferico e acustico;

la zona dove opera la F.A.S.P. è considerata nel piano di urbanizzazione comunale area verde, e che colà l'azienda si trasferì da Parco di Riva di Dueville a causa delle proteste degli abitanti;

in data 29 maggio 1987 altra petizione era stata presentata da numerosi residenti unitamente alla richiesta di tro-

vare una equa soluzione nell'ambito delle scelte urbanistiche del comune;

in data 25 agosto 1985 l'allora presidente del Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico assessore Pietro Fabris, in relazione ad un esposto dei cittadini, chiedeva con massima urgenza quali fossero i provvedimenti adottati o da adottare a norma degli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie e ricordava che la soluzione si protraeva dal novembre del 1977 e che il CRIAV, con parere del 1978, aveva richiesto relazione tecnica mai pervenuta così come non vi sono state risposte alle posteriori sollecitazioni;

a cento metri di distanza dalla fabbrica sono insediati condomini e case (contrariamente ad un documento del 6 settembre 1985 della F.A.S.P. che testimonia « intorno al perimetro esistono solo campi e qualche casa ») ove arriva una polvere dannosa quanto meno per le cose oltre che a rumori molesti ed a vibrazioni tanto che fu inoltrato al pretore di Vicenza, dottoressa Isabella Cesari, un esposto per abuso edilizio e al giudice dottor Giovanni Biondo una relazione in data 1° aprile 1985, firmata dall'ingegner Agostino Basso, costituente perizia acustica —:

se risulti ai ministri che l'insediamento della Fonderia sia in linea con la definizione dell'area in cui è ubicata e quale disposizione è prevista nel prossimo PRG;

se risultino ai ministri le ragioni per le quali l'amministrazione, nelle persone dei sindaci, non abbia ritenuto doveroso rispondere alle sollecitazioni della Regione Veneto e dei cittadini sottoscrittori delle petizioni;

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati per difendere la salute dei cittadini. (4-00279)

BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il fante Delponte Federico nato a Mestre il 10 luglio

1967 avrebbe dovuto partire l'8 luglio per Albenga, per il servizio di leva. Letto un bando di arruolamento per volontario Tecnico Operatore (ferma prolungata di due anni, valida agli effetti dell'assolvimento degli obblighi di leva, con possibilità di proscioglimento e passaggio alla leva normale) il Delponte, visto che il bando prometteva varie specializzazioni, compresa quella fotografica, decideva per l'arruolamento. Si fa presente che il giovane, già in parte fotografo, intendeva perfezionare la sua specializzazione. La sua domanda veniva accolta e partiva per Cassino (per il C.A.R.) il 29 maggio 1986. Dopo due mesi, il 25 luglio, veniva trasferito a Roma alla Scuola del Genio Pionieri, alla Cecchignola, per specializzarsi in macchine operatrici e non per seguire il corso di fotografo, come sarebbe stato lecito supporre. Il 19 ottobre però si trova costretto a rinunciare al corso di « conduttore di macchine operatrici » non essendo risultato idoneo a tale specializzazione, con il conseguente passaggio alla leva normale. A questo punto il Delponte scopre che i quattro mesi già trascorsi non vengono considerati agli effetti del servizio di leva e che pertanto deve restare in ferma per altri dodici mesi. Trasferito a Bologna, al 37° battaglione fanteria meccanizzata Ravenna Compagnia Comando Caserma Perotti, via Marx 12, fa un'ulteriore scoperta e cioè che mentre i mesi trascorsi come V.T.O. non vengono considerati agli effetti del servizio di leva gli vengono considerate le licenze avute e che pertanto non può usufruire dello stesso numero di giorni di licenza dei suoi commilitoni. Si fa presente inoltre che la normativa legislativa vigente in materia sulle norme del servizio di leva e sulla ferma prolungata, del 24 dicembre 1986, articolo 39 ha abolito gli arruolamenti di V.T.O. —:

se non ritenga di non dover sanare questa palese ingiustizia, congedando immediatamente il fante in oggetto.

(4-00280)

BARGONE, SANNELLA, TOMA E GELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

sono sempre più ricorrenti gli incidenti stradali, quasi sempre mortali, che avvengono da anni sulla strada statale n. 379 da Bari a Brindisi;

non è stata mai posta in essere alcuna iniziativa seria da parte dei Ministri interessati né da parte dell'ANAS, che anzi dispongono irresponsabilmente la realizzazione dei lavori di manutenzione proprio nei periodi di maggior traffico, come è per esempio quello estivo;

il piano decennale della viabilità di grande comunicazione approvato nel 1983 prevede l'ampliamento e l'ammodernamento a quattro corsie con spartitraffico della predetta arteria —

quali sono le ragioni che a distanza di quattro anni impediscono ancora la realizzazione delle opere previste;

se non ritengono necessario provvedere con urgenza a dare esecuzione all'intervento approvato nell'ambito del piano decennale. (4-00281)

GASPAROTTO, FACCHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'esplosione avvenuta il 12 luglio 1979 ai Cantieri Rovina di Tauriano di Spilimbergo (PN), mentre si stavano smontando e lavorando proiettili anti-carro in uso nelle forze armate, ha causato la morte di 5 persone ed il ferimento di altre decine, nonché danni ingentissimi alle abitazioni ed alle attività produttive di un'ampia zona circostante;

i titolari dei cantieri Rovina, con sentenza della magistratura, sono stati ritenuti responsabili, per le drammatiche conseguenze dell'esplosione;

in questi giorni la ditta REMIE, con il sostegno e l'avallo della locale Associazione degli industriali, incurante della contrarietà della popolazione e delle isti-

tuzioni locali, ha avanzato una proposta per acquisire in uso l'area dei cantieri Rovina di Tauriano, precedentemente adibita ad attività similari, per iniziare lavorazioni di spolette, inneschi vari, detonatori, cariche di lancio e supplementari, eccetera;

ciò può essere reso possibile per l'utilizzo della concessione ministeriale già assegnata ed usufruibile nella zona di Tauriano, per lavorazioni di materiali esplodenti;

il comitato di Tauriano e Istrago, rappresentante le comunità colpite, ha espresso di nuovo in questi giorni la sua netta contrarietà alla proposta REMIE ed alla riapertura dei cantieri Rovina di Tauriano, ma anche a eventuali nuove localizzazioni nella regione Friuli-Venezia Giulia già provata da tanti pesi e servitù militari;

il consiglio comunale, la larga maggioranza delle forze politiche spilimberghesi, si è espresso contro la riapertura dei cantieri Rovina;

il comitato di Tauriano e Istrago, i rappresentanti dei partiti e delle istituzioni spilimberghesi, hanno chiesto la revoca della concessione ministeriale;

non sono stati ancora risarciti, come chiesto i danni a quanti sono stati colpiti;

non sarebbe stata completata l'opera di bonifica dell'area dei « Cantieri Rovina » —:

se non intenda:

1) revocare la concessione ministeriale per la lavorazione di materiale esplodente, già assegnata affinché né a Tauriano, né a Spilimbergo, né nel Friuli-Venezia Giulia possano avviarsi attività altamente pericolose;

2) intervenire affinché i danni siano risarciti;

3) avviare una più approfondita opera di bonifica dell'intera area dei cantieri. (4-00282)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

GABBUGGIANI E PALLANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Gambassi Terme il 27 marzo 1985 decideva di acquistare dalla Intendenza di Firenze l'edificio dell'ex Casa del Fascio per uso pubblico deliberando l'assunzione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per lire 128.000.000;

il prefetto di Firenze in data 14 ottobre 1985 autorizzava con decreto l'acquisto e l'intendenza di finanza in data 7 marzo 1986 ha inoltrato la pratica prot. n. 8414 al Ministero delle finanze - divisione 8 - direzione Generale del demanio;

poiché a distanza di un anno e mezzo non risulta evasa la fase istruttoria ed emessa la relativa autorizzazione, ogni ulteriore ritardo comporta un progressivo aggravio del degrado dell'immobile bisognoso di un'ampia manutenzione straordinaria —:

se non ritenga urgente accelerare l'iter della pratica relativa all'ex Casa del Fascio posta in Gambassi Terme onde utilizzare il finanziamento già disponibile di lire 128.000.000 dal 1 gennaio 1986 procedendo all'approvazione dello schema di contratto ed effettuare gli interventi necessari sull'edificio per rendere così possibile adibirlo ad uso pubblico quale centro sociale e culturale, sede della biblioteca, attività queste da tanto tempo attese dalla popolazione. (4-00283)

NICOTRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che è stato varato un provvedimento di nomina del direttore dell'ufficio IVA di Siracusa scavalcando i maggiori titoli di altro aspirante dirigente dott. Filadelfo Antico;

se non ritiene discriminatorio tale atto nei confronti dei diritti di un valido funzionario;

se non ritiene di procedere all'auto annullamento dell'atto di nomina.

(4-00284)

GASPAROTTO, PALMIERI, CAPECCHI, PASCOLAT, FACCHIN SCHIAVI E DONAZZON. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 382/78 « Norme di principio sulla disciplina militare » il Parlamento ha voluto avvicinare il mondo militare alla società civile, ed avviare un processo di democratizzazione delle FF.AA., fondamentale per un esercito di popolo, moderno ed europeo;

l'istituzione delle Rappresentanze, liberamente e democraticamente elette dalla base militare e il loro effettivo funzionamento sono la reale garanzia della pratica attuazione di un processo di ammodernamento e di sviluppo democratico delle FF.AA.;

ogni intervento gerarchico teso a limitare o impedire il potere decisionale legittimamente esercitato, dai consigli di rappresentanza, non può non essere censurato —

se è a conoscenza:

dell'episodio verificatosi nell'ambito del COCER A.M. il giorno 9 luglio 1987, in cui il Col. Pil. NALDI dello S.M.A. ha disposto d'autorità la chiusura dei lavori di tale consiglio e il conseguente rientro anticipato in sede di tutti i delegati, quantunque la riunione fosse stata autorizzata dal C.S.M.A.M. Gen. Franco Pisano fino a tutto il giorno 10 luglio 1987 e lo stesso consiglio si fosse pronunciato per la continuazione dei lavori per tutto il periodo previsto;

del fatto che tale ingerenza gerarchica è scaturita dalla volontà di impedire che il consiglio continuasse ad operare in linea con una deliberazione assunta il giorno 8 luglio 1987 che ribadiva, in merito all'assunzione della presidenza, l'intendimento del consiglio di attenersi a quanto previsto dalla legge 382/78 e dei regolamenti di applicazione RARM e RIRM;

se non intenda intervenire, a fronte del grave episodio verificatosi, per ristabilire la puntuale applicazione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

norme in vigore, e permettere così all'organismo centrale di rappresentanza dell'Aeronautica Militare di assolvere ai suoi compiti e alle sue funzioni come stabilito dalla legge, senza ingerenze, ostacoli o limitazioni. (4-00285)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'attività della Cassa di Risparmio e depositi di Prato (Firenze), durante la passata gestione;

fra i destinatari delle comunicazioni giudiziarie anche l'ex Presidente della Cassa Silvano Bambagioni, noto esponente DC;

che Silvano Bambagioni, proprietario della BAM, distributrice di acque minerali, risulta concessionario esclusivo per la Toscana della Recoaro e di altre acque dello stesso gruppo —

quale sia (e se vi sia) l'esposizione della Cassa di Risparmio di Prato nei riguardi del gruppo Recoaro. (4-00286)

FACCHIN SCHIAVI, PASCOLAT E GASPARETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando potrà iniziare il servizio civile degli obiettori di coscienza Campellotto Giovanni Marco, residente a Lignano Sabbiadoro (Udine) la cui domanda risale al 26 novembre 1985 e dottor Lizzit Renzo, residente a Udine, la cui domanda è del 21 luglio 1986. (4-00287)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la stampa ha diffuso la notizia relativa all'intenzione di mettere in vendita 40.000 alloggi appartenenti agli istituti di previdenza degli enti locali con il metodo dell'asta pubblica — se tale provvedimento una volta approvato dal prossimo Consiglio dei ministri non sarebbe economicamente accettabile per migliaia di famiglie che non hanno la

possibilità di acquistare l'appartamento cui sono locatari ed aggravando così il problema casa già difficile nel nostro paese. (4-00288)

MALVESTIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

recentemente si sono rinnovati i vertici del MCS e delle società ad essa collegate, che i vari consigli di amministrazione dovranno realizzare nei prossimi anni, il completamento della ristrutturazione del settore alluminio in Italia;

constatato che sono in corso incontri a livello nazionale tra azienda e organizzazioni sindacali per ricontrattare ed eventualmente riadeguare i piani approvati nel 1985, dove si è ribadito che l'alluminio primario, nella quantità definita dal piano, costituisce produzione strategica per il nostro paese;

considerato che l'area veneta costituisce un polo strategico per la produzione dell'alluminio nel più ampio contesto nazionale, si debbono sviluppare essenzialmente le trasformazioni secondarie mentre le attività primarie presenti in tale area (elettrolisi e centro fusorio) devono essere considerate al servizio ed in funzione delle attività di trasformazione;

le attuali produzioni di alluminio primario, ridisegnate, vanno perciò considerate come base indispensabile per la laminazione e l'estrusione —

se non ritenga il Ministro delle partecipazioni statali che a Porto Marghera l'impianto di laminazione, costituendo la struttura portante per tale strategia, così come oggi si presenta, sia insufficiente a garantire le esigenze di un mercato che richiede ogni giorno di più prodotti di migliore qualità e a più elevato contenuto tecnologico;

e di conseguenza sia indispensabile procedere all'ampliamento di tale impianto realizzando il treno a freddo che, garantisce i prodotti che il mercato si

attende e richiede. Le tre lavorazioni che devono trovare aggregazione e coordinamento sotto la società Alutekna, recentemente costituitasi a Marghera, devono specializzarsi in prodotti e con tecnologie difficilmente acquisibili dalle piccole e medie aziende private, già validamente presenti nell'area veneta con ben definiti prodotti e segmenti di mercato.

A MCS-alluminia spetterebbe svolgere una attività di promozione e di servizi per tutti gli utilizzatori di prodotti primari e secondari attraverso un centro di ricerca applicata e di assistenza tecnologica, che dovrebbe essere allocato a stretto contatto del mercato e degli applicatori.

A Porto Marghera si potrebbe costituire tale centro, proprio per la sua peculiarità di centro di produzione secondaria e di area di estesa applicazione del prodotto, con la convinzione che sarebbe un utile strumento di sviluppo delle tecnologie avanzate sull'alluminio. (4-00289)

ARMELLIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che già da tempo l'INPS ha diramato disposizioni alle sedi provinciali di bloccare il pagamento delle pensioni sociali agli invalidi civili ultra sessantacinquenni, in seguito alle sentenze dei tribunali di Rieti, Modena e Roma;

considerato che il parere della prima sezione del Consiglio di Stato in risposta al quesito proposto dal Ministero dell'interno non consente di normalizzare l'incresciosa situazione verificatasi —

se non intenda adottare iniziative urgenti atte a risolvere al più presto il problema per non vedere ulteriormente penalizzate le persone anziane e in disagiate condizioni economiche che attendono l'erogazione della pensione sociale e dell'assegno di accompagnamento.

(4-00290)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda emanare opportune direttive al fine di

consentire la concessione in appalto dei servizi di buvette e ristorazione all'interno delle strutture carcerarie destinate ai visitatori ed al personale del carcere, tenuto conto anche che tale disposizione consentirebbe il recupero di circa 600 agenti di custodia in atto destinati a tale servizio, che non può definirsi propriamente d'istituto. (4-00291)

ALBERTINI CECOLI, MONTECCHI E GUERZONI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i fenomeni sismici che hanno interessato le province di Modena e di Reggio Emilia nei mesi di aprile-maggio 1987 hanno provocato danni censiti in complessivi 50 miliardi;

particolarmente colpiti risultano essere edifici di valore storico e culturale ed opere pubbliche di proprietà statale, ecclesiastiche e degli enti locali;

con ordinanza ministeriale n. 1006/FPC/2A è stato previsto un finanziamento di 3.600 miliardi, una parte dei quali (1.590 miliardi) è stato assegnato al Provveditore alle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna per primi interventi urgenti relativi ad opere pubbliche statali ed ecclesiastiche;

non si è provveduto all'approvazione del decreto-legge con il quale avrebbe dovuto essere stanziato l'ulteriore finanziamento per far fronte all'ammontare complessivo degli interventi previsti nelle province di Modena e Reggio Emilia —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di assicurare i finanziamenti necessari per il completo recupero del patrimonio danneggiato dal sisma.

(4-00292)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le Ferrovie dello Stato, Stazione di Pisa, adibiscono un solo sportello per una

serie di adempimenti quali, fra gli altri, le prenotazioni; e per di più delegandovi un solo impiegato;

fra l'altro, a tale sportello, come da espressa indicazione, hanno la precedenza sui viaggiatori, i dipendenti delle FF.SS. per i loro versamenti;

dinanzi a tale sportello si verificano lunghe code di utenti che, spesso, anche per le ripetute interruzioni del terminale addetto alle prenotazioni sui treni e sui traghetti, debbono aspettare tempi davvero impossibili;

gli utenti, davanti a questo spettacolo di inefficienza (che vede tra l'altro, il non colpevole personale lavorare, alle soglie del 2000, per stabilire percorsi, itinerari e prezzi, su cartelline che potevano andar bene nel secolo scorso ma che risultano ridicole e insultanti nell'era dei calcolatori elettronici), protestano vivamente e giustamente;

Pisa è città turistica e universitaria al tempo stesso; con un Aereoporto internazionale collegato con le FF.SS.;

in nessuna altra stazione ferroviaria d'Italia tale servizio viene espletato così faticosamente e così improduttivamente come a Pisa —

i motivi per i quali gli Uffici di vertice della stazione ferroviaria di Pisa non provvedono a rendere tale indispensabile servizio più scorrevole e efficiente nei riguardi e degli utenti, e nell'interesse stesso del personale delle FF.SS.

(4-00293)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il « volontariato » universitario nell'ultima guerra mondiale venne disciplinato con circolari ministeriali, come quella del 14 giugno 1941, 4080/B/Z —

si chiede di sapere se gli universitari pisani, partiti con i cinque scaglioni dal

gennaio al dicembre 1941, possono fregiarsi del nastrino di volontario, e in caso affermativo, quali sono le procedure di legge per ottenere il riconoscimento.

(4-00294)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, prima di emettere il decreto che sancisce la liquidazione coatta amministrativa, e quindi il fallimento, per il Consorzio Agricolo Produttori Riso — Consapri — di Pavia, sia stata fatta una attenta valutazione della situazione e dei motivi che hanno provocato il dissesto di un'Azienda nata otto anni fa sotto i migliori auspici.

Premesso che il Consorzio era gestito da una Società Cooperativa a responsabilità limitata;

era stato additato come uno dei più moderni impianti del settore realizzato in Europa;

aveva una quarantina di addetti, diventati 32 alle prime avvisaglie della crisi, ed infine ridotti a 18 che cercano di assicurarsi lo stipendio lavorando ancora dentro l'azienda, ma per conto terzi;

il deficit di 15-20 miliardi non era stato mai ufficialmente confermato da nessuno, ma già circa tre anni fa era stato inviato un commissario che aveva, fra l'altro, il compito di analizzare le ragioni per le quali, a seguito di una ispezione ministeriale amministrativa, era risultato un irregolare funzionamento determinato dalla mancanza di dirigenti amministrativi;

l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi che hanno portato alle estreme conseguenze la lunga crisi e se i commissari liquidatori decideranno di saldare i debiti anche attraverso la vendita dei patrimoni; chiede altresì quale sarà la sorte dei 18 dipendenti rimasti che continuano a lavorare in attesa che qualcuno illustri loro il nuovo contratto delle cooperative degli alimentaristi.

(4-00295)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — anche in relazione a quanto l'interrogante ebbe a chiedere con altra sua interrogazione (n. 4-18717) sin dal 26 novembre 1986 — se sta seguendo con la dovuta attenzione e se non intende intervenire con provvedimenti adeguati e iniziative idonee nella « vicenda » che vede sempre più pesantemente coinvolti i produttori di nocciole — e in particolare quelli del Viterbese, una zona dove questa produzione ha un ruolo economico di grande rilievo. Prima, vi sono state le pesanti conseguenze della « nube di Chernobyl » e adesso tutti i produttori sembrano forzati a vendere per il ripetersi di una crisi di mercato determinata dalle sempre più ingenti importazioni dalla Turchia. Il prodotto turco, in effetti, viene venduto a prezzi di imbattibile concorrenza (facilitato dalle tecniche diverse di coltivazione e soprattutto dal costo bassissimo della manodopera) ma è nettamente inferiore per qualità alle nocciole italiane e in particolare alla specialità detta « romana » che è tipica del Viterbese. Ora, la grande industria dolciaria — i cui acquisti massicci condizionano pesantemente l'andamento del mercato e quello dei costi del prodotto — ha tutto l'interesse ad acquistare le nocciole turche, calcolando (e speculando) sul fatto che, al momento e per quanto sembrano, non esiste alcuna norma di legge che obblighi a precisare il tipo, la qualità e neanche l'origine delle nocciole impiegate.

Ciò premesso si chiede dunque in particolare di conoscere:

a) qual è stata l'entità delle importazioni di nocciole dalla Turchia dal 1983 all'annata che sta per chiudersi;

b) quali sono i motivi che hanno impedito e tuttora impediscono di « contingentare » tale importazione a livelli di garanzia per la nostra produzione e per l'andamento dei prezzi di ricavo da parte dei nocciolicoltori;

c) se non intende, comunque, procedere con urgenza ad una predisposizione normativa che obblighi le industrie acqui-

renti a dare atto al consumatore dell'origine, tipo e qualità del prodotto, allo scopo di garantire la difesa del prodotto nazionale ma anche per salvaguardare il consumatore dal protrarsi ed aggravarsi di quella che non può non definirsi una clamorosa truffa. (4-00296)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale Toscana ha proposto di escludere dai finanziamenti relativi alla legge n. 13 per il triennio 87/89 il « Progetto Alabastro » determinando viva preoccupazione negli operatori della città di Volterra (Pi);

anche in considerazione di ciò che ha rappresentato e rappresenta per la città Toscana, dal punto di vista lavorativo e culturale, la lavorazione dell'Alabastro — se si intende intervenire per studiare una forma di finanziamento a favore di un settore economico e produttivo di grande rilevanza. (4-00297)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — anche in relazione alla precedente interrogazione n. 4-21419 dell'8 aprile scorso — se non intende intervenire — prendendo le iniziative opportune — per risolvere il problema del recupero e della sistemazione organica dei cosiddetti documenti islamici in Italia, anche per allineare il nostro paese a quanto si sta facendo in tutta Europa e per aderire positivamente alle indicazioni in materia del Consiglio d'Europa. La questione — ben nota agli specialisti e spesso trattata dalla stampa qualificata — è stata di recente risolta dalla rivista palermitana *Terra di Thule*, dell'editore Tommaso Romano. In una nota di Umberto Balistreri, si richiama l'attenzione sul fatto che praticamente sono quasi dimenticati questi « giacimenti culturali », di gran rilievo non solo per l'Italia — Giuseppe Gabrieli li definiva un « tesoro inesplorato e nascosto » — mentre

andrebbero finalmente impostati il loro inventario e la loro catalogazione, strappandoli all'abbandono e alla dimenticanza. In uno scritto di Letizia Pinna Naia — riprendendo le osservazioni dell'Alviti — si fa poi notare che questa situazione di disinteresse è tanto più colpevole in quanto i « fondi orientali e i manoscritti conservati nei nostri maggiori istituti culturali », già fanno dell'Italia il paese in cui « sono concentrati i fondi più antichi » (e dunque culturalmente più validi, più ricercati dagli studiosi, maggiormente al centro delle attenzioni di tante istituzioni internazionali) che però sono dispersi in tante biblioteche nazionali e catalogati in minima parte.

È un vero e proprio « patrimonio culturale », che si tratta di riportare alla luce, di valorizzare, di offrire allo studio di tutta l'Europa e dei paesi del Mediterraneo; un patrimonio di cui le indicazioni statistiche già disponibili ci dicono la grande ricchezza. Perché — continua la Pinna Naia sulla scorta degli studi del Gabrieli — « i manoscritti assommano a quasi 7.000 unità, la maggior parte dei quali è conservata soprattutto nella Biblioteca Vaticana (3.000 codici) e in quella Ambrosiana (2.200). Seguono, con circa 500 codici: l'Università di Bologna (fondo Marsigli) e la Biblioteca Medicea-Laurenziana; con un numero di fondi tra i 200 e i 100 l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, l'Accademia dei Lincei, la Facoltà Torinese di lettere, la Biblioteca Marciana di Venezia, la Biblioteca Nazionale di Napoli ». Inoltre, tra i 70 e i 40 codici annoverano la Biblioteca Nazionale di Torino, la Nazionale di Roma, la Casanatense di Roma, la Reale di Torino, la Palatina di Parma, la Ricciardiana di Firenze; dai 30 ai 10 codici: la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, la Nazionale Braidense di Milano, la Centrale Regionale di Palermo, l'Angelica di Roma, l'Estense di Modena, la Governativa di Lucca, l'Universitaria di Genova, il Pontificio Istituto Biblico di Roma, la Società Geografica Italiana di Roma, la Scuola Orientale di Roma, i Civici Istituti di Arte e Storia di Pavia; da meno di 10

a più di 1 codice: la Biblioteca Trivulziana di Milano, la Comunale di Siena, la comunale di Palermo, la Seminarile, Universitaria ed Antoniana di Padova, l'Universitaria di Pisa, l'Alessandrina di Roma, la Comunale di Mantova, la Nazionale di Bari, la Giovardiana di Veroli nel Frusinate, l'Universitaria di Cagliari, l'Universitaria di Pavia, la Classense di Ravenna, la Queriniana di Brescia, l'Accademia delle Scienze di Torino, gli Archivi di Stato di Gubbio, Palermo e Torino, i Civici Musei d'Arte e di Storia di Venezia, il Seminario Patriarcale di Venezia; un codice soltanto, infine, in altre 25 biblioteche.

I codici turchi sono circa 500 e sono mistilingue come i persiani, che ammontano a 1.583. Dei primi si sa ben poco, gli altri, compresi i mistilingue arabi o turchi e gli apografi di copisti occidentali sono 360. « È da sottolineare, però — si conclude — che esistono incertezze sulla stessa consistenza numerica dei manoscritti, sulle attribuzioni e sulla natura di essi, nonostante i notevoli studi e sforzi del Gabrieli, del Piemontese, dello Scerrato e del Traini » per cui, appunto, si impone — ad avviso dell'interrogante — una grande iniziativa culturale dello Stato, che affronti il problema in forma organica e definitiva. (4-00298)

MATTEOLI, SERVELLO E PELLE-GATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come valuti la « vicenda Marcinkus »; ed in particolare il rifiuto vaticano di riconoscere la giurisdizione italiana in relazione ad ipotesi di reato commessi all'interno dello Stato italiano e formulate a carico di esponenti di un Istituto del Governo centrale della Santa Sede (Ior). (4-00299)

GALANTE E CANNELONGA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Pretore di Otranto ha ordinato il 17 giugno il sequestro della nave « Isola celeste » carica di reflui provenienti dallo

stabilimento Enichem-Agricoltura operante nel territorio di Macchia-Monte S. Angelo (FG) perché priva della necessaria autorizzazione ministeriale a scaricare fenoli;

nei comuni di Manfredonia, Monte S. Angelo e Mattinata sono in corso agitazioni da parte delle maestranze e si sono avute prese di posizione delle amministrazioni locali a difesa dei livelli occupazionali in una zona particolarmente colpita negli ultimi anni dalla disoccupazione;

grande preoccupazione è stata altresì espressa per i problemi riguardanti la tutela ambientale e la difesa della salute dei lavoratori e delle popolazioni;

finora non vi è stato alcun responso circa il grado di inquinamento e di pericolo prodotto dalle sostanze scaricate in mare da parte delle competenti commissioni scientifiche nominate dalla Regione Puglia e dal pretore di Otranto —:

quali passi intende muovere per assicurare nel più breve tempo il pronunciamento delle suddette commissioni, per accertare altresì l'eventuale nesso tra scarico dei reflui e la moria di delfini avvistati nella zona di Otranto;

entro quali tempi il Ministero dell'ambiente intende rilasciare e a quali condizioni, una autorizzazione integrativa per lo smaltimento dei reflui;

se la società Enichem-Agricoltura sta provvedendo a realizzare un nuovo impianto per il trattamento a terra dei sali sodici in modo da ridurre al minimo il tasso di inquinamento;

quali iniziative intende adottare a garanzia dei livelli occupazionali.

(4-00300)

CANNELONGA E GALANTE. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 30 giugno 1987, n. 257 « Disposizioni urgenti in materia sanitaria »

prevede che le prestazioni e le proposte di prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale debbano essere effettuate su modulari standardizzati ed a lettura automatica da definirsi con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del lavoro da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del detto decreto-legge;

è previsto, per la stampa di detti ricettari standardizzati, l'intervento dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

il comma 5 dell'articolo 2 di detto decreto-legge prevede che a decorrere dal 1° ottobre 1987 le confezioni delle specialità medicinali erogabili dal Servizio sanitario nazionale e dei galenici siano dotati di bollini o fustellati aventi il requisito di autoadesività;

vive preoccupazioni si sono manifestate tra le maestranze dello stabilimento cartario dell'IPZS di Foggia e tra le Organizzazioni sindacali di categoria in riferimento al diffondersi di voci circa orientamenti della Direzione nazionale dell'IPZS di delegare a stabilimenti privati la stampa di detti ricettari e bollini o fustellati autoadesivi —:

quali fondamentali hanno le « voci » circa la volontà della Direzione dell'IPZS di non utilizzare l'importante Stabilimento di Foggia — peraltro già utilizzato per produzioni di un certo valore (targhe automobilistiche, ecc.);

quali iniziative sono in corso e quali attrezzature si stanno predisponendo da parte dell'IPZS presso lo Stabilimento di Foggia per prepararsi ad approvvigionare il Servizio sanitario nazionale di quanto previsto dal decreto-legge n. 257 del 30 giugno 1987.

(4-00301)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti d'immediata attuazione, intende prendere il Governo per porre fine al lamentato ritardo all'erogazione dei finanziamenti conseguenti il riconosci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

mento delle zone danneggiate e per il risarcimento dei danni. Ogni ritardo in materia, specie in Puglia, provoca ingenti danni alle aziende ed origina giustificato malore, contro il Governo, nelle categorie interessate. (4-00302)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che: le migliaia di nuovi residenti di Masseria Fiorillo, di Via Cupa Sant'Elia, di Via Palmentata, di Via Commone, — nel comune di Calvizzano — sono abbandonati a se stessi dalla amministrazione comunale che ad oggi non ha ancora provveduto a dotarli di strade asfaltate, del servizio di N.U. e di quanto altro occorra per la vivibilità delle zone interessate che, peraltro, sono divenute un pericolo per le rapine e per gli scippi che vi si verificano di continuo mentre le zone su descritte sono inoltre infestate da cani randagi e prive di qualsiasi parvenza di tutela della pubblica incolumità e dell'assetto igienico-sanitario; —

se risulti per quali motivi il comune e le autorità di pubblica sicurezza non provvedano e quali interventi si intendano disporre per la dignità, la salute, e la incolumità dei residenti delle zone in questione, del tutto abbandonate. (4-00303)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

la legge n. 194 consente al personale medico e paramedico dipendente da strutture sanitarie pubbliche di rifiutarsi, per ragioni di coscienza, di operare interruzioni volontarie di gravidanza;

tale diritto risulta essere stato esercitato da numerosissimi medici e paramedici dipendenti da strutture sanitarie pubbliche di Napoli e di Caserta;

in talune di tali strutture tuttavia l'esercizio di tale diritto ha comportato e comporta gravi conseguenze di carriera venendo poste in essere odiose discrimi-

nazioni in danno di chi si è dichiarato obiettore e concessi assurdi privilegi in favore di chi problemi morali e di coscienza non si è mai posto in ordine alla effettuazione di pratiche abortive —:

quanti sono i medici ed i paramedici dipendenti dalle USL o da altre strutture pubbliche di Napoli e di Caserta, che si siano dichiarati obiettori;

quali iniziative il Ministero della sanità e l'assessorato regionale alla sanità della regione Campania abbiano assunto od intendano assumere per tutelare il pieno diritto dei predetti dipendenti, a non partecipare, per sacrosanti motivi di coscienza, alle effettuazioni di pratiche abortive, senza dover subire, in conseguenza dell'esercizio di un diritto sanitario sancito dalla legge, ignobili pressioni ed odiose discriminazioni. (4-00304)

MITOLO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Ferrovie dello Stato, nella persona del suo direttore generale, in data 13 aprile 1987, a conclusione di colloqui fra suoi rappresentanti e rappresentanti della Provincia autonoma di Bolzano sul problema dell'applicazione del principio della proporzionale etnica nell'assunzione di personale per le esigenze del servizio ferroviario negli impianti ubicati sul territorio provinciale, ha comunicato al presidente della Provincia, con lettera numero di protocollo D.G. 87/000783-49.003, che l'ente pur non essendo tenuto a recepire la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, data la sua natura di ente pubblico economico, come tale non soggetto alla normativa stessa, intendeva applicarla egualmente per soddisfare asserite esigenze politiche ed etico-sociali;

recente sentenza della Corte costituzionale n. 227 del 4-7 giugno 1987, in controversia Fiorese contro Provincia autonoma di Bolzano, ha statuito che il principio della proporzionale etnica « co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

stituisce un'eccezione al generale principio di uguaglianza e quindi non risulta applicabile oltre i casi espressamente previsti dalla legge;

poiché tra questi non rientra l'Ente Ferrovie dello Stato, come gli stessi suoi organi direttivi ammettono -

se nell'esercizio dei poteri di vigilanza non ritenga di intervenire presso gli organi direttivi suddetti affinché adeguino le norme per l'assunzione del personale in provincia di Bolzano al principio affermato dalla Corte costituzionale e sopra richiamato. (4-00305)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, premesso che:

il signor Di Monte Matteo nato a Sannicandro Garganico il 29 marzo 1955 residente a Cassina de' Pecchi (MI) ha inoltrato domanda intesa ad ottenere, anche a nome dei coeredi, i ratei di pensione di guerra maturati e non riscossi in vita dalla madre Gravina Maria nata il 24 dicembre 1921, deceduta l'11 settembre 1979;

quali sono i motivi che ostino al celere accoglimento della domanda. (4-00306)

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nella provincia di Milano sono avvenuti in pochi giorni numerosi gravi furti negli uffici postali;

l'ufficio postale di San Giuliano Milanese, ubicato in via Roma, ha subito ben otto rapine;

le ultime due sono avvenute nell'arco di un mese, e precisamente il 26 maggio e 30 giugno 1987;

l'ufficio è classificato di gruppo A, per cui i movimenti finanziari dei servizi postali, conti correnti, pagamenti previdenziali è di notevole entità, ed i furti sono stati per decine e decine di milioni;

il personale dell'ufficio, 58 dipendenti, vive uno stato di gravissima tensione psico-fisica per le così numerose rapine subite, tutte messe in atto da malviventi armati;

i servizi dell'ufficio, a causa di questi gravi fatti, subiscono interruzioni, ritardi e riduzioni per la mancanza di personale non sostituito provocando un appesantimento nel lavoro dei dipendenti in servizio e grave disagio tra la popolazione utente di San Giuliano;

nessuna opera di sicurezza è stata messa in atto in questi anni nell'ufficio che continua ad essere esposto alle azioni criminali -:

quali scelte intenda compiere il Ministero per dare funzionalità e sicurezza all'ufficio postale di San Giuliano Milanese, risultando difficile dotare l'attuale sede delle necessarie opere di sicurezza;

qual è lo stato di funzionalità e sicurezza degli uffici postali, specificatamente di quelli i cui movimenti finanziari sono molto elevati, ed in particolare di quelli dell'area metropolitana milanese particolarmente esposta, viste le rapine avvenute negli ultimi giorni a Milano Rogoredo e Sesto San Giovanni;

per conoscere infine quali interventi siano programmati, o si intendano adottare, per dotare gli uffici postali di strumenti e strutture che garantiscano funzionalità e sicurezza ai dipendenti ed agli utenti e nel contempo possano scoraggiare i tentativi di rapine sempre più frequenti. (4-00307)

BARBIERI TAGLIAVINI E PELLEGGATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative siano state intraprese per dare corso ai finanziamenti previsti dall'articolo 7 della legge finanziaria 1987 relativo alla concessione di lavori urgenti di difesa idraulica riguardanti i territori di Ferrara e Rovigo.

Gli interroganti, ricordato che i relativi progetti sono stati presentati dai con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

sorzi di bonifica conformemente ai programmi già approvati dalla regione Veneto e dalla regione Emilia Romagna, sottolineano che ogni ulteriore ritardo accresce i pericoli derivanti da possibili mareggiate che potrebbero provocare danni alle coste e ai territori retrostanti con grave pericolo per l'economia locale e per le popolazioni. (4-00308)

PIETRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere, atteso che con decreto prot. n. 14.5.4/104/GAB del 18 marzo 1987 il prefetto di Frosinone ha ricostituito la Giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Frosinone, nominando fra gli altri i signori Linò Rossi in rappresentanza del comparto Artigianato, designato dalla Unione artigiani ciociari-CASA e Evangelisti Onofrio in rappresentanza dei lavoratori dipendenti, designato dalla CISL, quali siano i criteri in base ai quali il prefetto ha stabilito la maggiore rappresentatività nella provincia di Frosinone della CASA rispetto alla Confederazione Nazionale artigianato, notoriamente più rappresentative, e della CISL rispetto alle altre organizzazioni sindacali. (4-00309)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per cui gli uffici del Ministero della difesa ritardino per mesi le risposte alle richieste, spesso documentate, di dispensa militare per gravi motivi di famiglia e di congedo anticipato (LISAC — licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) sempre per gravi motivi di famiglia con la conseguenza che molti giovani pur avendo diritto all'esonero finiscano di compiere il servizio militare per svariati mesi anche in presenza di gravi motivi che ne legittimerebbero il congedo.

Per sapere se il Ministro non ravvisi nell'enorme ritardo con cui moltissime pratiche vengono istruite (che determina spesso grave danno per i giovani arruolati) possibili ipotesi di reato.

Per sapere se corrisponde al vero che in moltissimi casi la risposta fornita dalle autorità militari sia carente di ogni motivazione. (4-00310)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere cause e responsabilità del grave incendio avvenuto la sera del 4 luglio u.s. nella cella 301 di S. Vittore, che ha provocato la morte di 4 detenuti.

Per sapere se corrisponde al vero che le fiamme sono state provocate dall'egiziano Ahmed Said Abdalah (noto per le sue crisi depressive) il quale poche ore prima dell'incendio avrebbe tentato il suicidio; in particolare si chiede di sapere se corrisponde al vero che l'egiziano, visitato immediatamente prima dell'incendio, sia stato giudicato bisognoso di « visita psichiatrica e di massima sorveglianza ».

Chiede infine di conoscere il giudizio del Ministro sulla vita nel carcere di S. Vittore dove sono ristretti, in condizioni a dir poco « difficili », ben 1.700 detenuti ed i provvedimenti adottati. (4-00311)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione all'interruzione di un concerto rock di un gruppo musicale jugoslavo, che si stava svolgendo a Reggio Calabria nel quadro di una manifestazione promossa dal Centro regionale d'intervento per la cooperazione (CRIC), operata da agenti in servizio di ordine pubblico e quali siano state le motivazioni addotte per compiere questo inqualificabile atto di prepotenza. (4-00312)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 dicembre 1986 la rappresentanza sindacale di base dei vigili del fuoco ha indetto uno sciopero di due ore del personale operativo del comando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

di Teramo, con assemblea sul posto di lavoro, con la partecipazione di un rappresentante nazionale e del personale di turno libero. A tale sciopero e assemblea ha preso parte circa l'80 per cento dei vigili del fuoco di Teramo;

a seguito dell'assemblea tenutasi all'interno della sede, il comandante dei vigili del fuoco della città medesima, su invito della direzione generale della protezione civile e servizi antincendi, ha denunciato il fatto alla Magistratura. Quest'ultima ha concluso l'inchiesta non rilevando alcuno elemento di reato;

ciò nonostante il vigile Dino Valleriani, componente del comitato provinciale della rappresentanza sindacale di base insieme ad altri quattro vigili, veniva perseguito disciplinarmente, a livello individuale, per non aver impedito lo svolgimento dell'assemblea come invece aveva chiesto sibillinamente con una lettera il comandante;

l'articolo 20 della legge n. 775 del 1970 concede il diritto di assemblea retribuito nel limite di 10 ore annue alle sole organizzazioni sindacali rappresentate nel consiglio di amministrazione, ma non regola le assemblee fuori dell'orario di lavoro;

durante l'orario di lavoro tengono le riunioni, all'interno delle sedi dei vigili del fuoco, rappresentanti di prodotti commerciali e assicurativi con la facoltà di stipulare contratti di vendita con il personale in servizio. Tengono, altresì, riunioni i rappresentanti del sindacato UIL, pur non essendo rappresentati nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno. Per ultimo, riunioni politiche sono state tenute, sempre all'interno delle sedi e durante l'orario di servizio, con alcuni candidati alle recenti elezioni politiche in vari comandi provinciali, con il consenso e alla presenza dei comandanti provinciali;

la direzione generale della protezione civile e servizi antincendi ha diramato, ultimamente, un fonogramma a

tutti i Comandi Provinciali dei vigili del fuoco nel quale si precisa: ...« Assenza R.S.B. da consiglio amministrazione questo Ministero esclude altresì diritto di assemblea durante orario di servizio. Durata servizio vigili fuoco h24 et necessaria disponibilità sedi servizio escludono infine svolgimento assemblee sindacali con personale turno libero in sedi stesse. Direttore generale Gomez Y Paloma » -:

quali siano i motivi per i quali un esponente della rappresentanza sindacale di base sia stato denunciato alla Magistratura soltanto per avere indetto un'assemblea per conto della rappresentanza sindacale di base nella sede di servizio e fuori dell'orario di lavoro, con una palese disparità di trattamento tra un'iniziativa di base di lavoratori e, per esempio, rappresentanti commerciali e assicurativi, rappresentanti di organizzazioni sindacali non rappresentate nel consiglio d'amministrazione, candidati alle elezioni politiche, che hanno tenuto riunioni nelle sedi di servizio durante l'orario di lavoro;

quali siano le motivazioni per le quali alle figure citate viene permesso di tenere riunioni ed assemblee all'interno delle sedi durante l'orario di lavoro, mentre la rappresentanza sindacale di base non viene autorizzata neanche fuori dell'orario di lavoro;

quali siano i rilievi mossi al vigile Dino Valleriani, visto anche il giudizio della magistratura che non ha riscontrato alcuna ipotesi di reato;

a quale proposito il direttore generale Gomez ha diramato il fonogramma citato. (4-00313)

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano le responsabilità del Governo italiano in merito all'esclusione dell'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna dalla graduale liberalizzazione del mercato dei trasporti aerei nella comunità europea, secondo le decisioni assunte a Lussemburgo dal consiglio dei ministri dei paesi aderenti alla CEE, con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

siderando che nel primo semestre di quest'anno l'aeroporto bolognese ha avuto l'incremento di traffico percentuale più elevato tra tutti gli scali del paese e che il volume di traffico per ragioni di affari o per la forte domanda di servizi prevista per il prossimo Nono Centenario dell'Università è, secondo tutte le previsioni, destinato ad aumentare. (4-00314)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

a quale intelligenza repressiva e dimentica del pubblico interesse si deve la soppressione, nell'ambito del fallimentare programma « treni cadenzati », nelle fermate dei convogli della stazione di Pignataro Maggiore che serve anche i comuni vicini di Giano Vetusto, Pastorano e Camigliano;

se la predetta intelligenza, prima di procedere alla soppressione delle anzidette fermate, si sia reso conto della esigenza di mobilità presenti sul territorio e costituite da centinaia e centinaia di studenti, militari di carriera, impiegati ed operai che devono quotidianamente ora raggiungere con mezzi di fortuna (non essendovi linee alternative regolari e coincidenze di trasporto) le stazioni di Capua e Sparanise;

se sia informato della petizione promossa dalla sezione del MSI-destra nazionale di Pignataro Maggiore, alle quali hanno aderito alcune centinaia di cittadini, volti al ripristino delle fermate sopresse;

quali iniziative immediate intenda assumere per il ripristino delle stesse allo scopo di evitare l'ulteriore protrarsi di una intollerabile situazione di disagio dei cittadini di Pignataro Maggiore, Pastorano, Camigliano e Giano Vetusto. (4-00315)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

« Itinerario », nel numero di luglio 1987, ha pubblicato una nota nella quale, fra l'altro, si legge: « Sono da sempre

inaccessibili le ricchezze dell'antica Cales, i cui resti si estendono tra Sparanise, Calvi Risorta e Pignataro Maggiore alla destra del Volturno. Le leggende raccontate dagli anziani assicurano che il tesoro della grotta dei « Sette Venti » può essere conquistato solo dopo aver superato la barriera di tre enormi demoni armati di ascia mentre la Scrofa ed i Nove porcellini d'oro si riveleranno — magicamente — a chi sacrificherà tre bambini ad una sanguinaria divinità infernale. Va bene per quelle che dimorano nel mondo della fantasia ma sono diventate inaccessibili anche le ricchezze reali dell'antica Cales. Le terme sono preda delle erbacce; il teatro e l'anfiteatro mostrano sempre più l'inclemenza degli anni e degli agenti atmosferici... le potenzialità inesprese — forse ignote ai pubblici amministratori sono ben conosciute dai tombaroli che, numerosi, agguerriti, spesso legati alla camorra, hanno fatto scempio del patrimonio archeologico caleno. Di tanto in tanto nelle case di New York e di altre città americane viene sequestrato qualche reperto proveniente da Cales. L'insensibilità delle amministrazioni comunali — dichiara lo storico Giuseppe Carcaiso, che ha dedicato alcuni studi alla città il cui destino si intrecciò con Roma, Annibale ed i Saraceni — non sembra meno devastante di un tempo, anche se ci si è convinti finalmente, che recupero del patrimonio archeologico e possibilità occupazionali vanno di pari passo; che cultura ed economia non sono inconciliabili. Nel territorio del comune di Calvi Risorta vi sono anche una splendida cattedrale romanica, un castello aragonese i cui restauri — come gli esami di eduardiana memoria — non finiscono mai, e al confine con Pignataro Maggiore, la Grotta dei Santi con affreschi (in parte asportati dai mercanti d'arte, in parte rovinati dall'umidità) in stile bizantino del secolo X. A Cales, dove spadroneggiava Fabrizio Sangermano (Michele Prisco, « Una spirale di nebbia ») ora regna l'indifferenza —:

quale sia lo stato attuale (e le prospettive del completo recupero, del re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

stauro e della valorizzazione) dell'antica Cales, della cattedrale romanica, del castello aragonese, della Grotta dei Santi e cosa si intenda fare per accelerarne una organica fruizione che varrebbe ad un rilancio turistico-culturale ed a nuovi sbocchi occupazionali dei comuni di Calvi Risorta, Sparanise, Pignataro Maggiore.

(4-00316)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che

il mensile « Itinerario » nel numero di luglio, ha pubblicato una nota sulle allucinanti condizioni di degrado nelle quali versa il mercato coperto di Caserta affermando che: « Ha solo cinque anni ma è vecchio. La struttura del mercato coperto di Caserta mostra ormai in maniera inequivocabile i segni dell'usura ed i vizi di origine: questi ultimi certamente più gravi e difficilmente sanabili. La stampa locale ha rispolverato il termine di « casbah »; ma la definizione sembra fare un torto alle pur fasciose atmosfere nord africane. Frutta e verdura sono vendute in una non piacevole cornice di liquami che fuoriescono dalle fogne, in condizioni igienico-sanitarie come è intuibile ai limiti della sopportabilità per un essere umano. La SLIA, la società addetta alla nettezza urbana, aggiungono i commercianti che operano nel mercato coperto, si limita al ritiro dei bidoni e non provvede a disinfettare e disinfestare in maniera adeguata; per non parlare dei servizi igienici la cui pulizia è affidata alla nostra buona volontà ».

Il mercato coperto è abbandonato a se stesso anche per quanto riguarda l'ordine pubblico. Nessun vigile anonario o vigile urbano staziona *in loco*; i furti si susseguono con ritmi allarmanti: nel solo mese di maggio le incursioni dei ladri sono state diciotto, con danni per decine di milioni. Per alcuni operatori commerciali è anche andato in fumo il lavoro di mesi.

Le nostre richieste — ha sottolineato una delegazione di commercianti ricevuta dalle federazioni casertane dei partiti — sono molto chiare: o il comune rende agibile la struttura sotto il profilo igienico-sanitario e dell'ordine pubblico, o il mercato deve essere nuovamente spostato in Piazza Matteotti.

Il volume d'affari intanto, continua a scemare. « C'è bisogno — si precisa — di una serie di interventi urgenti per assicurare vivibilità e soprattutto della volontà politica per una riqualificazione complessiva del mercato coperto » —:

quali responsabilità costruttive e gestionali esistano e se intendano intervenire nei confronti delle amministrazioni comunali per un sollecito recupero dell'assetto igienico sanitario, della sorveglianza e dell'ordine pubblico, della agibilità, della vivibilità, della funzionalità e della riqualificazione del detto mercato, riscattandone l'attuale intollerabile abbandono e restituendo agli operatori commerciali ed ai consumatori una struttura adeguata alla loro esigenza. (4-00317)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

a) le centinaia di migliaia di utenti INPS di Calvizzano, Marano, Mugnano, Villaricca (in provincia di Napoli) sono costretti a stressanti disagi per il soddisfacimento delle proprie pratiche in relazione ai problemi di collegamento con la sovraffollata sede provinciale dell'INPS di Napoli;

b) gli utenti di Giugliano (Na) e Qualiano (Na) sono stati impropriamente collegati alle sedi zonali INPS di Arzano (Na) e Pozzuoli (Na) con estremi ed ulteriori disagi per gli stessi;

c) tutti i summenzionati comuni, e quello di Melito (Na), sono strettamente collegati e tra loro gestiti, per il Servizio Sanitario, dalla USL 23 di Giugliano (Napoli) —:

quali solleciti provvedimenti si intendono adottare perché il Consiglio di

Amministrazione dell'INPS istituisca una sede zonale, in uno dei comuni anzidetti, accorpandovi gli utenti degli altri comuni ed eliminando così gli attuali disagi. (4-00318)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati della gravissima insufficienza — e spesso carenza — idrica sofferta dalla popolazione residente nella zona dei Camaldoli di Torre del Greco ed in particolare di quella abitante nelle e tra le vie Cappella Nuova, Nuova Cappella Nuova, Resina Nuova e Montagnelle ed in tutta l'area a monte della strada nazionale;

se ci si rende conto della enorme gravità non solo dei disagi subiti dalla popolazione ma del pericolo igienico-sanitario che corre la popolazione stessa;

quali cause e quali responsabilità sussistano in ordine alla detta, intollerabile, insufficienza idrica e quali interventi urgenti si intendono disporre per recuperare gli indispensabili quantitativi di distribuzione idrica necessaria ad un adeguato *standard* di vivibilità. (4-00319)

PALMIERI, PROVANTINI, CALVANESE E CIABARRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se intende sospendere immediatamente la procedura di vendita della Lanerossi affinché il nuovo Parlamento e costituendo Governo possano riconsiderare la stessa opportunità di alienazione del gruppo Lanerossi;

se intende accogliere la richiesta di un immediato incontro alla presenza dei sindacati, dei parlamentari e dei rappresentanti degli enti locali dell'area Lanerossi.

La suindicata esigenza è tanto più urgente e necessaria stante i fatti nuovi ed anomali che stanno caratterizzando la procedura di vendita (credito di impo-

sta), e il rifiuto dell'ENI di fornire garanzie sostanziali attraverso una adeguata compartecipazione pubblica nella ipotesi di eventuale nuova società privatizzata per garantire l'integrità delle unità produttive, il mantenimento dei livelli di occupazione, lo sviluppo tecnico-produttivo-commerciale del gruppo. (4-00320)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

entro breve tempo, il CIPE esaminerà (ed ovviamente approverà) il Piano spaziale nazionale;

che tale atto è indice di prevaricazione e di protervia nei confronti della dignità del Parlamento e del paese — che deve sopportare ingenti oneri economici senza che vi sia stata alcuna doverosa informazione alle Camere e senza che, in violazione dell'articolo 1 della legge n. 388 del 1974, il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica abbia presentato le relazioni annuali per gli anni 1983-1985 sui programmi spaziali nazionali —

se, pur essendo l'interrogante consapevole dei notevoli, oscuri interessi in gioco, non si voglia sospendere l'approvazione del Piano fino a quando il ministro non darà chiarimenti al Parlamento;

altresì, per ciascun programma (IRIS, Tethered, Italsat, Satellite scientifico, telerilevamento) il costo iniziale preventivato, quello aggiornato alla data di presentazione del Piano, le somme impegnate e quelle pagate alla data del 31 dicembre 1985;

infine, se il ministro per la ricerca scientifica abbia cessato o meno di utilizzare un dirigente del suddetto ente quale capo dell'ufficio progetti finalizzati la cui competenza è quella di controllare lo svolgimento dei progetti stessi e di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

istruire gli studi di fattibilità per i nuovi progetti trasmessi dal CNR. È palese la inammissibile commistione di interessi in cui è coinvolto l'anzidetto dirigente consentente il ministro. Quanto sopra in relazione alla richiesta del CNR dottere l'approvazione di numerosi nuovi progetti;

a che punto sia il Piano spaziale.
(4-00321)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da notizie riportate sulla stampa, e rimbalzate poi clamorosamente al processo in corso a Milano contro la mafia, risulta che il boss pentito Angelo Epaminonda stia godendo di un periodo di « villeggiatura » in una località segreta dove risiederebbe con i familiari, « detenuto » a detta del suo avvocato in una struttura che non è un carcere;

l'ordinanza con cui Epaminonda è stato scarcerato potrebbe essere motivata, invece che da presunte ragioni di sicurezza, da un reciproco condizionamento psicologico tra i magistrati e l'imputato, il quale tramite un continuo gioco di confessioni, ritrattazioni e doppie ritrattazioni sta tenendo in scacco la corte, i legali e gli imputati, bloccando di fatto il regolare andamento del processo;

la vicenda assume il carattere di un vero e proprio scandalo in quanto si può facilmente constatare una disparità di trattamento tra gli imputati, alcuni dei quali rimangono in carcere nonostante siano scaduti i termini di carcerazione preventiva —:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritiene di poter prendere, tenuto conto che sussiste il pericolo che l'imputato possa inquinare le prove del processo in corso, oltre che per non permettere che un boss mafioso goda delle ferie a spese dello Stato, sorvegliato dalle Forze dell'ordine sicuramente meritevoli di più degni incarichi.
(4-00322)

RUSSO FRANCO E GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

in relazione all'inchiesta sul « Coordinamento dei comitati contro la repressione » che ha portato a venti arresti e ad una sessantina di comunicazioni giudiziarie in Lombardia, Veneto e Friuli;

premessi che gli arresti sono stati effettuati con l'accusa di far parte di un'associazione cui non è attribuito alcun fatto o atto specifico illegali;

ritenuto che, ad avviso degli interroganti, nella vicenda in questione sono stati lesi diritti fondamentali del cittadino, sia come singolo che nella forma organizzata in libere associazioni —:

quali iniziative ritenga di poter prendere nell'ambito delle sue competenze.
(4-00323)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pirola Rina nata a Trezzo il 27 novembre 1915 residente a Trezzo sull'Adda (MI) ha presentato domanda di voltura pensione di guerra, quale orfana maggiorenne inabile di Pirola Gaetano, domanda presentata il 16 febbraio 1981 e trasmessa al Ministro del tesoro con lettera del 16 novembre 1983;

quali sono i motivi che finora hanno impedito la conclusione della pratica.
(4-00324)

SANNELLA, FINCATO, FAGNI, BARGONE, GELLI E TOMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

da tempo, le organizzazioni sindacali e i delegati d'istituto del liceo classico « Q. Ennio » di Taranto, hanno segnalato al Ministero della pubblica istruzione e al Provveditorato agli studi, operazioni non chiare rispetto all'organizzazione della strutturazione delle cattedre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

di insegnamento, delle suddivisioni orarie, delle utilizzazioni, ma soprattutto, una rilevante confusione nell'applicazione delle procedure previste per il funzionamento di una scuola sperimentale —:

a) le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione scolastica ad istituire n. 2 cattedre per l'insegnamento di materie letterarie (classe LXVI) presso il liceo classico « Q. Ennio » di Taranto senza l'indispensabile decreto ministeriale autorizzativo della sperimentazione, delle cattedre degli OO.CC. e del parere dell'IRRSAE;

b) l'intendimento dell'amministrazione scolastica in riferimento alle operazioni di trasferimento illegittimamente disposte per l'a.s. 1987-88 su tali cattedre;

c) le iniziative che si intendono assumere affinché nel liceo classico in oggetto, le modifiche, anche sostanziali, di programmazione delle attività didattiche siano improntate a criteri di trasparenza e correttezza procedurale così come previsto dall'*iter* delle circolari ministeriali.

(4-00325)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la 2^a Divisione di Chirurgia Generale del Presidio Ospedaliero USL 13 di Livorno opera da tempo in condizione di permanente precarietà (nonostante segnalazioni scritte, colloqui, formali e sostanziali proteste rivolte anche al Presidente USL 13) vuoi per carenze strutturali ed ambientali della sala operatoria riconosciute da superare come urgenti necessità ma mai prese in considerazione, vuoi per carenze quantitative e qualitative nell'organico medico ed infermieristico —

se sono stati responsabilmente valutati i rischi igienico-sanitari e di vera assistenza all'infermo e per conoscere i motivi per i quali il Presidente del comitato di gestione USL 13, in oltre un anno di vana attesa, non abbia ritenuto quanto

meno opportuno intervenire per rimediare in qualche modo alla esistente assurda ed irresponsabile situazione che si aggraverà nei prossimi mesi per un ulteriore assottigliamento numerico di personale sanitario medico. (4-00326)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla nuova normativa che porta gli aiuti ospedalieri da 2 a 4, l'USL di Pisa ha indetto il concorso per l'ospedale della stessa città e che un concorrente ha scritto, prima del concorso, all'Assessore alla sanità della regione Toscana per informarlo che era già a conoscenza del testo dei compiti;

l'Assessore alla sanità della regione Toscana non ha sospeso il concorso e che alla apertura delle buste il testo è risultato quello segnalato dal concorrente —

se il concorso è stato bloccato, se è intervenuta la Magistratura e perché si è fatto silenzio intorno alla intiera vicenda. (4-00327)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'Azienda ATL (Azienda di trasporto) ha indetto un concorso per 8 posti all'Isola d'Elba —

se è vero che il concorso è stato vinto da amici e parenti di dirigenti ed amministratori e che gli otto risultati vincitori non hanno mai preso lavoro nell'Isola, bensì a Livorno o nelle vicinanze. (4-00328)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le risultanze del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, in ordine alla pratica dell'appuntato dei carabinieri (Legione di Livorno) Sciarrone Andrea, classe 1926, posizione n. 23426, riguardante l'equo indennizzo (legge 23 dicembre 1970, n. 1094). (4-00329)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

BRESCIA E SCHETTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata sono oltre 40 i comuni tra la provincia di Potenza e Matera a trovarsi in situazione di emergenza finanziaria;

alcuni di essi — Vaglio, Viggianello, Teana, Santangelo Le Fratte, Gallicchio, Palazzo S.G. ed altri, — sono in stato di accertato dissesto strutturale;

questa situazione è ben nota, da oltre un anno, a codesto Ministero ed all'assessorato agli enti locali della regione Basilicata;

varie interrogazioni nel passato sono state presentate sullo stesso problema senza, tuttavia, sortire alcun risultato positivo;

la situazione, nell'ultimo periodo, si è ulteriormente aggravata al punto tale che per alcuni di questi comuni (è il caso di Viggianello al quale l'Enel ha provveduto, irresponsabilmente, al « taglio » della corrente elettrica alla sede municipale e agli altri uffici comunali), vengono presi provvedimenti drastici da parte degli enti erogatori di servizi essenziali;

il quarto decreto sulla finanza locale continua ad ignorare le situazioni di indebitamento strutturale e pertanto gli amministratori comunali non sono nelle condizioni di presentare i bilanci a pareggio;

quali provvedimenti intenda adottare:

a) ai comuni in accertata condizione di dissesto finanziario strutturale come Vaglio, Viggianello, Teana, Santangelo Le Fratte, Gallicchio, Palazzo S.G. ed altri, si continui ad assicurare le prestazioni di servizi vitali per i comuni;

b) l'Enel ritorni sui suoi passi, riattivando al comune di Viggianello la fornitura dell'energia elettrica;

c) gli amministratori di questi comuni, assieme agli altri della Basilicata

con le stesse gravi difficoltà finanziarie, possano essere messi nelle condizioni di « mandare avanti » i servizi comunali basilari ed indispensabili per la vita dei cittadini e, nello stesso tempo, di poter predisporre bilanci comunali non « falsi », ma realmente a pareggio. (4-00330)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione INPS di Neri Mara Catastini, residente a Marina di Pisa (Pisa), n. 88887 dell'8 luglio 1986, non sia stata ancora evasa. (4-00331)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle difese.* — Per conoscere quale decisione sia stata presa dalla Commissione Medica ospedaliera dell'Ospedale militare di Livorno, nei riguardi del Militare in congedo Maiorella Vincenzo, residente in Santa Croce sull'Arno (Pisa). (4-00332)

MARTINO, PAGANELLI, SOAVE E TEALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 marzo 1987, a seguito di un agguato di tipo mafioso, il presidente dell'USL n. 63 di Saluzzo (CN) dott. Amedeo Damiano veniva colpito alle gambe e alla colonna vertebrale con conseguente lesione del midollo spinale;

in data 2 luglio 1987, a seguito delle ferite riportate, il dott. Damiano decedeva;

si tratta del primo omicidio politico avvenuto in provincia di Cuneo nel dopoguerra;

il delitto è stato messo in relazione dall'opinione pubblica all'opera di moralizzazione decisamente intrapresa dal dott. Damiano nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri;

l'azione inquirente intrapresa necessita di un rafforzamento dell'apparato

adeguato alla gravità e alla singolarità del fatto criminale —

quali ulteriori interventi intenda porre in essere per far sì che piena luce sia fatta sull'attentato, sugli attentatori e sui mandanti e recuperare, di conseguenza credibilità e fiducia presso i cittadini. (4-00333)

CECI BONIFAZI, RIZZO, GELLI, TAGLIABUE E COLOMBINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 15 giugno 1987 la piccola Anna Susca di anni 8 è deceduta per folgorazione elettrica avendo occasionalmente toccato un palo di sostegno della linea elettrica sita in Via S. Onofrio in Mola di Bari;

il palo che fa parte di una linea ormai obsoleta, perché vecchia di circa 30 anni, e tipizzata come classe I sostiene tre cavi di cui uno destinato all'illuminazione civile, uno all'illuminazione pubblica ed uno neutro;

ad una prima indagine effettuata risulterebbe che il palo, per la rottura di un isolatore, portava un potenziale rivelatosi mortale giacché l'impianto non era collegato ad una presa a terra, e che i responsabili dell'ENEL, trattandosi di un impianto di classe I sostengono di non essere obbligati, a norma di legge, a prevedere la presa a terra per gli impianti pubblici;

il grave fatto verificatosi ha provocato in tutta la popolazione di Mola di Bari uno sdegno profondo e una viva commozione espressa anche con la presentazione di una petizione popolare —

quali sono le cause reali del grave incidente verificatosi e quali organi erano addetti al controllo degli impianti al fine di garantire la sicurezza dei cittadini;

se altri impianti installati dall'ENEL sono ugualmente carenti dei più elementari sistemi di sicurezza, quali anzitutto

collegamenti a terra e dispositivi differenziati;

quali iniziative intendono assumere con urgenza nei confronti dell'ENEL affinché non si continui ad operare nel disprezzo delle norme di sicurezza e del rispetto della vita umana;

qual è in Italia il livello di adeguamento alla normativa CEE in questo settore;

cosa intendono fare con urgenza per superare una normativa nazionale inadeguata alle esigenze della comunità civile e con riferimento al caso verificatosi quali provvedimenti intendono adottare a carico dei responsabili. (4-00334)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che Benedetti Guido, residente in Pisa, pratica di pensione di guerra, numero di posizione 1528952, è stato chiamato a visita medica a Roma il 15 aprile 1986, per ricorso 698290 del 30 settembre 1966 contro il decreto Ministero 002183776 del 16 aprile 1966 —

i motivi per i quali tale pratica, promossa venti anni fa, non sia stata ancora evasa. (4-00335)

TEALDI, PAGANELLI, SOAVE E MARTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 9 luglio 1987 è arrivato nel comune di Acceglio (Cuneo) il soggiornante obbligato Nanni Raul, nato a Catolica (Forlì) il 24 aprile 1953 e residente a Rimini, assegnato a tale comune dal Tribunale di Forlì;

il comune di Acceglio è posto al termine della Valle Maira sul confine della Francia (metri 1.220 sul livello del mare) e conta appena 355 abitanti e non ha assolutamente alloggi o camere disponibili, specie in questo periodo estivo, in cui rientrano nel comune gli oriundi emi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

grati, occupando totalmente ogni angolo e vano disponibile;

inoltre, per il periodo della villeggiatura estivo-autunnale, sono presenti nel comune numerosi villeggianti che saturano ogni disponibilità di carico di ospitalità;

pertanto, l'amministrazione comunale è nell'assoluta impossibilità di ospitare in qualsiasi modo, anche di fortuna, il soggiornante stesso;

l'amministrazione è nella del pari assoluta impossibilità di trovare un'occupazione qualsiasi a detto soggiornante, avendo da tempo, purtroppo, irrisolti gravissimi problemi occupazionali, in presenza dei numerosi disoccupati e sottoccupati del comune, che non hanno sbocchi di lavoro, né in Acceglio, né nei sottostanti comuni della valle, che versano in analoghe gravi situazioni;

il bilancio del comune di Acceglio è in condizioni disastrose tali da non consentire una qualsiasi forma assistenziale nei riguardi del soggiornante medesimo;

infine, la presenza nella comunità locale di tale soggiornante, forzatamente inoperoso, a carico del pubblico erario, crea sfavorevoli commenti, malumori e provoca vivaci proteste nella popolazione medesima e creerà particolari problemi di sorveglianza, per impedirne l'espatrio abusivo, al di là del vicino confine con la Francia;

di tale protesta di un'intera valle si sono resi interpreti numerosi sindaci e rappresentanti delle popolazioni locali, con un lungo corteo nelle vie di Cuneo, conclusosi con un'udienza del prefetto, al quale sono stati esposti i motivi di doglianza qui sintetizzati;

pertanto, appare urgente e opportuno trasferire il predetto in altro comune idoneo a ospitarlo —

quali provvedimenti urgenti intendono adottare per porre rimedio alla sopra illustrata, lamentata situazione.

(4-00336)

TEALDI E PAGANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere premesso che

nei giorni scorsi è stata data ufficiale notizia della soppressione di numerose scuole elementari, per lo più nelle frazioni dei comuni (nella sola provincia di Cuneo assommano a ben 26 le scuole sopresse) e, ciò in esecuzione di ordinanza ministeriale che prevede l'automatica soppressione delle sedi scolastiche con un numero di allievi inferiore a 5;

la notizia di tali soppressioni — pubblicizzata dalla stampa nazionale e locale — ha sollevato generali, vivaci proteste e grave malcontento fra le popolazioni periferiche, che giustamente attribuiscono al funzionamento della scuola, un alto valore sociale e il più importante supporto dell'intervento pubblico per la vita delle frazioni più disagiate;

la modesta economia di mezzi di bilancio realizzata con tali soppressioni (le quali, per contro, comporteranno nuove spese di trasporto e disagi notevolissimi per i fruitori) non giustifica il danno gravissimo arrecato alle popolazioni periferiche, già per tanti aspetti penalizzate e mortificate per carenza di numerosi servizi;

tutto ciò contrasta apertamente con la conclamata e programmata politica di sostegno per le popolazioni montane e sicuramente può accelerare ulteriormente lo spopolamento delle frazioni stesse, che si vedono via via private dei servizi più essenziali e della presenza dello Stato, e ciò a mortificazione dei loro sforzi per rimanere fedeli alla terra e non inurbarsi, con deleterie conseguenze per gli equilibri residenziali e di difesa del territorio —

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio a quanto disposto con l'inopportuna norma ministeriale.

(4-00337)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

risoluzioni ministeriali n. 360945 del 13 aprile 1977, e n. 395711 del 28 maggio 1984 sono stati chiariti i criteri da seguirsi per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto all'attività dell'agriturismo;

con la risoluzione ministeriale n. 7/4420 del 7 luglio 1982 sono state date indicazioni, sempre per l'attività agrituristica, ai fini della imposta sui redditi;

le predette attività di turismo rurale sono state considerate, con le citate risoluzioni, di natura commerciale e, come tali, comportanti gli obblighi di contabilità e criteri di versamento delle imposte, specifici per i redditi di tale natura;

le interpretazioni ministeriali citate, sono state emanate anteriormente all'approvazione della legge 5 dicembre 1985, n. 730, che definisce i limiti e le modalità di svolgimento delle attività agrituristiche;

dalla legge n. 730/85 scaturiscono indirizzi generali che definiscono l'agriturismo come attività connessa a quella agricola e identificano l'operatore agrituristico come imprenditore agricolo;

il nuovo provvedimento legislativo pur non affrontando l'aspetto degli obblighi fiscali, reca precise indicazioni circa la natura delle attività agri-turistiche che fanno propendere per una assimilazione dei redditi provenienti da tali attività a quelli derivanti dall'attività agricola -

se non ritiene di rivedere l'interpretazione data con le precedenti risoluzioni al trattamento tributario delle attività agrituristiche, alla luce delle norme contenute nella legge 5 dicembre 1985, n. 730, riconducendola ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, nella fattispecie, dell'impresa agricola « mista » di cui al secondo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e, ai fini delle imposte dirette, assimilandola ai redditi derivanti dalle attività di cui al punto C) dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29

settembre 1973, n. 597, in quanto rientranti nell'esercizio normale dell'agricoltura. (4-00338)

TEALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

con legge 6 giugno 1986, n. 251, è stato istituito l'albo professionale degli agrotecnici, intendendo così il legislatore, introdurre una nuova, moderna figura di libero professionista nel settore agricolo, esperto nella gestione aziendale e nella socio-economia, in grado di rispondere positivamente alle sfide di sviluppo dell'agricoltura italiana;

tale legge destinata, fra l'altro, ad aprire spazi occupazionali alla categoria degli agrotecnici, prevedeva un breve periodo transitorio, onde permettere, in tale periodo, la presentazione delle domande di adesione da raccogliersi dai Tribunali e, successivamente dai Collegi nel frattempo costituiti;

la legge stessa dava mandato al Ministro di grazia e giustizia di emanare entro il 27 gennaio 1987, un decreto di inizio del funzionamento dei collegi provinciali, per consentire agli iscritti di iniziare la propria attività a pieno titolo;

la predetta data indicata è trascorsa infruttuosamente, poiché il decreto *de quo*, non è stato emanato e conseguentemente, gli agrotecnici sono « congelati », senza poter operare in carenza del decreto predetto;

tale circostanza, provoca generale malcontento e perdita di credibilità per lo Stato -

quali motivi causano il ritardo nell'emanazione del decreto di cui sopra e quali provvedimenti indende adottare il Ministro per porre rimedio a quanto lamentato. (4-00339)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto siano

le indagini amministrativa e giudiziaria in merito alla già da mesi scoperta « discarica clandestina » di materiali inquinanti, in agro di Pontedellolio, località frazione Biana. Infatti dopo i primi accertamenti della pretura di Bettola e il recupero, in una cava denominata Zerbai di Biana, di una decina di bidoni con materiale altamente inquinante, nulla è stato fatto per il recupero e la distruzione controllata degli oltre 1500 bidoni con analogo contenuto che, ancora, sarebbero interrati in quella zona.

Inoltre, questo ritardo nel recupero ha già determinato un evidente allargamento e approfondimento della zona e del terreno inquinati, come è dimostrato dalla necessaria e conseguente chiusura di pozzi sia in località Biana come in località più a valle quale è Molino Croce. Ancora risulta che anche sulla sponda sinistra del fiume Nure è stata rilevata una zona inquinata ove, a detta degli abitanti, in epoca passata sarebbero stati interrati altri bidoni, nottetempo.

Per sapere come mai non siano stati, sino ad oggi, eseguiti i lavori necessari, secondo quanto richiesto dalla relazione di un esperto, quale è il professor Giuseppe Marchetti di Pavia, nominato dalla provincia e dal comune di Pontedellolio. Per sapere quali interventi urgenti siano stati disposti o stiano per essere disposti, stante la gravità del caso: infatti l'approvvigionamento anche idrico della città di Piacenza viene effettuato con le acque del Nure in località a valle rispetto al territorio del comune di Pontedellolio.

(4-00340)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se ritengano opportuno revocare il decreto ministeriale che consente a comuni limitrofi la presa d'acqua dalle sorgenti del Lardana, quando il consorzio acquedotto della Val Nure non ha mai provveduto alla necessaria e normale

opera di manutenzione delle condutture, al punto che per perdite si ebbero anche movimenti franosi con pericolo della stabilità di chiesa e canonica di San Gregorio di Ferriere (Piacenza);

se abbiano preso in considerazione il fatto che il prelievo di circa oltre venti litri al secondo di acqua da quelle sorgenti comporterà il rinsecchimento del torrente Lardana per oltre quattro mesi all'anno, quanto meno, con danni irreparabili per colture, attività e *habitat*.

(4-00341)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative ritenga di prendere per estirpare i mali che affliggono le istituzioni sanitarie ed ospedaliere in ogni paese della penisola. Da una gamba umana, amputata per cancrena, nel frigo di cucina, alle esalazioni di vernice che soffocano infermieri e degenti, non c'è pace alla clinica Inot di Latina; il sindaco di Manziana e il direttore sanitario dell'ospedale civile di Bracciano sono stati denunciati a piede libero; un vero terremoto nella USL Roma 13 per la revoca delle delibere riguardanti 21 medici: « un sisma senza precedenti che ha scatenato polemiche ad ogni livello, scissioni nel comitato di gestione, accuse da parte dei sindacati » (*Paese sera* - 10 luglio 1987);

se dopo questi ed altri fatti denunciati dalla stampa non si impone, immediato e totale, il commissariamento di tutte le USL e la modifica, quasi totale della riforma sanitaria.

(4-00342)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai il contratto di lavoro per il personale della polizia di Stato, già firmato e acquisito sin dal 15 dicembre 1983, ancora ad oggi non abbia avuto alcuna pratica attuazione.

(4-00343)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere che cosa intendano fare, anche in termini di difesa dall'inquinamento delle zone interessate, per impedire che nelle colline della Val Nure, a monte del corso del fiume omonimo, in località Albarola, sia posta la « discarica controllata » dalle amministrazioni comunali proponenti, tra cui primeggia quella di Piacenza.

Ciò anche in relazione al fatto che l'approvvigionamento idrico-potabile della città avviene con presa d'acqua dal fiume Nure, in zona posta a valle della inquinante e progettata discarica. (4-00344)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

come mai il piano di escavazione nel comune di Gossolengo (Piacenza) non sia rispettato;

come mai non si controlli l'argine del Trebbia, segnatamente per quanto attiene il « pennello di difesa spondale » in zona Pontenuovo di Gossolengo (Piacen-

za), ove, nella piena acquiescenza dell'amministrazione di quel comune, diverse ditte hanno effettuato ed effettuano illecite escavazioni addirittura interessando quella difesa fluviale; dette ditte, inoltre, hanno abusivamente innalzato il piano viario della strada comunale Pontenuovo interessando il greto del Trebbia, con danno pubblico e privato;

se risultino i motivi per i quali, inoltre, nella stessa zona ad altri sia stata negata l'autorizzazione comunale, con la motivazione: « zona rispetto del pennello di difesa spondale » sopracitato;

se risulti loro che del fatto sia stata interessata la magistratura nelle competenti preture e procure della Repubblica di Piacenza e se siano in atto istruttorie e procedimenti penali in merito;

che cosa si intenda fare, inoltre, per l'inquinamento che deriva dalle imprese di escavazione con grave danno per l'agricoltura locale —

come mai al magistrato del Po nemmeno risulterebbe l'esistenza del citato « pennello di difesa spondale » e, quindi, la relativa « zona di rispetto ». (4-00345)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PROCACCI, GROSSO, DONATI, ANDREIS, CERUTI, BASSI MONTANARI, BOATO, FILIPPINI ROSA, CIMA E LANZINGER. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la Giunta regionale della Toscana ha elaborato un progetto che prevede l'apertura della caccia nel Parco naturale regionale di Migliarino-S. Rossore;

tale progetto porterebbe alla costituzione di aree di caccia a regolamento specifico con appostamenti fissi per i colombacci, gli anatidi ed i trampolieri nelle zone di Tombolo, Migliarino e lago di Massaciuccoli, zone che si trovano all'interno delle aree 1 e 2 di massima protezione del Parco —

quali provvedimenti intendano adottare per la tutela della fauna selvatica e del suo *habitat*, minacciati dal progetto sopra citato, che tra l'altro viola l'articolo 20 della legge nazionale sulla caccia n. 968 del 27 dicembre 1977, il quale vieta l'esercizio della caccia all'interno dei parchi nazionali e regionali.

(3-00025)

MARTINI, LABRIOLA, MACCHERONI, CAPRILI, LUCCHESI, ANGELINI PIERO, BALESTRACCI E COSTA ALESSANDRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — essendo stati informati della cessione del 50 per cento del pacchetto azionario IMEG detenuto dalla nuova SAMIN-ENI alla Calcestruzzi SpA., prevedendone fin d'ora l'alienazione totale con effetto dal 1° gennaio 1991, gli interroganti esprimono il totale dissenso dal metodo seguito che ha tenuto totalmente estranei Enti locali, forze politiche e sindacali da una operazione che sancisce

l'abbandono della presenza « pubblica » in un settore economico importante come quello del marmo, nel territorio Apuo-Versiliese interessato alla escavazione e lavorazione, e in una zona particolarmente disagiata e depressa quale è la Garfagnana, dove sono situate le Cave di Marmo proprietà dei comuni di Vagli e di Minucciano —:

1) la posizione del ministro sul metodo che l'ENI-SAMIM ha seguito in questa operazione;

2) il parere del ministro sui contenuti dell'accordo, in particolare per gli aspetti che riguardano la garanzia degli investimenti e della occupazione.

Si chiede di sapere se il ministro intenda non procedere alla ratifica dell'accordo in assenza di verifica con gli enti locali, la regione Toscana, i sindacati e le forze politiche.

(3-00026)

GARAVINI, NOVELLI, BERTONE E MIGLIASSO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere qual è l'interessamento e l'intervento del Governo in relazione alla richiesta di centinaia di licenziamenti da parte della Farmitalia (Erbamont - Montedison). È particolarmente grave che uno fra i maggiori gruppi industriali del paese, che ha compiuto un processo di organizzazione con un pesante taglio di posti di lavoro, recuperando ampi margini di profitto, intenda affrontare problemi di evoluzione dei suoi impianti in un settore di alto significato tecnologico come quello farmaceutico, con ulteriori tagli di posti di lavoro e con l'imposizione di licenziamenti. Un tale atto da parte della Montedison ha un evidente significato anche politico ed esige che il Governo solleciti una revisione di questo atteggiamento della grande impresa.

(3-00027)

LABRIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali valutazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

gli organi competenti diano delle rimozioni avanzate dai cittadini della località Collemezzano di Cecina riguardo al tracciato autostradale del tratto Livorno-Civitavecchia, tronco Pisa-Cecina e in particolare gli aspetti relativi allo svincolo del casello per l'uscita a Cecina e per il raccordo alla variante statale 1 Aurelia, in località Collemezzano.

In particolare si chiede di sapere quali valutazioni abbiano espresso gli organi regionali e comunali competenti e quale risposta si intenda dare alla richiesta avanzata da numerosi cittadini in data 5 aprile 1987 rivolta alle autorità locali ed alla Società Autostrade Tirreniche.

(3-00028)

RUBBI EMILIO, ANSELMI, RIGHI, BIANCHINI, BARUFFI, LOIERO, ZUECH, PATRIA, NICOTRA, GOTTARDO, SILVESTRI, RADI, CARELLI, ALESSI, NAPOLI, SANGALLI, PORTATADINO, GRIPPO, CILIBERTI, BATTAGLIA PIETRO, FUMAGALLI CARULLI, MELILLO, LECCISI, ZOSO, ZAMBON, BIAFORA, RICCIUTI, MALVESTIO, ZOLLA, CASATI, GARGANI, FORMIGONI, ORSINI BRUNO, FRONZA CREPAZ, CRESCENZI, PISICCHIO, TEALDI, MAZZUCONI, SENALDI, RINALDI, PAGANELLI, MONACI, FARACE, PERANI, PELLIZZARI, MELELEO, SARETTA, GARAVAGLIA, VECCHIARELLI, MARTUSCELLI, CIMMINO, MARTINI, CARTA, MENSORIO, ANTONUCCI, CONTU, EBNER, MANFREDI, BROCCA, LUSETTI, LUCCHESI, QUARTA, D'ALIA, SAVIO, CORSI, PERRONE, AZZARO, ANDREONI, ZARRO, PUJIA, ARTESE E TANCREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il 25 luglio 1987 scade la prima rata del contributo di malattia per gli artigiani e commercianti ormai a tutti noto come «tassa sulla salute»;

la preoccupazione di questi lavoratori autonomi è quella di dover versare

anche per questo anno il contributo nella misura del 7,50 per cento del reddito di impresa;

la legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale aveva previsto un contributo speciale obbligatorio, ancorato al costo del servizio, che invece è venuto assumendo, per volontà del potere esecutivo e del potere legislativo, una connotazione di vera e propria imposta, surrettiziamente introducendo così una addizionale IRPEF, ai danni soprattutto delle categorie del lavoro autonomo;

ad avviso degli interroganti, trova pertanto conferma la violazione dei principi costituzionali dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (articolo 3), nonché del principio della proporzionalità contributiva e della progressività dell'imposta (articolo 53);

a tutt'oggi, allo stato dei fatti, vi è soltanto l'impegno del Governo Craxi a risolvere in tempi brevi il problema e tenuto conto che tutte le forze politiche si sono espresse concordemente per una modifica del suddetto contributo —:

se non si ritiene necessario intervenire con un provvedimento di urgenza inteso a unificare tutte le scadenze di pagamento del contributo di malattia al 25 ottobre 1987 con contestuale riduzione dell'attuale aliquota e in attesa di addivenire nel 1988 alla completa fiscalizzazione dell'intero costo del Servizio Sanitario Nazionale. (3-00029)

ZANGHERI, MINUCCI, PROVANTINI E TAGLIABUE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

a) in occasione della discussione della finanziaria 1987, il Governo, nella persona del ministro del tesoro *pro tempore* onorevole Gorla, si era impegnato a presentare un disegno di legge di riordino del sistema contributivo degli oneri per l'assistenza sanitaria;

b) non ha tenuto fede agli impegni assunti in Parlamento —:

1) se sono allo studio iniziative urgenti dirette alla sospensione del versamento in acconto previsto per il prossimo 25 luglio, per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti;

2) se si intende procedere alla predisposizione urgente di una nuova normativa contestualmente alla presentazione della legge finanziaria '88 che abolisca la tassa sulla salute sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dipendenti e conseguentemente provveda alla fiscalizzazione di tutti i contributi per l'assistenza sanitaria. (3-00030)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

fonti di stampa hanno rivelato che il direttore generale dell'aviazione civile dottor Libassi si sarebbe dato da fare per affidare lavori di ristrutturazione di vari aeroporti italiani a ditte definite « vicine all'ex ministro Signorile » attraverso Rocco Trane attualmente inquisito dall'autorità giudiziaria;

risulta all'interrogante che il dottor Libassi è anche membro del collegio sindacale della SEA S.p.A., che gestisce gli aeroporti di Linate e della Malpensa;

nella sua qualità di direttore generale dell'aviazione civile il dottor Libassi autorizza l'erogazione dei fondi a favore delle Società Aeroportuali italiane —:

se gli incarichi di direttore generale e di membro del collegio sindacale della SEA non debbano essere « ope legis » considerati incompatibili assumendo in un certo senso il dottor Libassi la doppia veste di controllore e di controllato;

se comunque non esista una incompatibilità di fatto a causa della sua implicazione nella vicenda che vede imputato il signor Rocco Trane. (3-00031)

MELLINI, AGLIETTA, VESCE, FAC-
CIO, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E
TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giu-
stizia.* — Per conoscere se abbia modo di considerare, agli effetti dell'esercizio di provvedimenti di sua competenza, le singole vicende del procedimento penale avanti alla Procura della Repubblica e quindi all'Ufficio Istruzione del tribunale di Civitavecchia per il sequestro a scopo di estorsione della signora Guglielmi di Vulci Lante della Rovere.

In particolare si chiede di conoscere se siano informati che talune delle persone tratte in arresto per il delitto in questione hanno denunciato di aver subito, in un lungo periodo in cui furono detenute, anziché in una casa circondariale, in una caserma dei carabinieri, gravissime torture che hanno lasciato segni e menomazioni inequivoci, ed in particolare che una di tali persone ha denunciato di aver fatto il nome, come partecipe al sequestro, di un dipendente della vittima, tale Pira Giovanni Maria, perché costretto con le torture.

Si chiede di sapere se risulti al ministro che l'ordinanza che ha respinto la richiesta di scarcerazione del Pira a seguito di tale ritrattazione, ha affermato, contrariamente al vero, che la ritrattazione poteva esser frutto di accordo tra il chiamante ed il chiamato in correità in quanto essi sarebbero stati detenuti nello stesso stabilimento in cui, in effetti, mai ebbero a soggiornare assieme, mentre, successivamente l'istanza di concessione degli arresti domiciliari per il Pira è stata respinta, tra l'altro, per motivi di sicurezza di famiglia dello stesso chiamante in correità Sanna Giovanni del quale in precedenza era stato affermato aver concordato il Pira.

Si chiede di conoscere se risulti al ministro che la parte lesa sig.ra Guglielmi di Vulci Lante ecc. ha assai tardivamente, e solo dopo precise contestazioni da parte della moglie dell'imputato e suo dipendente Pira cui abbia fatto delle confidenze, ammesso di aver ben conosciuto uno dei rapitori, fino a quel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

momento sfuggito ad ogni indagine degli inquirenti e noto latitante per altri sequestri di persona, del quale era in possesso anche di un recapito telefonico, e gli risultati altresì, che mentre è stato emesso mandato di cattura contro tale persona, peraltro, come si è detto, già latitante, alla sig.ra Guglielmi di Vulci ecc. non è stata fatta alcuna contestazione per la tardività delle non spontanee ammissioni, così che essa, da allora, sta trascorrendo lunghe vacanze all'estero, mentre non si è provveduto a chiedere la sua collaborazione per verificare una circostanza relativa alla sua prigionia ad opera dei rapitori che avrebbe potuto stabilire una connessione con altro sequestro di persona tragicamente concluso, ma anche, probabilmente portare a scagionare gli attuali imputati.

Si chiede infine di conoscere se risulti al ministro che, allo spirare dei termini di custodia cautelare degli imputati, il giudice istruttore ha chiesto una proroga di sei mesi ai sensi della legge 12 febbraio 1987, n. 29 articolo 5, dopo di che ha preso le ferie, delle quali ha goduto fino al 10 luglio, senza che nel frattempo fosse compiuto alcun atto istruttorio.

Si chiede di conoscere se il ministro ritenga di poter trarre dalle vicende, di cui sopra qualche elemento di convincimento circa l'opportunità e gli effetti della legge 17 febbraio 1987. (3-00032)

MELLINI, RUTELLI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i particolari della vicenda, di cui ha dato notizia la stampa, della dimissione dal carcere del noto Angelo Epaminonda, « pentito », quindi « pentito di essersi pentito » e di nuovo « pentito di essersi pentito d'essersi pentito », imputato di decine di omicidi oltre che di altri numerosi reati.

In particolare si chiede di conoscere quali siano gli uffici giudiziari ed i magistrati che hanno disposto la concessione (che si assume intervenuta) degli arresti

domiciliari a detto detenuto e che hanno formulato pareri in proposito.

Si chiede di conoscere se risulti ai ministri interrogati che sussista un nesso tra il beneficio concesso all'Epaminonda e la ritrattazione, poi a sua volta ritrattata delle sue dichiarazioni avvenuta il 18 marzo 1987.

Si chiede di conoscere se sia lo Stato a provvedere alle spese della permanenza del detenuto in una villa (come si asserisce dalla stampa) ed eventualmente quale sia la spesa di tale elargizione. (3-00033)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se sono allo studio iniziative per evitare ai caselli autostradali file, rallentamenti, code, intasamenti e quindi stanchezza, nervosismo ed inevitabili incidenti. Basta un tamponamento a provocare una paralisi di ore. Sembra che il Governo sia insensibile a qualsiasi razionalizzazione di ammodernamento e non ha pensato al modo di risolvere il problema delle code, degli ingorghi, degli intasamenti alle barriere di entrata e di uscita, anche dove non si paga un pedaggio. (3-00034)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti sono in atto contro il dilagare dei portatori di *handicap* mentali. Vari professionisti hanno focalizzato i più urgenti problemi suggerendo i modi più opportuni indispensabili ad alleviare almeno in parte il grosso disagio in cui si vive con i « diversi » dai quali è doloroso separarsi per ricoverarli in ospedali psichiatrici.

L'interrogante si augura che siano allo studio iniziative dirette a recepire le attese finalizzate ad alleviare le sofferenze morali e materiali di migliaia di famiglie. (3-00035)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

giudizio del Governo sulla condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia della CEE per aver contravvenuto alle regole per la conservazione degli uccelli selvatici. Il nostro paese è stato accusato di permettere la caccia di undici specie protette di uccelli. (3-00036)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intende prendere per porre fine alla situazione sempre più pesante nel settore dei trasporti aerei. È appena terminata la lunga tornata di scioperi indetti dalle organizzazioni sindacali autonome dei piloti e già si preannunziano altre agitazioni che penalizzeranno il traffico passeggeri in un momento particolarmente delicato. Dal 16 luglio 1987 entreranno in sciopero, fino al 24, dalle ore 16,30 alle 22,30 i piloti aderenti all'Appl, in partenza da ogni scalo italiano. Gli scioperi interessano solamente i voli ATI su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle isole, ma apportano scompiglio e ritardi sull'intera rete;

quali iniziative sono allo studio per razionalizzare e porre nei giusti limiti di spazio e di tempi il diritto di sciopero. (3-00037)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la dinamica dei gravi incidenti stradali che ha funestato le vacanze degli italiani e dei turisti stranieri nei primi mesi del luglio 1987 ha spinto il Governo ad assicurare un immediato inizio dei lavori per rendere più sicure le strade e le autostrade, specie nel Meridione dove i quadivie, senza alcun sottopassaggio, costituiscono un pericolo permanente per l'utente; gli incidenti gravissimi nei pressi di Brindisi, dove sono morte sei persone, di Nottola con tre morti ed un ferito grave, ripropongono gravissimi problemi, non ultimi del traffico interminabile, delle ore ed ore al volante sotto un sole di fuoco, delle code chilometriche ai caselli. (3-00038)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali indagini sono state ordinate per scoprire la natura dell'epidemia che ha colpito due gruppi di anziani dei quali 29 provenienti da Ariccia ed altri da San Sperate (Cagliari) in vacanza a Folgaria, nel Trentino, nell'ambito di soggiorni organizzati dai rispettivi comuni. Uno degli anziani di Ariccia, Nicola De Santis, è morto; altri sono ricoverati negli ospedali di Trento e Rovereto, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. Dicono si tratti di broncopolmonite virale, ma l'assessore Emitro Cianfarelli, medico che si è recato a Folgaria, fra le altre ipotesi ha avanzato quella del « morbo del legionario »;

se sono in corso ulteriori approfonditi accertamenti per individuare la natura del male e porvi immediati rimedi. (3-00039)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

la verità dei fatti nello scontro a Nettuno fra giovani del luogo e allievi di polizia. La notizia ed il resoconto riferito da *Paese sera* - 10 luglio 1987 fa sembrare addirittura, irresponsabili e violenti i giovani allievi agenti di polizia, e ciò contrasta, ad avviso dell'interrogante, nettamente sia con il loro senso di responsabilità sia con il senso dell'ordine e della disciplina dei vigili custodi;

quali motivi gravi hanno indotto il Ministero all'immediato allontanamento degli elementi coinvolti. (3-00040)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

la Confesercenti ribadisce che da tempo è stato chiesto lo slittamento del termine di pagamento della rata di luglio a fine ottobre onde consentire alla Camera di provvedere per abolire o modificare una legge ingiusta e gravosa —:

se il Governo ha preso in considerazione i gravi e giusti motivi che inducono

centinaia di commercianti a presentare ricorsi contro la tassa sulla salute;

quali iniziative si intendano prendere per sbloccare una vicenda divenuta ormai insostenibile per gli operatori commerciali, turistici e dei servizi.

(3-00041)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative sono state prese per sradicare il vergognoso traffico dei neonati che ha visto coinvolti personaggi eccellenti fra cui un giudice in pensione del tribunale di Catanzaro, due avvocati del foro di Cosenza, un cancelliere da poco deceduto. Per la terza volta in quattro anni Cosenza scopre l'esistenza di un traffico di neonati.

(3-00042)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative sono state prese per mettere fine alle quotidiane truffe nel mondo della medicina, aggravate dalla complicità dei primari in numero sempre più rilevante, per stroncare gli abusi in una amministrazione dove tutto sembra essere stato consegnato per rendere facile e non punibile qualsiasi reato.

A Roma, la inchiesta del PM Amati vede sotto accusa 22 primari delle cliniche universitarie.

(3-00043)

MONTANARI FORNARI, STRADA, ALBORGHETTI, TRABACCHI, FELISSARI, TAGLIABUE, TESTA ENRICO, ANGELINI GIORDANO, BIANCHI BERETTA, BOSELLI, BENEVELLI, BEVILACQUA, BARBIERI TAGLIAVINI, CRIPPA, GRILLI, GHEZZI, MAINARDI FAVA, MINOZZI, PEDRAZZI CIPOLLA, SERAFINI MASSIMO, STRUMENDO E TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

con la risoluzione del 3 giugno 1986 si impegnava il Governo ad affrontare i problemi inerenti la verifica complessiva

dello stato della centrale di Caorso e del suo rapporto con il territorio sotto il profilo della sicurezza;

in data 2 febbraio 1987, sulla base della piattaforma inerente la sicurezza della centrale di Caorso già definita dall'ottobre 1986, si è tenuto l'incontro fra il ministro dell'industria, le regioni, gli enti locali, i sindacati;

in data 15 gennaio 1987 è stato presentato il rapporto ENEA-DISP su Caorso e che precedentemente la documentazione ENEL è stata consegnata alla commissione degli esperti e alle organizzazioni sindacali;

il 3 aprile 1987 presso il centro formazione di Caorso sono state presentate le prime risultanze della visita OSART della AIEA;

non si conoscono le iniziative assunte nel merito, per quanto di competenza, da parte del Governo-ENEL-ENEA-DISP;

è di questi giorni, senza che le istituzioni locali e le popolazioni ne fossero informati, l'avvio delle operazioni di trasferimento dei fusti dei rifiuti a bassa attività dalla centrale di Caorso ad impianti di trattamento siti in diversi paesi europei;

nella visione complessiva dell'impatto ambientale e della sicurezza della centrale, particolare rilevanza hanno gli aspetti concernenti la gestione dei rifiuti radioattivi;

l'impegno del Governo non è risultato adeguato neppure nella gestione dei rifiuti industriali tossico-nocivi;

la mancata risposta ai quesiti susposti accresce fra le popolazioni legittime preoccupazioni —:

se l'AIEA ha trasmesso al Governo il suo rapporto sulla visita effettuata alla centrale di Caorso dal 17 marzo al 3 aprile 1987 e con quali modalità il Governo intende informare il Parlamento, le regioni, le istituzioni locali, i sindacati e complessivamente le popolazioni;

quali provvedimenti, per il trasporto dei rifiuti stoccati presso la centrale nucleare sono stati adottati a tutela dei lavoratori addetti, ENEL, dipendenti da ditte in appalto, per la popolazione e per il territorio;

l'articolazione del Piano di trasferimento di dette scorie, quali sono i dosaggi contenuti in detti fusti, quali sono le modalità e i costi per il trasporto;

se risponde al vero che dette scorie rientreranno in Italia dopo essere state

trattate e in caso affermativo quale sarà la loro destinazione;

quali iniziative il Governo ha assunto per la sicurezza e quali rapporti sono stati stabiliti fra ENEL, istituzioni locali e i presidi preposti per la prevenzione, e l'informazione delle popolazioni interessate;

a che punto sono le iniziative per l'individuazione di un deposito nazionale destinato allo smaltimento dei rifiuti a bassa e media radioattività. (3-00044)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso

che è stato istituito il servizio dei recapiti urgenti per la modica cifra di lire 20.000, cioè quanto il costo di un pasto in qualche media trattoria;

che alcune lettere spedite da Roma hanno impiegato solamente... 16 giorni per essere consegnate al destinatario in Ancona e 18 giorni per Padova; che una busta contenente fotocopie e spedita aperta come « stampati », è partita da Bergamo il 29 novembre 1986 ed è arrivata a destinazione a Roma il 10 gennaio 1987.

In situazioni analoghe o peggiori si trova tutta la corrispondenza dei cittadini che non intendono sottostare alla tangente delle 20.000 lire —:

1) poiché esiste il mezzo tecnico — tangente a parte — per far arrivare in giornata una lettera da Milano a Roma, quali sono le insormontabili difficoltà da superare per avviare lungo questi stessi canali, o con gli stessi mezzi, la posta ordinaria;

2) se non ritengono che il sistema delle tariffe differenziate per uno stesso servizio sia rispettoso dei diritti dei cittadini, che davanti alla legge devono essere sempre eguali, o rappresenti niente altro che una ingiusta ed ingiustificata discriminazione fra i pochi che intendono o possono (beati loro) sborsare 20.000 lire per una lettera e la tanta gente che non può permetterselo, ma alla quale lo Stato ha il dovere di garantire la stessa efficienza del servizio;

3) se non ritengano urgente e necessario — ma sempre che sia ancora possibile — mettere ordine e dare efficienza al

servizio postale a vantaggio di tutta la comunità, nessuno escluso e nessuno discriminato, riportandolo al livello di un paese civile.

(2-00012)

« PAZZAGLIA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale sia la linea politica del ministro in ordine alle miniere della Sardegna che rappresentano la parte più importante del patrimonio minerario italiano e che non possono essere abbandonate come assurdamente ha deciso di fare l'azienda mineraria dell'ENI.

(2-00013)

« PAZZAGLIA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni intenda impartire e quali misure adottare al fine di combattere le forme di delinquenza e di teppismo dilaganti nelle maggiori città italiane che rendono le stesse insicure agli abitanti ed ai turisti specie nelle ore notturne.

Si fa presente che il crescere in particolare dei furti in genere, degli « scippi », delle rapine di modeste somme e di altri reati impone decisioni non procrastinabili ed un maggiore impegno nella lotta allo spaccio e al consumo degli stupefacenti che sono spesso le cause a monte della delinquenza in atto nelle città e che comunque, rappresentano un flagello da debellare.

(2-00014)

« PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, ciascuno per la propria competenza, per conoscere quali passi siano stati fatti su un piano generale e particolare al fine di ottenere che la Repubblica di Francia e per essa il suo Governo concedano la estradizione dei numerosissimi terroristi attualmente rifugiati in Francia, la cui protezione in territorio francese ha rappresentato nella sostanza una viola-

zione delle intese internazionali dirette a combattere più efficacemente il terrorismo, o quanto meno una vera e propria protezione dei nemici del nostro popolo.

Gli interpellanti chiedono di conoscere perché, di fronte ad un'attuale disponibilità del Governo francese a modificare il trattato di estradizione in modo da favorire le estradizioni stesse, non si sia ancora pervenuti alla firma di essi; tale firma fugherebbe ogni sospetto di ulteriori debolezze dei Governi italiani nei confronti dei terroristi ospitati in Francia.

(2-00015) « PAZZAGLIA, TRANTINO, TREMAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici, per sapere —

in relazione al progetto di massima del tracciato autostradale Livorno-Cecina;

ricordato che il tratto iniziale di tale tracciato si colloca all'interno del Parco naturale di S. Rossore-Migliarino-Massaciuccoli e quello finale in località Collemazzano di Cecina (Livorno);

visti i pareri negativi rilasciati dalla Commissione per i beni ambientali dell'area pisana e dal Consorzio del Parco naturale che giudicano il progetto autostradale una grave compromissione dell'equilibrio e dell'integrità ambientale del Parco;

considerato che in località Collemazzano si prevederebbe l'abbattimento di edifici di grande valore storico-artistico, in un'area già notevolmente deturpata dalla già costruita « variante Aurelia »;

considerato che si stanno già effettuando *in loco* numerosi sondaggi dei terreni;

vista l'intenzione dichiarata della ditta costruttrice (SAT) di iniziare i lavori entro la fine dell'anno —:

se i Ministri interrogati, per quanto a ciascuno di competenza, non ritengano

di intervenire per bloccare in tempi rapidi l'esecuzione di tale progetto;

se i Ministri non ritengano di promuovere, in virtù dei poteri agli stessi concessi, iniziative volte a modificare profondamente i tracciati summenzionati in modo da renderli compatibili con le esigenze di protezione ambientale e di salvaguardia dei beni artistici e storici.

(2-00016) « DONATI, CIMA, GROSSO, SALVOLDI, MATTIOLI, BOATO, CERUTI, BASSI MONTANARI, LANZINGER, FILIPPINI ROSA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile e dei trasporti, per conoscere se non ritengano finalmente necessario ed urgente predisporre un completo programma per la definitiva e razionale soluzione del problema dei trasporti marittimi fra la penisola e la Sardegna che preveda, fra l'altro:

il trasferimento della sede sociale della « TIRRENIA » (già più volte richiesto dall'interpellante ai precedenti Governi) in Sardegna, o, quanto meno, la organizzazione di una direzione del movimento indispensabile e giustificata dato che da e per l'isola si svolge la maggior parte dell'attività della « TIRRENIA »;

che in Sardegna vi siano porti di armamento, per altre navi, destinate al trasporto da e per l'isola, al fine di garantire l'imbarco delle marinerie sarde disoccupate;

la immissione in servizio di un adeguato numero di navi traghetto moderne e decorose specialmente da parte delle ferrovie dello Stato, oltreché da parte della « TIRRENIA » per smaltire, in tempi brevi, il traffico passeggeri, posti macchina e carri merci, che ormai denuncia ingorghi in ogni stagione e, non più soltanto nei mesi estivi (in questo momento sarebbero in attesa di imbarco circa 1.000 carri merci);

l'ammodernamento delle strutture dei porti sardi e della viabilità di scorrimento dai porti verso le strade per l'interno; la necessaria urgente accelerazione e completamento della rettifica, del raddoppio e della elettrificazione della rete ferroviaria;

il riconoscimento di un diritto di precedenza negli imbarchi, soprattutto nei periodi di particolare traffico turistico, in favore dei lavoratori che pur risiedendo in Sardegna prestano la loro opera nella penisola, ed in genere dei residenti in Sardegna riservando ad essi un numero di posti per ciascuna corsa in partenza o in arrivo dalla Sardegna, sino a 24 ore prima dell'orario di imbarco da porre in libera vendita nel caso di mancata utilizzazione;

la costante apertura delle prenotazioni sia per le corse ordinarie sia per quelle straordinarie marittime durante l'intero arco dell'anno.

Si chiede altresì di conoscere se non ritengano inoltre che il problema dei trasporti per la Sardegna ed in Sardegna è di tale gravità che non può essere più dilazionato, pena il tracollo dello sviluppo sociale ed economico della Sardegna stessa.

(2-00017)

« PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che nella seduta del 15 ottobre 1985 la Camera dei Deputati, a seguito della discussione di più mozioni sulla disoccupazione, prima fra esse quella a firma Sospiri, approvava l'ordine del giorno presentato dai gruppi della maggioranza con il quale il Governo veniva impegnato in specifici undici punti di indirizzo ad interventi di vario ordine, fra i quali i più interessanti per la Sardegna sono quelli relativi alla semplificazione dell'accesso alle qualifiche più modeste del lavoro pubblico, alla riforma dell'apprendistato per favorire l'accesso dei giovani al lavoro, ai contratti di soli-

darietà, alla diffusione del pensionamento flessibile per un più dinamico inserimento dei giovani nel mondo produttivo;

ritenuto che lo stesso documento della maggioranza di allora prevedeva altresì, di rilevante per la detta isola, il sostegno degli investimenti produttivi con interventi relativi alla cassa integrazione guadagni, con soccorsi al mercato del lavoro, con il governo dei processi di mobilità, nonché la creazione di nuove occasioni di lavoro nel campo della produzione e dei servizi, riorganizzando e coordinando enti e società pubbliche ed estendendo la normativa di promozione industriale ed agricola ad imprese fornitrici di relativi servizi; dando priorità alle aree ove più alti sono i tassi di disoccupazione e più acuti gli squilibri socio-economici;

considerato che la Sardegna è la regione ove più alto è il tasso di disoccupazione;

ritenuto che, finora, le uniche iniziative adottate sono stati alcuni progetti finalizzati nel settore dei beni culturali ed ambientali e la promozione di attività associate nel Mezzogiorno tutte con effetti insignificanti; mentre altrettanto inefficace si è dimostrata la legislazione regionale, per altro anch'essa di lentissima applicazione, mentre improduttiva di precise iniziative per un impegno regionale è la decisione del 26 novembre 1986 adottata con il voto favorevole della maggioranza del consiglio regionale della Sardegna che per altro sollecita alcune decisioni del Governo e della CEE;

ritenuto che anche recenti provvedimenti del Governo Craxi, come il decreto-legge sulle assunzioni negli enti locali hanno danneggiato la Sardegna anche sotto il profilo dell'impiego, essendo stato limitato al di sotto del livello di quello di molte altre regioni il rapporto tra numero di dipendenti e popolazione dei singoli comuni;

considerato che oltre alle misure qui sopra enunziate è indispensabile adottare nell'isola da parte del Governo le se-

guenti misure che avrebbero positivi effetti sull'occupazione e che sono state sollecitate più volte dall'interpellante nella precedente legislatura:

a) il potenziamento degli uffici pubblici ad iniziare da quelli delle poste, del lavoro e finanziari anche attraverso concorsi locali, e l'autorizzazione equilibrata di nuove assunzioni da parte degli enti locali;

b) un piano straordinario di restauro e valorizzazione dei monumenti e delle antichità della regione;

c) il recupero e la valorizzazione dei centri storici di intesa e con la partecipazione dei comuni e con la istituzione di forme di incentivazione per i privati che provvedano al risanamento di immobili siti nei centri storici;

d) il rilancio dell'edilizia abitativa pubblica e la realizzazione di piani di viabilità urbana nei centri maggiori;

e) il potenziamento dei servizi marittimi, condizione per lo sviluppo del turismo; il che impone l'acquisto, la costruzione e l'armamento di nuove navi che debbono avere equipaggi tratti largamente dalle disoccupate marinerie sarde;

f) un piano di rilancio nel campo dell'agricoltura, nell'allevamento di bestiame da carne e di produzione di legno che preveda interventi diretti e di incentivazione e che garantisca oltre l'utilizzazione della manodopera agricola, la successiva trasformazione dei prodotti —:

se il Governo intenda, anche promuovendo una intesa con la regione autonoma della Sardegna, provvedere a realizzare gli indirizzi suindicati, sia quelli di cui alla risoluzione 15 ottobre 1985, sia quelli indicati nei punti da a) a f) delle premesse, essendo ciò indispensabile per affrontare la grave situazione della occupazione nella Sardegna e che rischia di diventare ancora più grave.

(2-00018)

« PAZZAGLIA, SOSPIRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, qual è la sua valutazione — e soprattutto quali sono le iniziative concrete che intende adottare — a proposito della grave situazione che continua a caratterizzare la posizione della « minoranza » italiana rimasta in Istria.

Nell'aprile scorso — come ebbero a sottolineare i firmatari, con altra interpellanza, n. 2-01108 — un ampio, dettagliato, documentato « servizio » — comparso su *Qui Touring*, organo del « Touring Club », a firma di Massimo Morello e G. Carlo Maini — dopo aver ripercorso il sanguinoso calvario degli italiani di quelle terre italiane e della drammatica « dispersione » di oltre 300 mila nostri connazionali, dopo il 1945 e la firma del « Diktat » del 1947 — rivela una tragedia ancora in corso, ancora in atto: quella dei quindicimila italiani rimasti in quelle zone, che « avvertono ancora più violentemente il senso di essere una minoranza. Ancora peggio — scrivono i coraggiosi giornalisti, sollevando per la prima volta su un organo di grande diffusione e di altrettanta autorevolezza e prestigio, il velo su questi fatti dimenticati da tutti — una minoranza in via di estinzione, di cui nel censimento del 2001 resterà solo un remoto ricordo ». Perfino l'insegnamento dell'italiano nelle scuole — notano e documentano i due giornalisti, nel loro viaggio di « ritorno in Istria » — sembra contribuire a questo processo... perché esso è finalizzato ufficialmente come qualcosa « che libera dagli stereotipi, e dai nazionalismi » ed una sorta di « bilinguismo generalizzato, e soprattutto non accompagnato dall'insegnamento della cultura che la lingua italiana rappresenta » sicché si rivela « uno strumento di assimilazione ». Insomma « la slavizzazione dell'Istria si sta ineluttabilmente compiendo... ».

Si chiede di conoscere, ciò premesso, mentre nelle zone analoghe d'Italia si abbonda e si largheggia in impegni e prassi del più esasperato « garantismo » verso le « minoranze » alloglotte, quali sono gli sforzi sin qui effettuati, quali gli impegni effettivamente mantenuti, quali le inizia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

tive concrete svolte, per far sì che la nostra minoranza in Istria sia in qualche modo tutelata e difesa « non foss'altro per provare — come conclude il servizio dei due giornalisti — che non si dimentica, che non si rinuncia mai a se stessi: ricordare che l'Istria, comunque, è un lembo d'Italia. E soprattutto che italiane sono le sue genti, la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni.

(2-00019) « RAUTI, PAZZAGLIA, MACERATINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — premesso

che il bilancio degli incidenti stradali in Sardegna, dove transitano cinquecentomila veicoli su una rete viaria di quasi tremila chilometri, è pesante e quantificabile in più di seimila l'anno con 214 morti e 4.798 feriti;

che gli automobilisti sono costretti a viaggiare su strade spesso insicure e pericolose;

che la Sardegna è rimasta assurdamente fuori dal piano nazionale per le autostrade;

che la viabilità stradale in Sardegna necessita, con priorità assoluta, della costruzione di un'autostrada nord-sud, di una superstrada Cagliari-Lanusei, di una superstrada dalla SS 131 ad Alghero, di altra da Olbia alla SS 131, del completamento della Nuoro-Lanusei —:

se è stata presentata da parte del Ministero dei lavori pubblici una proposta operativa corredata da un finanziamento relativo ad un « progetto straordinario » per rendere più sicura e veloce la SS 131 Carlo Felice, principale arteria sarda, nel tratto da Oristano a Sassari bisognerà aspettare « tempi migliori » ed « accontentarsi » della sistemazione degli svincoli più pericolosi;

se è vero che la Giunta regionale ed il Ministero dei lavori pubblici hanno

concordato sostanzialmente la rinuncia alla realizzazione in Sardegna della indispensabile autostrada nord-sud.

Si chiede inoltre di conoscere:

quale sia l'orientamento del Ministero per le soluzioni del problema della viabilità in Sardegna e se il ministro non ritenga necessario ed urgente predisporre un piano per la costruzione delle superstrade segnalate in premessa ed i completamenti di quelle interrotte che consentirebbero di rendere veloce e scorrevole il traffico fra l'Ogliastra ed i due capoluoghi di provincia e fra Olbia e Alghero e tutta la Sardegna;

se il Governo non ritenga di riesaminare con urgenza le decisioni qui sopra ricorate per mettere in atto in favore della Sardegna una politica diretta alla realizzazione di una viabilità adeguata, ivi compresa la indispensabile autostrada nord-sud.

(2-00020)

« PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della marina mercantile e dell'ambiente, per sapere — premesso che

risulta agli interpellanti, come dichiarato già da un anno dai pescatori di Chioggia (in occasione delle iniziative contro lo scarico a mare dei gessi Montedison) che spesso navi cisterna erano state viste lavare le stive a poche miglia dalla costa (richiesti di fare precise denunce i pescatori non se la sono sentita dichiarando agli interpellanti di non essere in regola con le norme vigenti e temendo quindi di esporsi a controlli e verifiche indensiderati);

risulta agli interpellanti, in base alle informazioni in possesso di un consigliere comunale verde di Venezia che a cavallo tra il 1986 e il 1987 prima la direzione aziendale ANIC ENI da Milano e poi l'armatore della società Trasmar con sede a Roma avevano tentato di convincere il capitano temporaneo della nave « Alessandro I » (nave adibita a trasporto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1987

carichi speciali, di proprietà della società Trasmare a servizio dell'ANIC ENI) a dilavare le stive della nave in mare e che solo dopo il rifiuto di quest'ultimo la nave era stata dilavata correttamente, ma risultava che altre volte precedentemente l'operazione era stata saltata dilavando le stive in mare;

gli interpellanti denunceranno i fatti oggetto dell'interpellanza alla magistratura competente —:

se dai riscontri effettuabili dalle autorità competenti è possibile confermare o smentire con sicurezza quanto esposto per la nave citata e più in generale per tutte le altre navi che hanno fatto capo negli ultimi anni al porto di Venezia (e più in generale che percorrono l'Adriatico e i mari lungo le coste nazionali);

quali riscontri comunque vengono fatti in modo sistematico per controllare che i lavaggi dichiarati dalle navi siano effettivamente operati presso gli impianti a ciò autorizzati (sembra che basti un riscontro tra i registri di bordo e i registri e le fatture degli impianti abilitati al lavaggio e depurazione delle acque nonché tra i registri di bordo e le richieste alle autorità competenti di procedere a lavaggio e depurazione);

se è vero che anche nel porto di Venezia non vi sono impianti autorizzati per il lavaggio di tutte le materie oggetto di trasporto e che questo vale per molti altri porti italiani mentre alcuni (come Trieste) ne sarebbero completamente privi;

se è vero che le Capitanerie di porto non sono in grado di svolgere sistematicamente i controlli su quanto in oggetto o se mancati controlli siano dovuti a incuria o altro;

comunque quali iniziative si intendano intraprendere, per quanto di competenza, affinché:

1) nei tempi più celeri possibili vengono garantite l'installazione, l'adeguamento e il potenziamento in tutti i

porti di impianti addetti al dilavamento delle stive e alla depurazione delle acque;

2) tutte le navi vengano sottoposte a rigidissimi controlli che impediscano il lavaggio delle stive in mare.

Si chiede, quindi, di sapere se sono allo studio iniziative di ordine legislativo in materia che prevedano opportuni inasprimenti delle pene repressive ora previste, in modo che diventino sufficiente elemento deterrente da scoraggiare qualsiasi azione di dilavamento delle stive in mare.

(2-00021) « BOATO, SCALIA, SALVOLDI, CERUTI, GROSSO, MATTIOLI, DONATI, FILIPPINI ROSA, PROCCACCI, LANZINGER ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che la delibera CIPE 20 marzo 1986 sul piano energetico nazionale, fa riferimento ad una possibile liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi subordinatamente al verificarsi di diverse condizioni, tra le quali la attuazione del processo di ristrutturazione della rete distributiva e la predisposizione di una legislazione antitrust;

ricordato che lo stesso piano energetico nazionale è stato rimesso globalmente in discussione dalle conclusioni della recente conferenza energetica —:

se non ritenga necessario ed urgente dare le più ampie assicurazioni che non si procederà alla ventilata imminente liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi se non in conformità agli indirizzi del nuovo piano energetico e comunque nel pieno rispetto delle clausole già previste nella richiamata delibera del CIPE.

(2-00022) « CHERCHI, BORGHINI, PROVANTINI, DONAZZON, RONZANI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere, venuti

a conoscenza che l'ENEL, con l'autorizzazione del Ministero dell'industria, ha intenzione di dar luogo ad una incredibile « sperimentazione » che consisterebbe nel martoriare ulteriormente la laguna di Venezia (in preda a morie di pesci e a vere e proprie praterie di alghe), scaricando per venti giorni, a partire dal 12 luglio 1987 le acque di raffreddamento delle quattro centrali termoelettriche di Fusina-Marghera ad una temperatura di gran lunga superiore al già alto limite massimo consentito dalla legge Merli che è di 30° C.

Premesso che attualmente le suddette centrali, per rientrare nei limiti di legge funzionano ad una potenza media di 240 Megawatt provocando un innalzamento di circa 3° C delle enormi quantità d'acqua prelevate e poi reimmesse in laguna e che con tale « sperimentazione » le centrali lavorerebbero al massimo carico di circa 970 Megawatt pari a quasi quattro volte il carico attuale con un innalzamento della temperatura di 12° C arrivando a scaricare nella povera Laguna di Venezia acqua a quasi 40° C.

Premesso inoltre che anche l'anno scorso l'ENEL ha tentato una iniziativa del genere, con la complicità del professor Dejak, e bloccato sul nascere da un'analoga interpellanza dei consiglieri regionali e comunali Verdi —:

se non ritengano di dover impedire questo ulteriore crimine contro l'ambiente che non può « sperimentare » nient'altro che un ulteriore contributo alla putrefazione della Laguna di Venezia per rispondere a miopi interessi aziendali della direzione ENEL di Fusina.

(2-00023) « BOATO, BASSI MONTANARI, GROSSO, CIMA, FILIPPINI ROSA, CERUTI, PROCACCI, DONATI, SALVOLDI, SCALIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

con la risoluzione del 19 febbraio 1987 sulla questione sudtirolese, la Camera dei Deputati ha impegnato il Go-

verno a far conoscere il proprio orientamento circa le modalità da adottare per l'aggiornamento ed eventuali revisioni delle norme autonomistiche, tenendo conto, nella predisposizione delle norme di attuazione ancora mancanti e nella revisione di quelle già emanate, di una serie di principi di rilevanza costituzionale;

detta risoluzione impegnava inoltre il Governo a riferire al Parlamento prima dell'emanazione di eventuali altre norme di attuazione;

è pervenuta notizia attraverso la stampa di riunioni, come di consueto segrete, della Commissione dei sei, la quale, pur essendo da tempo decaduta ed avendo funzione meramente consultiva, ha presentato ulteriori progetti di revisione di norme di attuazione dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, già emanate, in particolare quella sul tribunale amministrativo regionale;

dette norme (emanate con decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984 n. 426 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1984, n. 217) appaiono gravemente lesive dei diritti costituzionali fondamentali dei cittadini, in particolare del diritto, sancito dall'articolo 113 della Carta costituzionale, alla tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa e del diritto di rivolgersi ad una magistratura autonoma e indipendente da ogni altro potere (articolo 104 della Costituzione) con magistrati nominati per concorso (articolo 106 della Costituzione), prevedendosi invece, nella norma di attuazione di cui sopra, la nomina politica dei sei magistrati componenti la sezione autonoma di Bolzano del tribunale amministrativo regionale, tre da parte del Governo, di cui uno con l'assenso obbligatorio della provincia di Bolzano, e tre da parte della medesima provincia di Bolzano, in tal modo essendosi costituito un vero e proprio tribunale speciale come tale vietato dall'articolo 102 della Costituzione;

inoltre nelle medesime norme sono previsti altri istituti lesivi dei principi costituzionali, quali la esclusione del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, la non impugnabilità in secondo grado di determinati atti amministrativi e della rappresentatività etnica dei sindacati;

peraltro, il consiglio provinciale autonomo di Bolzano non ha voluto procedere né all'espressione — doverosa — al proprio gradimento o mancato gradimento sulla nomina di un secondo Consigliere di Stato proposta dal Governo, né procedere alle nomine, non essendosi reperiti candidati di gradimento del partito di maggioranza della provincia autonoma di Bolzano in possesso dei requisiti prescritti;

pertanto, la « Commissione dei sei » ha elaborato un progetto di modifica delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia tendenti a ridurre il limite minimo di età da anni 50 ad anni 45 (laddove per l'ammissione alla magistratura amministrativa, a norma dell'articolo 16 della legge 27 aprile 1982, n. 186, il quarantacinquesimo anno è il limite di età massimo);

pertanto le proposte di modifica delle norme sul T.A.R. provenienti dalla Commissione dei sei appaiono rientrare nella logica, sino ad oggi prevalsa, di accordi segreti di vertice senza dibattito ed informazione pubblica e senza alcun concorso delle popolazioni interessate;

i risultati di tale impostazione sono stati chiaramente visibili nel corso delle recenti consultazioni elettorali, evidente essendo apparso a tutti che una tale politica a null'altro porta se non all'acutizzazione dei contrasti etnici ed alla costruzione di ulteriori steccati e momenti di separazione e di conflitto;

oltretutto, per quanto concerne le norme di attuazione relative al T.A.R., si tratta non già di favorire l'uno o l'altro gruppo etnico in provincia di Bolzano (la composizione del tribunale medesimo

è già chiaramente indicata nello statuto di autonomia), ma di garantire i diritti costituzionali elementari dei cittadini —:

se sia a conoscenza delle riunioni e dei progetti elaborati dalla Commissione dei sei, riguardanti in particolare la modifica delle norme di attuazione sul T.A.R. dell'Alto-Adige e delle proposte di modifica avanzate da detta Commissione;

se sia in procinto di emanare le norme così come proposte;

se non ritenga, nel rispetto della accennata risoluzione della Camera dei Deputati, di informarne il Parlamento;

se non ritenga di procedere alla revisione delle norme, ad avviso degli interroganti, incostituzionali sul T.A.R. — Sezione della provincia di Bolzano, così come emanate dal D.P.R. 6 aprile 1984, n. 426, in modo da conformarle ai principi della Costituzione, così garantendo i diritti dei cittadini sudtirolesi di tutti i gruppi linguistici.

(2-00024) « LANZINGER, BASSANINI, GUIDETTI SERRA, BIONDI, CERUTI, TEODORI, FERRANDI, VIOLANTE, RAFFAELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — anche in riferimento al suo precedente intervento ispettivo n. 2-01109 del 28 aprile scorso — se non intende intervenire personalmente affinché venga chiarita quale debba essere la « sorte » del Servizio geologico nazionale e, comunque, la sua concreta capacità operativa.

In effetti il Servizio — che era alle dipendenze del Ministro dell'industria — è stato trasferito al neo-costituito Ministero dell'ambiente ma le sue competenze effettive vengono di nuovo messe in discussione da un progetto di legge che unifica varie proposte per la « difesa del suolo » di prossima discussione alla Camera. Intanto il Servizio continua ad agonizzare. Come hanno sottolineato ancora una volta i giornali, in occasione della « con-

ferenza stampa » di qualche tempo fa, dell'allora ministro de Lorenzo, la sede stessa del Servizio continua ad essere pericolante, la biblioteca (una delle più qualificate d'Europa, ricca com'è di 200.000 volumi, molti dei quali rarissimi e diventati preziosi supporti di studio), chiusa, i laboratori, da mesi e mesi, inagibili; così come sono inagibili le famose collezioni titologiche e paleontologiche. È una situazione unica al mondo, che non trova riscontro — come ha spesso denunciato l'interpellante in altri atti ispettivi e in numerosi interventi alla Camera — in alcun altro paese, nemmeno in quelli detti sottosviluppati. Alle centinaia di geologi operanti altrove (che poi sono migliaia in Francia, in Germania, Inghilterra, ecc.) fa riscontro la nostra situazione, con una settantina di geologi costretti a « lavorare » nelle condizioni sovradescritte, con metà dell'edificio senza neanche la corrente elettrica e il riscaldamento disattivato dai creditori. L'allora ministro de Lorenzo ha « preso possesso »

di queste povere strutture ma va sottolineato — oltre alla nuova ipotesi legislativa cui si accennava all'inizio — che, in tutto e per tutto, per l'87 il nuovo Ministero dispone, per il collasso totale — per via di « storni » da altri capitali del Ministero in questione (e c'è da chiedere, se così è, sacrificando « chi » e « che cosa », vista la scarsa dotazione del dicastero). Si è anche parlato di un altro « storno », relativo ai 10 miliardi che erano destinati al progettato Istituto geologico nazionale; ma anche qui c'è da denunciare che esiste una gran confusione, meritevole di un intervento chiarificatore, stante il fatto — come ha sottolineato Antonio Cederna sulla stampa qualche giorno fa, in un suo ennesimo ed appassionato intervento in materia — che il decreto di trasferimento del servizio dall'industria all'ambiente (firmato con tre mesi di ritardo — ma perché?) non contiene alcun accenno al suo potenziamento e rafforzamento.

(2-00025)

« RAUTI ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

premesso che la costruzione dell'impianto PEC prova elementi di combustibile per reattori veloci, autofertilizzanti, raffreddati a sodio può portare solo ad ulteriori sprechi di risorse finanziarie tecnologiche e umane poiché questo impianto non ha alcun committente — quali elementi di combustibile dovrebbe provare visto che non sono in atto accordi per tali prove con alcun Governo impegnato nei reattori veloci, ma solo generiche lettere di intenti? —

rilevato che fra lo stesso personale tecnico impegnato nella costruzione di questo bidone aspirasoldi emergono serie perplessità che con l'impianto in questione si possano realmente effettuare prove significative su elementi di combustibile dei reattori veloci autofertilizzanti;

ribadito che, nonostante le ripetute richieste in senso contrario del gruppo di democrazia proletaria, in occasione della discussione sul rifinanziamento del Piano quinquennale dell'ENEA, la larga maggioranza del Parlamento preferì optare per la formula della « sospensione degli ulteriori contratti ed iniziative » consentendo così che, sulla base dei contratti già stipulati, — la gran parte — si continuasse a sprecare denaro pubblico;

impegna il Governo

a) a presentare al Parlamento una relazione documentata e precisa sui motivi e in quale modo si siano spesi circa 1.700 miliardi in questo impianto;

b) a decretare l'immediata chiusura del PEC e la riconversione dell'area del Brasimone.

(1-00005) « RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, ARNABOLDI, CIPRIANI, CAPANNA, GUIDETTI SERRA, RUSSO SPENA ».

La Camera,

premesso che numerose perplessità e critiche di natura tecnico-scientifica vengono da più parti sollevate sulla validità dello sviluppo dei reattori veloci sia in termini di contributo energetico che di sicurezza, nonché di convenienza economica;

lo stesso reattore veloce « Super Phoenix » francese, alla cui realizzazione contribuisce anche il nostro paese tramite l'ENEL è stato posto in condizione di arresto a causa di una persistente fuga di sodio, le cui cause non si riescono ad individuare;

le motivazioni che portarono alla decisione di dare vita al progetto PEC-Brasimone appaiono oggi largamente superate, così come superato appare il contributo tecnologico che tale impianto avrebbe dovuto fornire;

gravi preoccupazioni sussistono invece per quanto concerne la sicurezza di questo impianto;

le Regioni Emilia-Romagna e Toscana hanno espresso la loro opposizione alla continuazione del progetto e non hanno rinnovato la convenzione con l'ENEA;

la stessa opposizione hanno manifestato numerosi comuni collocati nel territorio interessato al progetto;

anche il movimento sindacale e le organizzazioni ambientaliste chiedono l'arresto del progetto PEC-Brasimone;

già la Camera dei Deputati nel convertire in legge nel luglio scorso il decreto-legge di finanziamento dell'ENEA ha subordinato tale decisione al fatto che tali fondi non fossero destinati alla continuazione del progetto PEC;

impegna il Governo

a disporre la sospensione immediata del progetto PEC-Brasimone compresa l'interruzione dei contratti in corso e di avviare uno studio di riconversione delle risorse tecnologiche e finanziarie ad esso destinate, allo scopo di salvaguardare e difendere gli attuali livelli occupazionali.

(1-00006) « ZANGHERI, TESTA ENRICO, SERAFINI MASSIMO, CAPECCHI, MINOZZI, BRUZZANI ».